ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXVI**
n. **3**

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

(Anno 2002)

(Articolo 6, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331)

Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento
(GIOVANARDI)

Trasmessa alla Presidenza il 22 dicembre 2003

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 5

CAPITOLO I: Condizione morale ..... » 9

CAPITOLO II: Disciplina ..... » 11

CAPITOLO III: Infortunistica militare ..... » 12

CAPITOLO IV: Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale ..... » 12

1. Situazione generale ..... » 12
2. Alloggi di servizio ..... » 13
3. Organismi di Protezione Sociale ..... » 15

CAPITOLO V: Rappresentanza militare ..... » 16

1. Situazione generale ..... » 16
2. Riforma della Rappresentanza Militare ..... » 16
3. Problematiche della leva ..... » 17

CAPITOLO VI: Lo sport nelle Forze Armate ..... » 17

ELENCO ALLEGATI E ANNESSI ..... » 19

ALLEGATO « A »: Quadro legislativo ..... » 21

Appendice 1: Principali provvedimenti d'interesse della Difesa discussi in Parlamento e non ancora definiti ..... » 23

Appendice 2: Integrazione del personale femminile nelle Forze Armate ..... » 25

Appendice 3: Inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati ..... » 31

Appendice 4: Trattamento economico pensionistico ..... » 34

ALLEGATO « B »: Infrazioni dsiciplinari e reati militari ..... » 37

Appendice 1: Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal pesonale delle tre Forze Armate ..... » 39

Appendice 2: Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei Carabinieri ..... » 40

Appendice 3: Riepilogo delle sentenze di condanna pronunciate ..... » 41

ALLEGATO « C »: Infortunistica militare ..... *Pag.* 43

Appendice 1: Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale delle Forze Armate ..... » 45

Appendice 2: Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri ..... » 46

ALLEGATO « D »: Riepilogo degli oneri sostenuti nel settore infrastrutturale ..... » 47

ALLEGATO « E »: Sport Militare risultati di maggior prestigio ..... » 51

ANNESSO 1: Relazione sul nonnismo elaborata dall'Osservatorio Permanente sul Nonnismo dello SMD ..... » 57

PREMESSA

1. Il presente documento viene elaborato in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge 331 del 14 novembre 2000. In particolare, esso riguarda lo "stato della disciplina militare " ed il "livello di operatività delle singole Forze Armate".

2. La relazione si compone di due parti, di cui:
   a. la *prima* analizza gli elementi più significativi, che nel corso del 2002 hanno inciso sullo stato della disciplina del personale militare, e fornisce valutazioni riassuntive sulla condizione morale del personale militare e sulle situazioni che ne configurano il quadro globale.
      In sintesi, sono illustrati gli aspetti relativi a:
      - andamento disciplinare;
      - infortunistica militare;
      - questioni concernenti la situazione infrastrutturale e degli alloggi;
      - situazione degli Organismi di Protezione Sociale;
      - principali avvenimenti collegati all'esercizio della Rappresentanza Militare;
      - risultati di maggior prestigio conseguiti nelle competizioni sportive militari internazionali.

      Inoltre, particolari approfondimenti sono dedicati all'illustrazione delle problematiche:
      - dell'integrazione del personale volontario femminile nelle Forze Armate;
      - dell'immissione nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito;
      - del trattamento economico e pensionistico del personale militare (Allegato "A");
      - del nonnismo (Annesso 1).

   b. La seconda fornisce un quadro di situazione sui livelli di operatività espressi dalle singole Forze Armate durante l'anno in esame.

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate

(Legge 14 novembre 2000, n. 331, art. 6)

CAPITOLO I

(Condizione morale – Allegato "A")

Nell'anno 2002 è proseguita l'opera di ottimizzazione dello strumento militare, in armonia con il programma di ristrutturazione.
Le Forze Armate hanno continuato ad assolvere le loro funzioni istituzionali con un notevole impiego di uomini, mezzi e materiali. Il personale ha confermato di essere in possesso di elevata formazione tecnico-professionale, di grande capacità di adattamento a contesti operativi differenziati, di spirito di corpo supportato da una forte spinta motivazionale.

Sul territorio nazionale, è stata sviluppata una intensissima attività addestrativa, che ha consentito di assolvere appieno i compiti affidati, tanto in materia di sicurezza quanto nei molteplici impegni connessi con il concorso ad altre istituzioni.
All'estero, l'altissimo senso del dovere dimostrato e le capacità evidenziate in ogni circostanza hanno contribuito in modo rilevante a tenere alto il prestigio dell'Italia, sia nelle molteplici operazioni multinazionali svolte a sostegno della pace in Albania, Kosovo, Bosnia ed Afghanistan, sia in esercitazioni congiunte con Forze Armate straniere.

Dette attività hanno permesso al personale di confrontarsi ed integrarsi con i militari di altre nazionalità, ponendo le condizioni per l'ulteriore sviluppo dello strumento militare, anche in relazione all'approntamento delle misure di sicurezza connesse ai noti eventi di terrorismo internazionale. In tali contesti, il personale ha sempre fornito, con determinazione e lealtà, un contributo di indubbio rilievo, confermando incondizionata fedeltà ai valori che caratterizzano le Forze Armate italiane.

Peraltro, meritano di essere citate talune situazioni di disagio che, pur non intaccando la coesione e l'operatività della compagine militare, sono state spesso lamentate dal personale anche attraverso gli organi della Rappresentanza Militare. Gli aspetti più significativi si riferiscono alle problematiche di seguito riportate:

- l'opinione, sempre più diffusa, secondo cui la retribuzione del personale militare debba essere allineata alla media dei Paesi dell'Unione Europea e debba assicurare un appropriato riconoscimento della "atipicità" della condizione militare, rispetto a quella dei pubblici dipendenti. Peraltro, tale opinione viene rafforzata dal confronto, ormai sempre più frequente nelle operazioni multinazionali, con i militari delle Forze Armate straniere che mediamente, a parità di compiti e responsabilità, godono di un trattamento economico più vantaggioso;
- la paventata riforma del settore previdenziale, che ha indotto numerosi militari, di tutti i livelli, a cessare anticipatamente dal servizio per il timore di vedere ridimensionati i diritti acquisiti;

- le limitate risorse disponibili, che non hanno consentito il riconoscimento dell'indennità operativa di supercampagna a diversi Enti/Reparti. In taluni casi il personale escluso ha adito i competenti organi della Giustizia Amministrativa;
- le carenze organiche in alcuni Enti, con la conseguente attribuzione di doppi incarichi, che hanno determinato un sensibile aumento dei carichi di lavoro;
- le difficoltà di reperire personale specializzato appartenente al Corpo degli Ingegneri ed al Corpo Sanitario (specialmente per quanto riguarda gli Ufficiali Farmacisti ed i Sottufficiali Infermieri);
- il mancato riconoscimento di un appropriato valore economico al titolo di studio ed alla professionalità degli Ufficiali dei Corpi, molti dei quali risultano in possesso di pregiate specializzazioni ed abilitazioni di cui l'Amministrazione si avvale nei diversi settori d'impiego;
- gli incrementi dei canoni alloggiativi, soprattutto nei grandi centri urbani ove i costi di affitto sono raramente compatibili con la disponibilità economica del personale militare, che aggravano l'ormai persistente fenomeno del pendolarismo che, oltre a produrre effetti disaggreganti per le famiglie, incide negativamente sulle ordinarie attività di servizio degli interessati;
- una evidente insoddisfazione dei Sottufficiali delle tre F.A. legata principalmente al mancato riallineamento delle carriere con il personale delle Forze di Polizia e, in tale contesto, l'attribuzione della qualifica apicale di 1° Maresciallo Luogotenente che, pur rappresentando un traguardo ambito e fonte di stimoli per la categoria dei Sottufficiali, non è stata, tuttavia, sufficientemente valorizzata per la carenza di incentivanti benefici economici;
- la mancata approvazione della riforma della Rappresentanza Militare per la salvaguardia degli interessi collettivi dei militari.

Trattasi di problematiche note, per le quali gli Stati Maggiori hanno avviato studi per individuare soluzioni appropriate, compatibili con le risorse disponibili e capaci di soddisfare le aspettative del personale che, comunque, ha continuato ad assicurare al meglio una elevata operatività.
Infatti, nonostante la persistenza delle problematiche evidenziate, l'efficienza morale dei Quadri può essere considerata, complessivamente, molto buona. La professionalità, la dedizione al servizio, il senso del dovere, la saldezza morale e l'attaccamento alle Istituzioni ne costituiscono una quotidiana conferma. Il personale è ben consapevole di aver assolto con esemplare impegno i propri compiti, tenendo alto il valore ed il prestigio delle Forze Armate italiane in Patria ed all'Estero.

In definitiva, risulta che per mantenere viva la spinta motivazionale del personale occorrono anche quegli stimoli concreti che possono essere prodotti da un più significativo riconoscimento della "atipicità" della professione militare, derivante da uno status giuridico specifico che implica impegni e doveri assolutamente peculiari nel contesto della Pubblica Amministrazione.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "B")

Nell'anno 2002 la situazione complessiva della condizione disciplinare, riferita al personale Ufficiale e Sottufficiale delle tre Forze Armate, ha confermato l'andamento positivo già iniziato nell'anno 2001 (Appendice 1 all. "B"). Infatti, nell'anno in esame, sono stati comminati 579 provvedimenti disciplinari di corpo -pari al 2,41% della forza media- contro i 797 dell'anno 2001, che hanno interessato la categoria degli Ufficiali, mentre nei confronti dei Sottufficiali sono state inflitte 2.066 punizioni -pari al 2,71% della forza media- contro le 3.481 dell'anno 2001. Per quanto riguarda le sanzioni di stato, si è rilevata una apprezzabile riduzione del numero globale: 26 U. e 64 SU. contro i 35 U. ed i 68 SU. del 2001.
La maggior parte delle infrazioni, comunque, riguarda atteggiamenti concretatisi in violazioni, più o meno lievi, alle regole della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni "minori" adottate (rimprovero e consegna 2.330), rispetto alla consegna di rigore (315) con cui sono state punite le più gravi infrazioni al Regolamento di Disciplina Militare.

Limitatamente ai militari di Truppa, nell'anno in esame sono state riscontrate 64.124 infrazioni disciplinari (di cui 12 punite con sanzioni di stato), contro le 71.366 del 2001. La maggior parte delle punizioni (51.810 pari a circa l'80,79% del totale) è riferita ad infrazioni di limitata importanza disciplinare, punite con la consegna, riconducibili, il più delle volte, a negligenza nell'adempimento del servizio ed a ritardi nel ritorno da licenze, permessi e malattie.

Per quanto riguarda il personale dell'Arma dei Carabinieri, l'esame dei dati, riferiti all'anno 2002, ha messo in evidenza un miglioramento complessivo dell'andamento disciplinare rispetto al 2001 (Appendice 2 all'All. "B"). Il quadro globale rileva che nell'anno in esame sono state comminate 16 sanzioni di corpo (tra cui 2 consegne di rigore) nei confronti degli Ufficiali e 469 sanzioni di corpo (di cui 28 consegne di rigore) nei confronti degli Ispettori e dei Sovrintendenti. In tema di sanzioni di stato, si sono registrati 36 casi (contro i 68 del 2001), di cui: 1 riguarda il ruolo degli Ufficiali; 29 il ruolo degli Ispettori; 6 il ruolo dei Sovrintendenti.

Per quanto attiene, infine, al personale inquadrato nel ruolo Appuntati e Carabinieri sono state decretate complessivamente 1.241 sanzioni di corpo (delle quali 91 consegne di rigore) con una deflazione rispetto allo scorso anno (1.386). Per quanto concerne le sanzioni di stato è stato rilevato un notevole incremento dei casi: 28 contro gli 11 del 2001.

Relativamente alle sanzioni penali comminate dalla Autorità Giudiziaria Militare (Appendice 3 all'All."A"), si rileva che nell'anno 2002 la

maggioranza di esse (1.939 su 2.383), ha riguardato i reati contro la disciplina militare: diserzione (951); mancanza alla chiamata alle armi (467); abbandono di posto e violata consegna (188); insubordinazione con minaccia ed ingiuria (117). Inoltre, 216 sanzioni penali sono state irrogate a seguito di condanna per reati contro la persona.

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato "C")

Nell'anno 2002, presso unità delle Forze Armate, si sono registrati globalmente 216 decessi, con un aumento di 77 unità rispetto al 2001.
La prevalenza numerica dei decessi (191 su 216, pari a circa l'88%) afferisce ad avvenimenti accaduti "fuori servizio". Il motivo principale è risultato quello dovuto ad incidenti automobilistici (86 su 216 pari a circa il 40 %), durante le licenze, i permessi o in libera uscita.
Relativamente ai casi di suicidio, verificatisi nell'anno in questione, si evidenzia una situazione variabile del fenomeno. Globalmente il numero degli atti autolesivi relativi all'anno in esame ha messo in evidenza un decremento pari a circa l'8% (25 casi contro i 27 del 2001). Inoltre, per quanto concerne i suicidi verificatisi nell'Arma dei Carabinieri, che normalmente tendono a rappresentare una porzione rilevante del dato generale delle Forze Armate (pari al 56%), è da evidenziare che, nell'anno in esame, tali eventi hanno subito un decremento di circa il 28% (14 casi nel 2002 contro i 18 del 2001).
Sono stati rilevati, inoltre: 6 decessi per uso di armi da fuoco, di cui 1 avvenuto in servizio e 5 fuori servizio; 1 decesso per attività addestrative accaduto in servizio; 2 decessi per incidenti di volo avvenuti fuori servizio ed 1 decesso per lotta alla delinquenza verificatosi fuori dalle normali attività di servizio.
In sintesi, non si può non rilevare come la raccolta e l'elaborazione dei dati riferiti all'anno in esame mettano in risalto la progressiva inversione di tendenza già registrata nell'anno precedente. Ciò è dovuto alla continua azione di controllo e prevenzione diuturnamente messa in atto dai Comandanti sino ai più bassi livelli ordinativi.

CAPITOLO IV

(Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. Situazione generale

La problematica delle infrastrutture nelle Forze Armate da sempre ha rivestito una grande importanza per i diretti riflessi sul personale. Infatti, i militari di truppa si aspettano di trovare nelle caserme un ambiente non dissimile da quello familiare; i Quadri, invece, soggetti a frequenti

cambiamenti di sede, vedono nella disponibilità di alloggi di servizio la condizione necessaria per rendere meno gravosa la mobilità.
Si tratta, pertanto, di aspettative che, ove soddisfatte, oltre ad incidere positivamente sul benessere e sul morale del personale, concorrono a determinare l'esistenza di condizioni favorevoli anche ai fini dell'efficienza organizzativa ed operativa dello strumento militare.
In tale contesto, nel 2002, la Difesa ha continuato ad eseguire interventi di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture, in special modo quelle destinate ad ospitare il personale volontario, provvedendo ad adeguare gli standards abitativi al fine di rendere dette infrastrutture sempre più funzionali ed idonee. L'ingresso dei volontari, ed in special modo l'inserimento del personale femminile, ha ancor più evidenziato la necessità di prevedere un nuovo piano di costruzione alloggi per il personale militare. In particolare, gli interventi più incisivi hanno interessato i seguenti settori:

- **mense e refettori:** quasi tutte le caserme hanno adottato il sistema "self service" come modalità per la distribuzione dei pasti, realizzato in locali idonei ed accoglienti per la loro consumazione;
- **impianti di riscaldamento:** è continuata l'opera di ammodernamento degli impianti vecchi e fatiscenti, funzionanti a gasolio, sostituendoli con degli apparati moderni, alimentati a gas metano, tali da assicurare economicità e praticità di gestione;
- **sale convegno:** sono state adeguate e riorganizzate le costruzioni esistenti, in modo da farle diventare conformi alle mutate necessità del personale volontario;
- **messa a norma degli impianti:** attraverso sistematici interventi ed il consistente impegno finanziario adottato dalla Difesa, si sta provvedendo a raggiugere pienamente il modello di sicurezza previsto.

In allegato "D" il prospetto riepilogativo degli oneri sostenuti nell'anno in esame nei citati settori, suddivisi per i pertinenti capitoli di bilancio.

2. Alloggi di servizio

L'amministrazione Difesa autorizza la spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina le relative concessioni in base alla legge 497/78. Tale legge, inoltre, dispone che il Ministro della Difesa emani, con proprio decreto, un regolamento contenente le norme per disciplinare: la classificazione e la ripartizione tra Ufficiali e Sottufficiali degli alloggi; le modalità di assegnazione; il calcolo del canone per gli alloggi preesistenti; la formazione delle graduatorie con particolare riferimento al punteggio determinato in base al reddito del nucleo familiare nonché ai benefici già goduti. Nell'anno 2002 è proseguito lo studio per l'aggiornamento del Regolamento in vigore (D.M. 16 gennaio 1997 n. 253), anche al fine di riconoscere al personale volontario in ferma permanente gli stessi benefici concessi agli Ufficiali e ai Sottufficiali nello specifico settore.

La legge n. 537/93 prevede che gli utenti non aventi titolo possano continuare a beneficiare degli alloggi di servizio (AST) semprechè il nucleo familiare non superi il reddito complessivo di Euro 34.530,78 e gli utenti non siano già proprietari di altro appartamento. Tale normativa, peraltro, dà facoltà agli utenti che abbiano un convivente portatore di handicap, salvaguardia di protezione sociale, di mantenere la conduzione dell'abitazione.
Nell'anno in questione, sono state impartite dal Sottosegretario di Stato alla Difesa, delegato in materia di alloggi, disposizioni agli SM di F.A. affinché vengano predisposti gli atti per il recupero di tutti gli alloggi occupati da personale non avente più titolo.

L'Art. 43, comma 16, della legge 388/2000, autorizza il Ministro della Difesa ad emanare un proprio regolamento, al fine di procedere all'alienazione degli alloggi di servizio non più utili nel quadro delle proprie esigenze. Al riguardo, SEGREDIFESA ha delegato GENIODIFE alla stesura di un regolamento per la vendita degli stabili. In merito, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rappresentato che il progetto di dismissione degli alloggi di servizio della Difesa debba formare oggetto di operazioni di "cartolarizzazione" in linea con gli orientamenti attuativi del programma di governo in materia nell'ambito della manovra di finanza pubblica 2002-2004. La successiva Legge 410/2001 disciplina la valorizzazione del patrimonio abitativo delle Amministrazioni dello Stato, inclusi tutti gli alloggi della Difesa.
In tale contesto si sta cercando di sviluppare un progetto per la realizzazione di alloggi con il sistema "*Project Financing*", al fine di assicurare la mobilità del personale militare in quanto l'attuale parco alloggiativo non consente di soddisfare le esigenze della Difesa derivanti dal nuovo modello organizzativo delle F.A.. Tale progetto, in sostanza, si prefigge la costruzione di 100-110mila alloggi, a fronte dei circa 18.800 attualmente disponibili.

A tal riguardo è stato posto in essere ogni sforzo per sviluppare un programma di progressiva razionalizzazione, attraverso la dismissione o la permuta di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate. L'organizzazione delineata è praticamente "no cost" per la Difesa e consente, in prospettiva, di soddisfare le esigenze alloggiative di tutto il personale dipendente. Questa soluzione potrebbe, inoltre, risolvere o attenuare l'oneroso contenzioso tra il personale che mantiene l'alloggio "sine titulo" e l'Amministrazione.

Le infrastrutture destinate ad ospitare anche militari di sesso femminile dispongono di ambienti riservati che evitino la promiscuità con i militari dell'altro sesso soltanto nel settore dedicato all'alloggiamento o nei luoghi in cui è necessario assicurare la "privacy". La soluzione tipologica individuata è stata quella della cellula abitativa da 4/6 persone.

Al riguardo sono state:
- realizzate in ambito F.A. gli standards minimi, escludendo "divagazioni" eccessivamente onerose;
- individuate soluzioni alloggiative per il personale femminile che affluisce presso gli Istituti di formazione;
- utilizzate infrastrutture già esistenti assegnando alle "donne soldato", ove possibile, unità abitative autonome oppure, in alternativa, sono stati riservati interi piani di camerate.

3. Organismi di protezione sociale

Gli Organismi di Protezione sociale (OPS) svolgono attività di carattere prevalentemente socio-ricreativo, culturale, sportivo ed assistenziale a favore del personale militare, in servizio ed in congedo, e dei loro familiari.
L'attività di protezione sociale è regolamentata dalla legge 559/93, dal DD.II. 521 – 522/98 e dalla Pub. SMD–G-23 Ed. Maggio 1999.

In relazione alle specifiche funzioni ed alla natura delle attività svolte, gli OPS sono stati classificati in:
- **organismi di supporto logistico**: Sale Convegno integrate nei Reparti operativi ed addestrativi, a connotazione tipicamente militare.
- **organismi di protezione sociale**: Circoli a favore di Ufficiali, Sottufficiali, Volontari, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Carabinieri in servizio ed in quiescenza. Trattasi di organismi concepiti a connotazione territoriale (cosiddetti Circoli di Presidio) per l'ampia aggregazione, anche fra generazioni diverse.
- **organismi a connotazione mista:** Circoli Ricreativi per i Dipendenti della Difesa (CRDD), il cui personale beneficiario è prevalentemente civile.
- **organismi di particolare protezione sociale**: Soggiorni Marini e Montani.

Le strutture di cui sopra possono essere integrate con servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione.
Gli Organismi di particolare Protezione Sociale sono a disposizione del personale militare e civile dell'A.D. nonchè dei loro familiari per trascorrervi periodi di riposo e per il recupero psico-fisico.
Non va sottaciuto, inoltre, che, negli ultimi anni, queste strutture hanno avuto una contrazione di presenze a causa dei provvedimenti legislativi che hanno modificato la normativa sulla loro gestione, facendo lievitare in modo considerevole i costi di partecipazione individuale.
Tali Organismi sono gestiti attraverso due forme:
- diretta, tramite l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'A.D.;
- affidamento in concessione a: Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti, Enti o Terzi.

CAPITOLO V

(Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

L'esercizio della Rappresentanza militare, contrassegnata dal rinnovo dei rappresentanti di tutte le categorie ai vari livelli rappresentativi, si è concentrata soprattutto sull'aggiornamento del trattamento economico e giuridico del personale militare di carriera ed al miglioramento delle condizioni di vita e di servizio del personale volontario e di leva. Nell'assolvimento delle proprie attribuzioni il COCER ha tenuto anche vari incontri con le Autorità di Vertice, di Governo e Commissioni Parlamentari.

Di seguito, si riportano gli eventi più significativi riferiti all'anno 2002:

- nel mese di febbraio i rappresentanti del COCER Interforze sono stati sentiti dalla IV^ Commissione Difesa del Senato, in merito alla "delega" concessa al Governo sul "trattamento previdenziale per il personale delle Forze Armate";
- nel mese di maggio è avvenuto il passaggio di consegne, alla presenza del Signor Ministro della Difesa e del Capo di SMD, tra i delegati uscenti dell'8° mandato COCER e quelli subentranti del 9° mandato;
- nel mese di giugno i rappresentanti del COCER Interforze sono stati uditi dalla IV^ Commissione Difesa della Camera in merito alla proposta di legge recante "nuove norme sulla Rappresentanza Militare";
- conformemente a quanto previsto dall'art. 8, del D. Lgs. n. 195/95, i delegati del Comparto Difesa e Sicurezza del COCER sono stati convocati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel mese di giugno, in occasione della presentazione del documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF), nel mese di settembre per l'illustrazione dei contenuti della bozza della legge finanziaria per l'anno 2003 sugli aspetti relativi al trattamento economico del personale militare;
- nel mese di luglio si è tenuto un incontro tra i delegati del COCER Interforze ed il Capo di SMD per l'approfondimento di alcune tematiche all'attenzione della Rappresentanza Militare.

2. Riforma della Rappresentanza Militare

Il susseguirsi di provvedimenti, quali in particolare il D.Lgs. 195/1995 come modificato dal D.Lgs. 129/2000, ha ampliato le competenze originariamente attribuite alla Rappresentanza dalla legge 382/78, rendendo evidente la necessità di una riforma dell'istituto della R.M. che riconosca maggiore incisività alle attività dei Delegati, sulle problematiche di pertinenza della R.M., e che faciliti e migliori gli strumenti di dialogo con le Autorità militari e politiche. La Commissione Difesa della Camera ha predisposto un testo unificato delle

diverse proposte di legge di riforma della R.M., presentate dalle varie parti politiche (A.C. 932 e abbinati), che si trova tuttora all'esame della stessa Commissione.

3. Problematiche della leva

Nel mese di dicembre 2002 si è tenuto, presso il Centro Alti Studi della Difesa, il consueto incontro annuale tra il Ministro della Difesa ed i delegati COCER e COIR, delle categorie della leva ("D" - Ufficiali di complemento, ed "E" - militari di truppa) per la trattazione delle problematiche di interesse. Per alcune richieste avanzate dai delegati (attivazione di un numero verde, recupero psico-fisico al termine dei servizi di guardia), sono stati invitati gli Stati Maggiori e CC Comando ad individuare ed adottare idonee soluzioni in materia.

CAPITOLO VI

(Lo sport nelle Forze Armate - Allegato "E")

Il 2002 ha confermato la tradizione positiva dello sport militare italiano, peraltro consolidata, grazie ad un crescendo di risultati che ne hanno aumentato il prestigio in ambito nazionale ed internazionale.

L'evento più importante dell'anno sono stati i Giochi della XIX Olimpiade Invernale che si sono svolti a SALT LAKE CITY (UTAH - U.S.A.) nel periodo dal 6 al 25 febbraio 2002.

Le Forze Armate ed i Corpi Armati dello Stato hanno contribuito alla selezione nazionale con un apporto di 72 atleti. Nelle 14 discipline sportive a cui hanno partecipato, gli atleti con le "stellette" hanno conquistato 10 medaglie (4 d'oro, 4 d'argento e 2 di bronzo) su un totale di 12 medaglie complessivamente conquistate dalla Squadra Azzurra.

Inoltre, la partecipazione ai numerosi Campionati Mondiali del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.), svoltisi in Europa e in altri continenti, ha comportato risultati di assoluto rilievo nell'equitazione in CILE, nello sci in SLOVENIA, nella scherma in SVIZZERA, nel triathlon in ESTONIA, nel nuoto in GERMANIA, nell'atletica leggera in ITALIA, nel pugilato in IRLANDA, nella pallavolo in ROMANIA, nello judo in CINA, nel paracadutismo in ALGERIA, nel taekwondo in U.S.A. e nel ciclo-cross in LUSSEMBURGO.

Sono da evidenziare, infine, anche le prestazioni fornite dagli atleti appartenenti alle Forze Armate ed ai Gruppi Sportivi delle Forze di Polizia nei vari Campionati e Tornei che si sono svolti in Europa. Tra i risultati di maggior prestigio spiccano il 1° posto a squadre nella scherma in UNGHERIA, il 4° posto a squadre nel ciclismo in POLONIA, il 3° posto nel tiro a volo nella Repubblica Ceca, il 3° posto

a squadre nel basket in BELGIO e numerose medaglie nel tiro con carabina in TURCHIA e nel tiro con pistola in BULGARIA.

Nel corso dell'anno 2002 sono stati organizzati in Italia un campionato mondiale di atletica leggera a Tivoli e due campionati europei a Rieti e Taranto afferenti rispettivamente le seguenti discipline sportive: il volo a vela e il tiro a volo. Di particolare rilievo sono stati i risultati conseguiti nell'atletica leggera.

ELENCO ALLEGATI E ANNESSI

ALLEGATO "A": **Quadro Legislativo**

- *Appendice 1:* **Principali provvedimenti d'interesse della Difesa discussi in Parlamento e non ancora definiti.**
- *Appendice 2:* **Integrazione del personale Femminile nelle Forze Armate**
- *Appendice 3:* **Inserimento nel mondo del lavoro dei militari Volontari congedati senza demerito**
- *Appendice 4:* **Trattamento economico e pensionistico**

ALLEGATO "B": **Infrazioni disciplinari e reati militari**

- *Appendice 1:* **Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale delle tre F.A.**
- *Appendice 2:* **Riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale dell'Arma dei Carabinieri**
- *Appendice 3:* **Riepilogo delle sentenze di condanna pronunciate**

ALLEGATO "C": **Infortunistica militare**

- *Appendice 1:* **Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale delle F.A.**
- *Appendice 2:* **Prospetto riepilogativo dei deceduti tra il personale dell'Arma dei Carabinieri**

ALLEGATO "D": **Riepilogo degli oneri sostenuti nel settore infrastrutturale**

ALLEGATO "E": **Sport Militare risultati di maggior prestigio**

ANNESSO 1: **Relazione sul nonnismo elaborata dall'Osservatorio Permanente sul Nonnismo di SMD**

ALLEGATO "A"

QUADRO LEGISLATIVO

Appendice 1 all'All."A"

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI D'INTERESSE DELLA DIFESA DISCUSSI IN PARLAMENTO E NON ANCORA DEFINITI

CAMERA DEI DEPUTATI

NUMERO DELL'ATTO	TITOLO
A.C. 108	P.d.l. - DETOMAS: "Introduzione dell'articolo 6-bis della legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente l'istituzione del servizio militare di leva presso il Corpo Forestale dello Stato e i corrispondenti Corpi delle regioni e delle province autonome".
A.C. 1835	P.d.l. – COSSA: "Modifiche all'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, concernenti l'introduzione di limiti temporali ai vincoli derivanti dalla scelta di obiezione di coscienza al servizio militare di leva".
A.C. 1958	P.d.l. – DEIANA: "Riforma della rappresentanza militare e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate".
932 – 1718 - 1822 – 2063	P.d.l. –MOLINARI, RAMPONI, LAVAGNINI, ASCIERTO: "Nuove norme in materia di rappresentanza militare".
A.C. 2164	P.d.l. – LAVAGNINI: "Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridici ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia" (approvato in un testo unificato dalla IV^ "Difesa" della Camera - AC 2164 e modificata dalla 4^ "Difesa" del Senato – AS 1728).
A.C. 2429	P.d.l. - RICCIO: "Disposizioni per l'adeguamento del trattamento pensionistico del personale militare, delle Forze di polizia ed equiparato in quiescenza che abbia riportato invalidità per causa di servizio".
A.C. 2532	P.d.l. – LAVAGNINI: "Norme in materia di computo delle indennità operative, della indennità pensionabile e dell'assegno pensionabile nella determinazione della buonuscita del personale militare delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza".
A.C. 2543	P.d.l. – RAMPONI: "Disposizioni per la perequazione del trattamento economico di quiescenza dei dirigenti generali dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare e delle Forze armate".
A.C. 2802	P.d.l. - LAVAGNINI: "Modifica all'articolo 30 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, in materia di transito dei tenenti e dei capitani dei ruoli speciali nei corrispondenti ruoli normali delle Forze armate".
A.C. 2866	P.d.l. – PISA ed altri: "Disposizioni per contrastare il fenomeno comunemente definito "nonnismo".
A.C. 3342	P.d.l. – GAMBA: "Modifica all'articolo 66 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali".

Segue Appendice 1 all'All."A"

A.C. 3372	P.d.l. – BRESSA ed altri: "Istituzione del comparto autonomo per le Forze di polizia e le Forze armate".
A.C. 3425	P.d.l. – LAVAGNINI: "Disposizioni per la completa armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia".
A.C. 3477	P.d.l. – ASCIERTO: "Disposizioni relative al personale delle Forze Armate".

SENATO DELLA REPUBBLICA

NUMERO DELL'ATTO	TITOLO
A.S. 437	D.d.l. - DANIELI: "Modifica all'articolo 5, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231, l'equiparazione del trattamento economico delle carriere degli ufficiali delle Forze armate".
A.S. 1089	D.d.l. – MALABARBA ed altri: "Riforma della rappresentanza militare e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate".
A.S. 1295	D.d.l. – MANFREDI ed altri: "Collocamento in ausiliaria del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare".
A.S. 1430	D.d.l. – NIEDDU: "Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 marzo 1983, n. 212".
A.S. 1432	D.d.l. – MANZIONE: "Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»".
A.S. 1661	D.d.l. – BONATESTA ed altri: "Modifica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231 in materia di trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di polizia e delle Forze armate".

Appendice 2 all. All."A"

INTEGRAZIONE DEL PERSONALE FEMMINILE NELLE FORZE ARMATE

1. La legge 20 ottobre 1999, n. 380 ha sancito la possibilità per le cittadine italiane di partecipare, su base volontaria, ai concorsi per il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali in servizio permanente e militari di truppa in servizio volontario, nei ruoli delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza.
   L'attuazione della legge, in ossequio al principio delle pari opportunità, ha comportato l'emanazione dei seguenti decreti:
   - D.Lgs. 31 gennaio 2000, n. 24 relativo al reclutamento, allo stato giuridico ed all'avanzamento, che ha praticamente esteso al personale femminile le norme già vigenti per il personale maschile, aggiungendo, esclusivamente, quelle relative alla maternità;
   - D.M. 4 aprile 2000, n. 114 che ha definito i requisiti fisici per l'ammissione ai concorsi. Anche qui nulla è stato modificato; sostanzialmente, sono soltanto stati introdotti, tra i motivi di esclusione, quelli connessi alle malattie prettamente femminili.

   Dopo appena due anni sono già centinaia le donne che, con solide motivazioni di fondo e con grande entusiasmo, hanno scelto di arruolarsi nelle Forze Armate.
   Tale personale può essere reclutato in base ad un 'aliquota percentuale massima determinata annualmente dal Ministro della Difesa di concerto con i Ministri per le Pari Opportunità e dell'Economia e delle Finanze. Detta aliquota, dovuta soprattutto alla necessità di assicurare un ingresso graduale del personale femminile nell'ambito delle Forze Armate, consente all'Amministrazione di procedere ai necessari adeguamenti infrastrutturali, per il 2002 è stata pari al:
   - 20% dei posti messi a concorso per i reclutamenti delle Accademie Militari e delle Scuole Marescialli;
   - 30% per reclutamenti dei Volontari di truppa in ferma breve.

   In particolare, per tale ultima categoria di personale, risulta indispensabile mantenere il sistema delle aliquote percentuali massime di immissione al livello sopra indicato, nella considerazione che:
   - non sono ancora conclusi gli adeguamenti infrastrutturali dei Reparti/Enti;
   - non sono ancora disponibili sufficienti risultanze sull'impiego "operativo" del personale in questione, in quanto la maggior parte di esso è ancora in servizio presso le Scuole/Enti addestrativi, mentre

coloro che sono impiegati presso Reparti di campagna lo sono da troppo poco tempo;
- non sono disponibili ancora istruttori "femminili" dotati di adeguata formazione tecnico-professionale.

Per i reclutamenti a nomina diretta, invece, non vi è alcuna limitazione.

2. Nell'anno in esame sono stati banditi i seguenti concorsi, con i quali sono stati destinati 1500 posti al personale femminile(fig. 1):
   - in tutti i Ruoli delle tre Accademie delle Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, per Allievi Ufficiali (da trarre da giovani diplomati civili) con un'immissione totale di personale femminile pari a 69 unità;
   - a "nomina diretta" per Tenenti (accesso diretto per giovani laureati). Il numero del personale femminile vincitore è pari a 50 unità;
   - per gli Allievi Marescialli, con un'immissione di personale femminile di 154 unità;
   - reclutamento di Volontari in ferma breve nell'Esercito, tramite concorso straordinario. Il personale femminile risultato idoneo è stato pari a 269 unità.

   L'esame comparativo dei dati afferenti gli arruolamenti dell'anno 2002 con quelli dell'ultimo biennio evidenzia un netto decremento delle domande di partecipazione ai suddetti concorsi, peraltro già iniziato nell'anno 2001. Anche per quanto concerne la comparazione tra il totale dei posti messi a concorso ed il numero del personale reclutato, si rileva un calo evidente per quanto concerne questo ultimo.
   Il personale militare femminile in servizio alla fine dell'anno 2002 è pari a 1634 unità (fig. 2).

Nel corso dell'anno 2002 il personale femminile volontario di truppa ha preso parte, oltre che ad esercitazioni internazionali, ad attività di Peace Support Operation e all'Operazione "Enduring Freedom".

In particolare, il personale femminile è stato così impiegato:

MISSIONE	UFFICIALI	VOLONTARI
BOSNIA (Joint Endeavour)		11
ALBANIA (Joint Guardian)		4
KOSSOVO(Joint Guardian)	2	50
Enduring Freedom	2	
Totale	*4*	*65*

Le risultanze di detto impiego sono state fortemente positive: le donne sono state impiegate alla pari dei loro colleghi maschi e non hanno avuto difficoltà ad espletare i compiti loro assegnati, adattandosi perfettamente alle "attività di campagna". E' importante, inoltre,

evidenziare che la presenza del personale femminile ha consentito alle diverse Unità delle F.A. di poter svolgere in piena autonomia i compiti assegnati (tra i quali quelli relativi a perquisizioni di donne) ed ha, in generale, contribuito ad instaurare ed a mantenere buone relazioni con la popolazione locale.

3. In sostanza, al termine di questi primi anni, i risultati conseguiti possono essere considerati positivi, l'integrazione del personale femminile nell'ambito delle strutture delle Forze Armate sta avvenendo secondo le aspettative e senza particolari difficoltà.

   Dimostrazione di quanto sopra è data, anche, dall'esperienza maturata con i corsi nelle Accademie delle Forze Armate ove il personale femminile non ha incontrato particolari difficoltà sia nell'inserimento sia nell'adeguamento alla vita militare: infatti, è stato veramente esiguo il numero delle dimissionarie ed altrettanto basso il numero delle rimandate. Anche per gli Allievi Marescialli l'inserimento e l'adeguamento sono avvenuti senza alcun problema.

   Positivo, inoltre, anche il giudizio riferito al personale femminile volontario in ferma breve in servizio presso il 235° Reggimento Addestramento Volontari (RAV). Tale personale, dopo l'addestramento basico, peraltro identico a quello dei maschi, sulla base della specializzazione posseduta, è stato inviato ai vari Reparti/Enti per proseguire l'addestramento specialistico, insieme con i colleghi uomini, ed assegnato definitivamente agli Enti ed alle Unità di impiego.

5. Per quanto concerne il prossimo futuro (breve termine), la linea d'azione individuata è imperniata sul mantenimento delle attuali aliquote percentuali, fissate annualmente tramite l'emanazione di un apposito decreto ministeriale. Ciò nella considerazione delle motivazioni precedentemente illustrate che non consentono né l'eliminazione di dette aliquote né incrementi immediati.

   In tale quadro e sotto un punto di vista prospettico (medio-lungo termine), soprattutto ove si considerino le esigenze funzionali che discendono dall'implementazione del sistema interamente professionale delle Forze Armate, si va consolidando l'intendimento di abbandonare il sopraccitato sistema, a favore di uno basato sul concetto di "selezione unica". Ciò nella considerazione che, in un sistema interamente professionale, le Forze Armate necessitano di un'alimentazione di personale omogeneo altamente motivato ed addestrato, indipendentemente dal sesso di appartenenza e dai ruoli assegnati.

6. In sintesi, si può affermare che, dopo circa due anni dall'inserimento, la presenza del personale femminile si è ormai affermata nei vari settori delle F.A., ponendosi all'attenzione per l'elevato apporto culturale e per

il validissimo rendimento professionale, messi in luce sia nel contesto sociale nazionale sia nell'ambito di operazioni fuori area. Ciò consolida la tesi portata avanti dalle F.A., che avevano puntato sulla integrazione delle donne, senza alcun limite d'impiego e di carriera. Forti di tale determinazione, si è puntato, da subito, a valorizzarne le differenze facendole diventare la vera chiave del successo che è già oggetto di interesse da parte di altre nazioni.

PERSONALE FEMMINILE RECLUTATO NELL'ANNO 2002

	DOMANDE	POSTI A CONCORSO	PERSONALE RECLUTATO
ACCADEMIE	3.806	123	69
NOMINA DIRETTA	1.507	154	50
ALLIEVI MARESCIALLI	15.386	173	154
VOLONTARI FERMA BREVE	1.266	1.050	269
TOTALE	21.965	1.500	542

(fig. n. 1)

SITUAZIONE DEL PERSONALE FEMMINILE ALLE ARMI

FORZA ARMATA	UFFICIALI		ALLIEVI MARESCIALLI	TRUPPA	TOTALE
	Nomina Diretta	*Accademie*		*VFB*	
ESERCITO	48	72	22	989	1.131
MARINA	55	86	106	0	247
AERONAUTICA	38	46	46	0	130
CARABINIERI	13	11	102	0	126
TOTALE	154	215	276	989	1.634

(fig. n. 2)

Appendice 3 all. All. ."A"

INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DEI MILITARI VOLONTARI CONGEDATI

1. L'Ufficio per il collocamento al lavoro dei militari volontari congedati, costituito in seno alla Direzione Generale della Leva con D.M. 8 giugno 2001, in esecuzione di quanto stabilito dall'art.5 della legge 14 novembre 2000, n.331 recante "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale", nel corso dell'anno 2002 - non essendosi verificate concrete esigenze di collocamento di volontari nel mondo del lavoro - ha svolto solo attività tese al completamento dell'organizzazione dell'Ufficio nonché alla predisposizione, dopo l'approvazione della procedura da parte delle Superiori Autorità, degli atti di natura tecnico-amministrativa necessari per condurre con efficienza ed efficacia le relative azioni di competenza. Nell'anno in esame è stato definito, sia in termini di hardware (HW) che di software (SW), un progetto di massima concernente le modalità tecniche per la realizzazione del Sistema Informativo Lavoro Difesa (SILD) necessario alla gestione del collocamento al lavoro dei giovani volontari. Tale sistema dovrebbe disporre di due distinte banche dati contenenti rispettivamente:
   - la richiesta di lavoro, con la preferenza espressa dai militari volontari congedati da collocare sul mercato del lavoro, i cui dati anagrafici e curriculari saranno acquisiti dagli Stati Maggiori di Forza Armata e dalla competente Direzione Generale per il Personale Militare;
   - la mappa delle domande di lavoro su tutto il territorio nazionale, per la quale, in applicazione dell'art.17 del D.Lgs. 8 maggio 2001, n.215, si sta provvedendo ad attivare contatti con il settore pubblico e con quello privato, organizzazioni di categoria e singole realtà produttive del Paese.

2. **Monitoraggio del mercato del lavoro e formazione professionale**
   Per quanto concerne l'analisi del mercato del lavoro e della formazione professionale si hanno due distinti settori:
   a. **pubblico**: il 26 settembre 2002 si è svolta la Conferenza Stato - Regioni ed in tale sede è stato sottoscritto, tra l'Amministrazione Difesa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Regioni Amministrative, un "Accordo Quadro" teso a consentire il monitoraggio delle offerte occupazionali su tutto il territorio nazionale per l'implementazione della relativa banca dati, nonchè a definire un programma di iniziative in materia di formazione

professionale e di collocamento sul mercato del lavoro dei volontari militari congedati, da attuarsi nelle singole Regioni, tramite la stipula di appositi protocolli di intesa tra le Amministrazioni Regionali e le Autorità militari periferiche. Per dare carattere di interregionalità agli accordi conseguenti ai predetti protocolli d'intesa, è stato, inoltre, attivato un tavolo di lavoro con il "Coordinamento tecnico delle Regioni" presso "Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo" per la definizione di coordinate iniziative tese ad adeguare alle specifiche esigenze della Difesa i programmi di formazione professionale in atto presso gli stessi Enti;

b. **privato**: al fine di incrementare la mappa delle opportunità occupazionali e di favorire nei vari settori la collocazione nel mondo del lavoro dei militari volontari, sono state stipulate le seguenti convenzioni con le sottonotate Associazioni di categoria:
   - Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle Piccole e Medie Imprese (Confcommercio) in data 9 maggio 2002;
   - Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata (Confapi) in data 4 giugno 2002;
   - Confederazione Generale Italiana dell'Industria (Confindustria) in data 3 luglio 2002;
   - Società Autostrade S.p.A. in data 3 dicembre 2002.

   Sono stati avviati, inoltre, contatti per la stipula di ulteriori convenzioni con: Confagricoltura, Confartigianato, Sviluppo Italia, Unione Nazionale Istituti di Vigilanza (U.N.I.V.), Italia Lavoro e Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda (A.I.D.D.A.).

3. **Outplacement**

Tenuto conto che i protocolli d'intesa in materia di formazione tra le Regioni Amministrative ed i Comandi militari periferici sono in via di stesura, che i Servizi pubblici per l'impiego non sono ancora operativi e che l'elenco dei volontari congedati da collocare sul mercato del lavoro nel corso del 2003 è stato acquisito solo a fine 2002, fuori dai canoni previsti per la completa attivazione delle fasi procedurali, si è ritenuto di offrire una garanzia in piu' alla riuscita dell'intero progetto considerando l'opportunita' di ricorrere, per lo stesso anno, alla assistenza di una ditta specializzata nell'***outplacement***. A seguito di ciò, ci sono stati vari incontri con ditte esperte nel settore, è stato elaborato un capitolato nel quale sono contenute le specifiche tecniche per il ricorso all'***outsourcing***, per una integrazione e più dettagliata definizione della ripetuta mappa al fine di ricercare concreti sbocchi occupazionali nelle varie parti del territorio anche tramite la partecipazione dei volontari a stages e/o tirocini gestiti direttamente dalle Aziende interessate.

4. **Rapporti con i Servizi Pubblici per l'impiego**
   Si sono svolti vari incontri con le strutture pubbliche di talune Regioni Amministrative (Centri pubblici per l'impiego – ex Uffici di collocamento) nell'intento di far acquisire, al personale militare e civile dell'Ufficio Collocamento al lavoro dei militari volontari congedati, la necessaria professionalità sulle tecniche operative di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

5. **Verifica del rispetto della riserva dei posti nei concorsi pubblici**
   Per consentire ai volontari la più ampia possibilità di collocamento anche nel settore pubblico, l'Ufficio predetto, in attuazione dell'art.18, comma 4, del Decreto Legislativo 215/2001, ha posto in essere tutte le iniziative atte a verificare il rispetto, nei bandi di concorso, delle riserve dei posti per i volontari in ferma breve, nonchè ad effettuare statistiche afferenti le assunzioni operate dalle Amministrazioni Pubbliche.
   A tal fine, si è provveduto ad interessare le stesse Amministrazioni Pubbliche per invitarle all'osservanza della previsione normativa nei bandi di concorso in via di emanazione ed a far presente alle stesse che in taluni casi si è reso necessario formulare rilievi in merito.

6. **Tavolo tecnico permanente interforze**
   Su indicazione dello Stato Maggiore della Difesa, è stato istituito un Tavolo tecnico permanente interforze, del quale fanno parte rappresentanti degli Stati Maggiori di Forza Armata, della Direzione Generale del Personale Militare e della Direzione Generale della Leva, con compiti inerenti sia all'acquisizione dei dati personali dei militari volontari congedandi (indispensabili, come anzidetto, per la costituzione della relativa banca dati) sia all'individuazione presso gli Enti/Comandi periferici della struttura interforze competente in materia di collocamento nel mondo del lavoro dei suddetti giovani.
   Tale Tavolo si è riunito più volte nell'arco dell'anno e sono state affrontate problematiche fondamentali per lo svolgimento dell'attività dell'Ufficio.
   In particolare, è stata posta allo studio una modifica della normativa (D.P.R. 2 settembre 1997, n.332) relativa alle procedure concorsuali per il reclutamento dei militari volontari, nella parte in cui la stessa stabilisce che la formalizzazione delle graduatorie relative ai vari procedimenti per il transito dei volontari in servizio permanente, nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia o nelle Amministrazioni, debba essere effettuata "al termine del terzo anno di ferma". Quanto precede al fine di poter disporre, come previsto nell'apposita procedura elaborata dalla Direzione Generale della Leva, dell'elenco dei nominativi dei militari interessati al collocamento sul mercato del lavoro almeno 6 mesi prima del congedo, onde consentire l'attivazione, nei loro confronti, delle procedure di orientamento propedeutiche e di formazione professionale.

Appendice 4 all'All."A"

TRATTAMENTO ECONOMICO E PENSIONISTICO

Nell'anno in esame è continuata l'attività di elaborazione normativa finalizzata a realizzare un adeguato riconoscimento delle specificità dello status dei militari: detta attività ha portato all'emanazione di provvedimenti legislativi che hanno inciso profondamente sul quadro di riferimento.

In attuazione degli obiettivi individuati dalla direttiva Ministeriale, sono state, poi, intraprese specifiche iniziative legislative, che potranno vedere la luce nel corso del presente anno, volte ad armonizzare alcune previsioni normative ed economiche del personale del comparto Difesa e Sicurezza.

In tale quadro di situazione, una particolare importanza assume la riforma dei trattamenti stipendiali del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, con esclusione di quello dirigente,che, attraverso l'introduzione di un sistema di parametri, tende a conseguire una valorizzazione della qualifica/grado e delle diverse responsabilità connesse, una semplificazione e razionalizzazione del sistema retributivo, con la riduzione del numero di posizioni economiche ed una attenuazione dell'attuale appiattimento tra le retribuzioni delle diverse qualifiche e gradi.

Tra i provvedimenti normativi emanati nel corso del 2002 nel delicato settore del trattamento economico sono da segnalare:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 maggio 2002 che ha adeguato con decorrenza 1° gennaio 2002 il trattamento economico dei dirigenti civili e militari dello Stato "non contrattualizzati" nella misura del 4,31%, sulla base della media degli incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri comparti del pubblico impiego. Tale adeguamento, che riguarda gli assegni fissi e continuativi, si è tradotto in un incremento che varia dai 100 euro mensili lordi per i Colonnelli ai 200 euro per i Tenenti Generali;
- il decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno2002, n. 163, che ha recepito il provvedimento di concertazione per il quadriennio economico 2002-2005 ed il biennio economico 2002-2003. Il provvedimento ha determinato a favore del personale militare non dirigente delle Forze Armate un incremento stipendiale medio lordo di circa 1000 euro annui pro capite ed ha introdotto numerose novità

normative e retributive che, in sintesi, possono essere riassunte come segue:

- attribuzione dell'indennità operativa di campagna (115%) al personale in servizio presso Enti centrali,territoriali e scuole;
- incremento delle misure delle indennità operative dei paracadutisti, degli alpini, del personale imbarcato, dei reparti di supercampagna;
- incremento dell'indennità per il controllo dello spazio aereo e rivalutazione dell'indennità giornaliera del personale controllore del traffico aereo;
- trascinamento dell'indennità di pronto intervento aereo per il personale aeronavigante;
- semplificazione e adeguamento della normativa di missione e di trasferimento (rimborso taxi, rimborso forfettario omnicomprensivo di 100 euro giornalieri, accollo del trasporto delle masserizie da parte dell'Amministrazione per la parte eccedente 40 quintali,etc);
- attivazione del compenso di guardia e del compenso forfettario di impiego (cosiddetta *finestra operativa,* prevista dalla legge 29 marzo 2001 n. 86), in luogo del compenso di Alta Valenza Operativa e del compenso per lavoro straordinario;
- introduzione di norme più favorevoli per il personale in tema di licenza ordinaria, collocamento in aspettativa, congedo per la formazione ed in materia di tutela della maternità.

– la legge 30 dicembre 2002, n. 295, che ha previsto «l'*omogeneizzazione*» totale fra gli ufficiali delle Forze Armate e quelli delle Forze di Polizia, determinando l'accesso al trattamento economico del Colonnello o del Brigadier Generale rispettivamente a 13 e a 23 anni dalla nomina ad ufficiale/aspirante, indipendentemente dal grado rivestito, nonché individuato le funzioni attribuite agli ufficiali delle Forze Armate fino al grado di tenente colonnello.

Si registrano, comunque, sentimenti di insoddisfazione per l'insufficiente finanziamento della "parametrazione" e la mancata risoluzione della precarietà patrimoniale delle Casse Ufficiali e Sottufficiali presenti in ambito Forze Armate, che costituiscono un vincolo, peraltro già evidenziato dalle Rappresentanze Militari, per l'avvio dei "fondi pensione" e del trattamento di fine rapporto (TFR).

ALLEGATO "B"

INFRAZIONI DISCIPLINARI
E
REATI MILITARI

Appendice 1 all'All. "B"

INFRAZIONI DISCIPLINARI
(ESERCITO - MARINA - AERONAUTICA)
Esclusa l'Arma dei Carabinieri

PERIODO DAL 01.01.2002 - 31.12.2002
(tra parentesi i dati riferiti al 2001)

	PERSONALE DATI	UFFICIALI PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*	UFFICIALI % rispetto ai militari alle armi	SOTTUFFICIALI PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*	SOTTUFFICIALI % rispetto ai militari alle armi	TRUPPA PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*	TRUPPA % rispetto ai militari alle armi	TOT. *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*
	MILITARI ALLE ARMI NEL 2002 (°)	*23.986*		*76.322*		*132.202*		*232.510*
SANZIONI DI CORPO	Rimprovero	302 (371)	1.26	895 (1.232)	1.17	5.575 (6.914)	4.22	6.772 (8.517)
	Consegna	221 (361)	0.92	912 (1.911)	1.19	51.810 (57.920)	39.19	52.943 (60.192)
	Consegna di rigore	56 (65)	0.23	259 (338)	0.34	6.739(6.532)	5.09	7.054 (6.935)
	Totale	579 (797)	2.41	2.066 (3.481)	2.71	64.124 (71.366)	48.50	66.769 (75.644)
SANZIONI DI STATO	Sospensione disciplinare dall'impiego	25 (27)	0.10	55 (61)	0.07	4 (2)	0.003	84 (90)
	Cessazione dalla ferma volontaria o dalla rafferma per motivi disciplinari.							
	Perdita del grado a seguito di rimozione retrocessione per motivi disciplinari.	1 (8)	0.004	9 (7)	0.012	8 (11)	0.006	18 (26)
	Totale	26 (35)	0.011	64 (68)	0.08	12 (13)	0.010	102 (116)

(°) Considerata forza media. **La popolazione di riferimento per la Truppa di leva comprende tutti i giovani che hanno prestato servizio nel corso del 2002.** Il dato, inoltre, comprende anche la componente dei volontari.

Appendice 2 all'All. "B"

INFRAZIONI DISCIPLINARI
ARMA DEI CARABINIERI

PERIODO DAL 01.01.2002 AL 31.12.2002
(tra parentesi dati riferiti al 2001)

	PERSONALE	UFFICIALI		ISPETTORI		SOVRINTENDENTI		APP./CAR.		TOTALE
	DATI	PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al* 2001)	% rispetto ai militari alle armi	PUNITI *(tra parentesi il dato riferito al 2001)*	% rispetto ai militari alle armi	*(tra parentesi il dato riferito al 2001)*
	MILITARI ALLE ARMI NEL 2002 (°)	*3.355*		*28.703*		*18.650*		*56.790*		*107.498*
SANZIONI DI CORPO	Rimprovero	11 (6)	0,32	254 (228)	0,88	112 (92)	0,60	628 (706)	1,10	1.005 (1032)
	Consegna	3 (3)	0,08	187 (130)	0,65	91 (79)	0,48	522 (591)	0,91	803 (803)
	Consegna di rigore	2 (1)	0,05	28 (26)	0,09	12 (30)	0,06	91 (89)	0,16	133 (146)
	Totale	16 (10)	0,47	469 (384)	1,63	215 (201)	1,15	1.241 (1386)	2,18	1.941 (1981)
SANZIONI DI STATO	Sospensione disciplinare dal l'impiego			7 (10)	0,02	4 (13)	0,02	8 (7)	0,01	19 (30)
	Cessazione dalla ferma volontaria o dalla rafferma per motivi disciplinari.									
	Perdita del grado a seguito di rimozione retrocessione per motivi disciplinari.	1 (2)	0,02	22 (43)	0,07	2	0,01	20 (4)	0,03	45 (49)
	Totale	1 (2)	0,02	29 (53)	0,10	6 (13)	0,03	28 (11)	0,04	64 (79)

(°) Considerata forza media.

Appendice 3 all'All."B"

MILITARI CONDANNATI IN PRIMO GRADO ED A SEGUITO DI GIUDIZIO DI APPELLO

RIEPILOGO DELLE SENTENZE DI CONDANNA DEFINITIVE PRONUNCIATE NEL PERIODO DAL **01.01.2002 AL 31.12.2002**
ESERCITO - MARINA – AERONAUTICA E CARABINIERI
(tra parentesi i dati riferiti al 2001)

REATI	UFFICIALI	SOTTUFFICIALI	TRUPPA	TOTALE
CONTRO LA FEDELTA' E LA DIFESA MILITARE		2 (2)	(27)	2 (29)
ABBANDONO DI POSTO E VIOLAZIONE DI CONSEGNA	10 (5)	31 (34)	147 (233)	188 (272)
CONTRO MILITARE IN SERVIZIO	2 (2)	2 (4)	15 (25)	19 (319)
ALLONTANAMENTO ILLECITO		1 (4)	63 (312)	64 (316)
DISERZIONE	5	11 (12)	935 (1.260)	951 (1.292)
MANCANZA ALLA CHIAMATA			467 (459)	467 (459)
PROCURATA O SIMULATA INFERMITA'		(1)	7 (29)	7 (30)
DISOBBEDIENZA	2 (2)	13 (15)	54 (91)	69 (108)
RIVOLTA O AMMUTINAMENTO			5 (1)	5 (81)
SEDIZIONE			1 (13)	1 (13)
INSUBORDINAZIONE CON VIOLENZA	2	8 (12)	39 (73)	49 (85)
INSUBORDINAZIONE CON MINACCIA E INGIURIA	4	19 (41)	94 (123)	117 (164)
VIOLENZA CONTRO INFERIORE	5 (6)	10 (24)	11 (49)	26 (79)
MINACCIA ED INGIURIA CONTRO INFERIORE	14 (10)	17 (15)	29 (122)	60 (147)
CONTRO LA PERSONA	8 (5)	34 (16)	174 (188)	216 (209)
RIFIUTO DEL SERVIZIO PER OBIEZIONE DI COSCIENZA			3 (59)	3 (59)
ALTRI	29	17	93	139
TOTALE	81 (30)	165 (190)	2.137 (3.064)	2.383 (3.274)

ALLEGATO "C"

INFORTUNISTICA MILITARE

Appendice 1 all'All. "C"

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI TRA IL PERSONALE DELLE F.A.

(esclusa l'Arma dei Carabinieri)

PERIODO 1.1.2002 - 31.12.2002

(tra parentesi il dato riferito al 2001)

TIPO DI INCIDENTE	DECEDUTI								
	UFFICIALI		SOTT.LI		TRUPPA		TOTALE		TOTALE GENERALE
	S	FS	S	FS	S	FS	S	FS	
AUTOMOBILISTICO		2(5)	1	9(15)	3(2)	47(54)	4(2)	58(74)	62(76)
ARMA DA FUOCO / ESPLOS.	1				(2)		1(2)		1(2)
IN ADDESTRAMENTO (°)	1				(3)		1(3)		1(3)
SUL LAVORO									
DI VOLO	(4)	1	(3)	1	(1)		(8)	2	2(8)
DA ANNEGAMENTO		(1)		(1)		1		1(2)	1(2)
SUICIDIO		1	1(2)	(4)	3	6(3)	4(2)	7(7)	11(9)
MALATTIA	(1)	10(7)	2(1)	23(21)	1(4)	6(2)	3(6)	39(30)	42(36)
LOTTA DELIQ./EVERS.									
CAUSE VARIE				1		3(3)		4(3)	4(3)
TOTALE	2(5)	14(13)	4(6)	34(41)	7(12)	63(62)	13(23)	111(116)	124(139)

Legenda: S (in servizio); FS (fuori servizio).

(°) Aviolanci, Esercitazioni,....

Appendice 2 all'All. "C"

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DECEDUTI TRA IL PERSONALE MILITARE DEI CARABINIERI

PERIODO DAL 1.1.2002 AL 31.12.2002

(tra parentesi i dati riferiti al 2001)

TIPO DI INCIDENTE	UFFICIALI		ISP. SVR.		APP. CAR.		TOTALE		TOTALE GENERALE
	S	*FS*	*S*	*FS*	*S*	*FS*	*S*	*FS*	
AUTOMOBILISTICO			1 (2)	6 (5)	1 (1)	16 (13)	2 (3)	22 (18)	24 (21)
ARMA DA FUOCO / ESPLOS.			(1)			5	(1)	5	5 (1)
IN ADDESTRAMENTO (°)									
SUL LAVORO									
DI VOLO				(1)				(1)	(1)
DA ANNEGAMENTO		(1)						(1)	(1)
SUICIDIO			1 (4)	4 (3)	4 (2)	5 (9)	5 (6)	9 (12)	14 (18)
MALATTIA	(2)	3 (1)	4 (5)	25 (24)	1 (2)	13 (9)	5 (9)	41 (34)	46 (43)
LOTTA DELIQ/EVERS.				1				1	1
ORD.PUB. E ATT.TI									
CAUSE VARIE				2 (2)		(1)		2 (3)	2 (3)
TOTALE	(2)	3 (2)	6 (12)	38 (35)	6 (5)	39 (32)	12 (19)	80 (69)	92 (88)

Legenda: S (in servizio); FS (fuori servizio).
(°) Aviolanci, Esercitazioni,....

ALLEGATO "D"

RIEPILOGO DEGLI ONERI SOSTENUTI NEL SETTORE INFRASTRUTTURALE

ALLEGATO "D"

RIEPILOGO DEGLI ONERI SOSTENUTI NEL SETTORE INFRASTRUTTURALE NELL'ANNO 2002

SETTORE	CAPITOLI DI SPESA (*)		TOTALE	TOTALE
	7295	2045/4250/ 4542	E.F. 2002 (*)	E.F. 2001 (*)
Camerate/alloggi	22.720.456	12.224.013	**34.944.469**	**25.886.118**
Servizi igienici e docce	1.281.399	2.318.787	**3.600.186**	**4.340.741**
Cucine e refettori	8.395.439	3.709.258	**12.104.697**	**8.900.586**
Impianti di riscaldamento/condizionamento	2.997.498	790.790	**3.788.288**	**6.409.418**
Sale convegno e spazi per il tempo libero	2.149.000	498.495	**2.647.495**	**7.910.391**
Messa a norma e risanamento statico	13.705.292	4.107.473	**17.812.765**	**58.857.095**
Totale	*51.249.084*	*23.648.817*	74.897.901	*112.304.350*

(*) cifre espresse in Euro.

ALLEGATO "E"

SPORT MILITARE

ALLEGATO "E"

SPORT MILITARE
RISULTATI DI MAGGIOR PRESTIGIO
ANNO 2002

	CAMPIONATI MONDIALI		
1	SCI	SLOVENIA 25 FEB.– 2 MAR.	1° posto slalom gigante maschile; 1° posto slalom gigante femminile; 1° posto a squadre slalom gigante femminile; 2° posto a squadre slalom gigante maschile; 2° posto slalom gigante femminile; 3° posto slalom gigante femminile; 3° posto a squadre sci di fondo 15 Km.; 2° posto nella classifica generale a squadre su 23 Nazioni partecipanti.
2	EQUITAZIONE	CILE 5–10 FEBBRAIO	4° posto gara individuale "dressage"; 6° posto gara salto ostacoli a squadre.
3	SCHERMA	SVIZZERA 17 – 25 GIUGNO	1° posto a squadre di sciabola; 1° posto individuale di sciabola; 1° posto individuale di fioretto; 2° posto a squadre di fioretto; 3° posto individuale di sciabola; premio fair play.
4	TRIATHLON	ESTONIA 17 – 22 LUGLIO	4° posto a squadre maschile; 2° posto a squadre femminile.
5	PUGILATO	IRLANDA 6 – 16 SET.	2° posto categoria – 81 Kg; 2° posto categoria + 91 Kg.
6	PALLAVOLO	ROMANIA 20 SET. – 1 OTT.	2° posto classifica generale a squadre femminile.
7	JUDO	CINA 13–21 OTTOBRE	1° posto individuale maschile categoria – 81 Kg; 2° posto individuale maschile categoria – 81 Kg; 3° posto individuale maschile categoria + 100 Kg. 2° posto classifica generale a squadre.
8	PARACADUTISMO	ALGERIA 14–25 OTTOBRE	2° posto a squadre specialità "precisione in atterraggio".
9	TAEKWONDO	U.S.A. 19–28 OTTOBRE	1° posto individuale femminile categoria 55 Kg; 2° posto individuale maschile categoria 72 Kg;

			2° posto individuale maschile categoria 84 Kg; **3° posto individuale maschile categoria + 84 Kg.**
10	CICLO-CROSS	LUSSEMBURGO 22 – 25 NOV.	**3° posto individuale maschile**
11	NUOTO	GERMANIA 10 – 19 AGOSTO	**1° posto individuale maschile 50 metri stile libero;** **1° posto individuale maschile 100 metri stile libero;** **1° posto individuale maschile 200 metri stile libero;** **1° posto staffetta maschile 4 x 200 metri stile libero;** **1° posto individuale maschile 100 metri misti nuoto per salvamento;** **1° posto individuale maschile bandierine sulla spiaggia;** **1° posto staffetta maschile 4 x 50 metri mista nuoto per salvamento;** **1° posto staffetta maschile 4 x 25 trasporto manichino;** **1° posto staffetta maschile 4 x 50 metri ad ostacoli;** **2° posto staffetta maschile 4 x 100 misti;** **2° posto individuale maschile 100 metri trasporto manichino;** **2° posto individuale maschile 200 metri super salvamento;** **2° posto individuale maschile 50 metri trasporto manichino;** **2° posto a squadre board rescue race;** **3° posto individuale maschile 100 metri rana;** **3° posto individuale femminile 100 metri rana;** **3° posto individuale maschile 400 metri stile libero;** **3° posto individuale maschile 200 metri misti;** **3° posto individuale femminile 50 metri rana;** **3° posto individuale maschile 400 metri misti;** **3° posto individuale femminile 200 metri misti;** **3° posto individuale maschile 1500 metri stile libero;** **3° posto individuale maschile tuffi WK 2 – 1 metro;** **3° posto individuale maschile tuffi WK 4 – 3 metri;**

			3° posto individuale femminile 100 metri trasporto manichino; **3° posto indiv. masc. 100 m. rescue medley;** **3° posto individuale maschile 100 metri trasporto manichino;** **3° posto individuale maschile 200 metri super salvataggio;** **3° posto individuale maschile board race;** **3° posto a squadre femminile board rescue race;** **3° posto a squadre maschile rescue tube rescue race;** **2° posto a squadre classifica nuoto per salvamento;** **2° posto individuale classifica tetathlon di salvamento;** **3° posto del medagliere finale.**

CAMPIONATI MONDIALI ORGANIZZATI IN ITALIA			
1	ATLETICA LEGGERA	ITALIA 4 – 7 SETTEMBRE	**1° posto classifica generale a squadre** **1° posto salto con l'asta uomini;** **1° posto 100 metri donne;** **1° posto 100 metri uomini;** **1° posto 400 metri ostacoli uomini;** **1° posto lancio del martello uomini;** **1° posto salto in alto uomini;** **1° posto 200 metri uomini;** **1° posto salto triplo uomini;** **1° posto 400 metri ostacoli donne;** **1° posto staffetta 4 x 100 m. uomini;** **2° posto lancio del peso uomini;** **3° posto salto in lungo donne;** **3° posto marcia 5000 metri donne;** **3° posto 110 metri ostacoli uomini;** **3° posto salto in lungo uomini;** **3° posto marcia 10000 metri uomini.**

CAMPIONATI REGIONALI E CONTINENTALI			
1	TIRO (solo carabina)	TURCHIA 22 – 29 GIUGNO	1° posto squadre specialità 50 m. sport rifle 60 shots prone; 1° posto individuale specialità 50 m. sport rifle 60 shots prone; 3° posto individuale specialità 50 m. rifle 3 positions 3 x 20; 2° posto a squadre specialità 50 m. sport rifle 3 x 20; 1° posto individuale specialità 50 m. rifle 3 positions 3 x 20.

2	CICLISMO	POLONIA 14 – 18 AGOSTO	4° posto classifica generale a squadre.
3	TIRO A VOLO	REPUBBLICA CECA 12 – 16 SETTEMBRE	3° posto nella specialità "Trap".
4	TIRO CON PISTOLA	BULGARIA 30 SET. – 5 OTT.	1° posto tiro pistola sportiva 25 metri; 1° posto pistola tiro celere militare 25 metri; 2° posto tiro pistola sportiva 25 metri; 3° posto pistola tiro celere militare 25 metri; 1° posto tiro pistola sportiva 25 metri a squadre; 2° posto pistola tiro celere militare 25 metri a squadre.
5	SCHERMA	UNGHERIA 21 – 25 NOVEMBRE	1° posto classifica generale a squadre.
6	BASKET	BELGIO 2 – 7 DICEMBRE	3° posto classifica generale a squadre.

GIOCHI DELLA XIX OLIMPIADE INVERNALE

SALT LAKE CITY (UTAH – U.S.A.): 06 – 25 febbraio 2002)

Medaglie d'Oro

Nr.	Disciplina
1	Super Gigante femminile
2	15 Km. fondo femminile
3	30 Km. fondo femminile
4	slittino singolo maschile

Medaglie d'Argento

Nr.	Disciplina
1	Discesa libera femminile
2	Staffetta sci di fondo 4 x 10 Km. maschile
3	30 Km. fondo femminile
4	Staffetta 5.000 metri maschile "short track"

Medaglie di Bronzo

Nr.	Disciplina
1	Super G femminile
2	Sci di fondo Sprint maschile

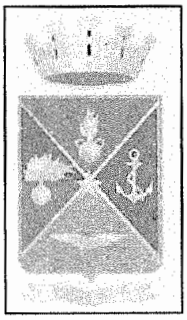
ANNESSO 1

RELAZIONE SUL NONNISMO

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

I REPARTO PERSONALE

OSSERVATORIO PERMANENTE SUL NONNISMO



RELAZIONE SUL NONNISMO

ANNO 2002

RELAZIONE SUL NONNISMO
ANNO 2002

L'Osservatorio Permanente sul Nonnismo (OPN), nel continuare, come per gli anni precedenti, la propria attività di monitoraggio e di elaborazione delle informazioni e dati sul fenomeno in argomento, ha predisposto la relazione 2002 sull'andamento dei casi di nonnismo in ambito Forze Armate. Il lavoro si è sviluppato attraverso una continua ed incessante attività di controllo delle segnalazioni inviate direttamente da Comandi, Reparti e Enti presso i quali si sono verificati gli episodi collegati allo specifico fenomeno.

Per quanto concerne i dati annuali, riferiti al periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2002, sono stati registrati **45** episodi di nonnismo che hanno coinvolto, complessivamente, **106** militari di leva e in ferma (**tabelle n. 1 e 2**). Di questi (**tabella n. 3**):

- **86** sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria;
- **13** sono stati puniti disciplinarmente ai sensi dell' art. 260 del codice penale militare di pace che, come noto, concede ai Comandanti di Corpo - nei casi di reati perseguibili nel massimo con sei mesi di detenzione militare - di agire disciplinarmente;
- 7 sono stati puniti con sanzioni disciplinari, senza segnalazione all'A.G., perchè fuori dai casi regolati dal summenzionato art. 260 c.p.m.p..

Lo SMM ed il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri non hanno rilevato episodi riferibili al fenomeno in parola.

Il dato numerico dei casi rilevati, nell'anno in esame, come evidenziato nella sottonotata tabella sinottica, ha subito un ***consistente calo*** **di circa il 50%** ***rispetto all'anno 2001*** i cui eventi vengono riportati tra parentesi.

Anno 2002

Forza Armata	Casi	Militari coinvolti	Militari denunciati A.G.	Militari Puniti
Esercito	41 (71)	94 (136)	74 (110)	20 (26)
Marina	0 (3)	0 (3)	0 (2)	0 (1)
Aeronautica	4 (7)	12 (11)	12 (11)	0 (0)
Carabinieri	0 (0)	0 (0)	0 (0)	0 (0)

(tra parentesi i dati di comparazione riferiti all'anno 2001)

La suddetta situazione concernente ogni singola Forza Armata in relazione ai casi e al personale implicato, vista in termini percentuali (**tabelle n. 4 e 5**), è la seguente:

Forza Armata	% Rispetto ai Casi	% Rispetto al Personale Coinvolto
Esercito (stima media 112.246 uomini ca.)	0,03 (0,06)	0,08 (0,11)
Marina (stima media 18.332 uomini ca.)	0,00 (0,01)	0,00 (0,01)
Aeronautica (stima media 18.711 uomini ca.)	0,02 0,03	0,06 0,05
Carabinieri (stima media 61.447 uomini ca.)	0,00 (0)	0,00 (0)

(tra parentesi i dati di comparazione riferiti all'anno 2001)

I dati pervenuti, come da consuetudine, sono stati illustrati in apposite tabelle (**6 – 14**) ordinate secondo il seguente schema:

- **EPISODI**, suddivisi in relazione: al mese in cui si sono verificati, all' area di impiego (addestrativa, logistica, operativa e territoriale), alla specificità dell' atto e alla tipologia di reparto riguardo alla presenza di strutture ricreative interne e alla collocazione riguardo ai centri abitati.
- **MILITARI COINVOLTI** in episodi di nonnismo, ripartiti in relazione a: provenienza (Distretto militare/Capitaneria di porto, Regione, Area geografica), titolo di studio, professione e grado.

a. EPISODI

- **Ripartizione mensile** (**tabella n. 6**): la media è stata di circa **4** casi mensili, con una punta nel mese di luglio - 7 casi - ed una netta riduzione nei mesi di settembre, ottobre e dicembre;
- **Area di impiego** (**tabella n. 7**): la registrazione dei dati pervenuti ha evidenziato una **prevalenza** di casi verificatisi nell'**area operativa**; ***invariati*** i dati per quanto concerne ***l'area addestrativa***; sono **diminuiti** quelli afferenti all'**area logistica** e sono ***aumentati*** quelli concernenti l'***area territoriale;***
- **Tipologia degli atti** (**tabella n. 8**): si è provveduto ad effettuare una distinzione sistematica degli atti in "scherzo lieve", "scherzo grave", "violenza fisica lieve" e "violenza fisica grave", accertando una ***prevalenza*** di ***scherzi lievi***, il cui numero è, comunque, ***nettamente diminuito*** rispetto allo scorso anno. ***Dimezzati*** gli atti concretizzantisi in ***violenza fisica grave***, mentre non si sono avuti casi afferenti a violenza fisica lieve. In ***decremento*** anche gli atti relativi a ***scherzi gravi;***
- **Attività previste in alternativa alla libera uscita e strutture socio ricreative esistenti nel Reparto** (**tabella n. 9**): è stata formulata una casistica correlata alle strutture ricreative ubicate all' interno delle caserme ripartendole in cinque tipologie. Dall'esame si evince che il dato generale, in termini percentuali, ha confermato un **decremento** rispetto all'anno precedente, quale conseguenza del calo globale degli episodi. Tuttavia, va rilevato che non sempre l'esistenza di più strutture di protezione sociale presso gli Enti /Reparti contribuisce a sopperire in toto alla noia dei militari al

di fuori dell'orario di servizio come evidenziato dalle rilevazioni effettuate nell'anno in corso in raffronto a quelle del passato anno;

- **Distanza dai centri abitati** (**tabella n. 10**): il dato registrato nell'anno 2002 inverte, per la **prima volta**, il trend accertato negli anni precedenti. Infatti, i dati rilevati nell'anno in argomento mettono in evidenza che i casi verificatisi nelle istallazioni militari, sedi di Enti e Reparti, **adiacenti** ad un centro cittadino sono stati **superiori** a quelli occorsi nelle strutture **distanti** dai centri abitati. Ciò evidenzia che non sempre la vicinanza ai luoghi di svago costituisce un elemento di per sé efficace per evitare comportamenti censurabili dei militari nelle ore libere dal servizio.

b. MILITARI COINVOLTI

- **Provenienza regionale** (**tabella n. 11**): la rilevazione basata sulla provenienza territoriale degli episodi ha messo in rilievo una omogeneità sull'intero territorio nazionale con delle punte più elevate in Campania (**33 soggetti**), Sicilia (**17 soggetti**), Veneto (**13 soggetti**), Puglia (**11 soggetti**), Lombardia (**9 soggetti**) e Piemonte (**7 soggetti**). La suddivisione per le restanti Regioni è da ritenersi pressochè uniforme. Tali dati, ovviamente, risentono anche dell'andamento demografico nazionale;
- **Grado** (**tabella n. 12**): si conferma, nuovamente, che la stragrande maggioranza degli episodi di nonnismo sono stati compiuti da militari semplici e da caporali (o gradi equivalenti) sintomo questo di una tangibile e confortante responsabilità del personale dei gradi più elevati;
- **Titolo di studio** (**tabella n. 13**): come per l'anno 2001, si evidenzia che la prevalenza degli atti è stata compiuta da personale avente un basso livello di istruzione. Va, tuttavia, rilevato che nell'anno in esame **25** atti di nonnismo sono stati portati a termine da militari in possesso di titolo di studio di scuola media superiore;
- **Professione svolta nella vita civile** (**tabella n. 14**): si palesa, ancora una volta, una notevole percentuale di atti compiuti da soggetti che nella vita civile sono impiegati in mansioni manuali o in attesa di impiego. Non va sottaciuto, però, che nell'anno in questione vi è stato un **limitato aumento** di atti portati a termine da personale già impiegato nella vita civile.

CONCLUSIONI

In esito all'analisi illustrata, emerge che il 2002 può essere considerato come l'anno della svolta per quanto concerne il fenomeno del nonnismo.

Infatti, i dati riferiti all'anno in esame, che tra l'altro non evidenziano episodi di nonnismo che coinvolgano il personale femminile, costituiscono una significativa e rilevante conferma della sensibile diminuzione dei casi di nonnismo già iniziata nell'anno **2001**. Tali dati, peraltro, risultano i più **bassi in assoluto** negli anni sino ad oggi monitorati (1993-2002) - (**tabella n. 15**).

Questa progressiva riduzione del fenomeno del nonnismo è sicuramente riconducibile alla costante vigilanza delle Autorità di vertice delle Forze Armate ed all'assiduo impegno dei Comandanti a tutti i livelli per garantire la sorveglianza necessaria per prevenire gli atti di nonnismo nonché per migliorare il livello di qualità della vita nelle infrastrutture militari.

Considerato, poi, che la significativa riduzione del fenomeno appare verosimilmente riconducibile all'azione di prevenzione, piuttosto che a quella di repressione, risulta ancora

più evidente la necessità di proseguire con fermezza e decisione nell'azione di prevenzione e vigilanza per assicurare in seno alla compagine militare condizioni di vita serene, libere dagli inevitabili effetti negativi cagionati dagli episodi di nonnismo.

Come già rilevato nel passato, la principale causa scatenante degli atti di nonnismo è da ricercarsi, prevalentemente, nella vivacità propria dei giovani a cui possono talvolta essere correlati problemi di adattamento, delusione ed una violenza caratteriale soggettiva.
Elementi questi da cui le Forze Armate non possono essere, ovviamente, immuni traendo la loro sostanza dal mondo giovanile, che reca con sé le proprie contraddizioni e quelle preoccupazioni tipiche dell'età, la cui influenza, in particolari momenti e/o occasioni, può sfociare in atteggiamenti e comportamenti violenti.

Tali atteggiamenti, infine, non devono considerarsi come manifestazioni riferibili esclusivamente alle Forze Armate, ma come un ***fenomeno*** essenzialmente ***sociale***, quale il "**mobbing**" nei posti di lavoro ed il "**bullismo**" nelle scuole.

La circostanza che il fenomeno sia, indubbiamente, in regresso è confermata, ancora una volta, dal Procuratore Generale Militare della Repubblica presso la Corte Militare d'Appello, il quale nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario militare, svoltasi in Roma il 22 gennaio 2003, ha annunciato che la "**contrazione del dato**" è da ricondursi principalmente all'attenzione posta dalle Autorità militari verso il problema, nonché dall'avvento dei militari di professione e dal susseguente ridimensionamento della leva obbligatoria.
L'Autorità Giudiziaria, inoltre, ha rappresentato una rilevazione per l'anno **2002** di **71** casi a fronte dei **45** rilevati dall'OPN, discrepanza numerica che va riconnessa alle differenti metodologie di rilevazione dei casi (numero di persone implicate e tipologia dei reati commessi).

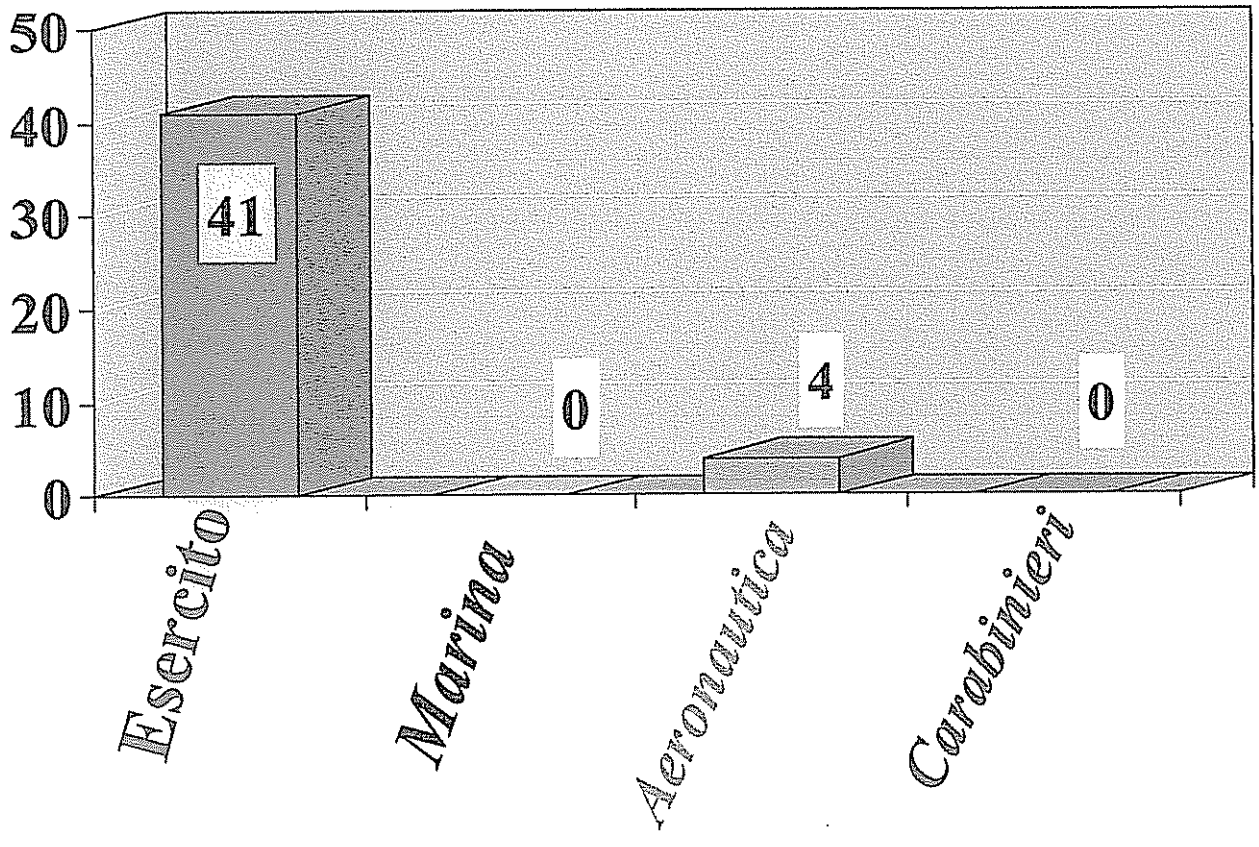
Tab. 1

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

EPISODI

SUDDIVISIONE PER FORZA ARMATA

Anno 2002



Tot. 45

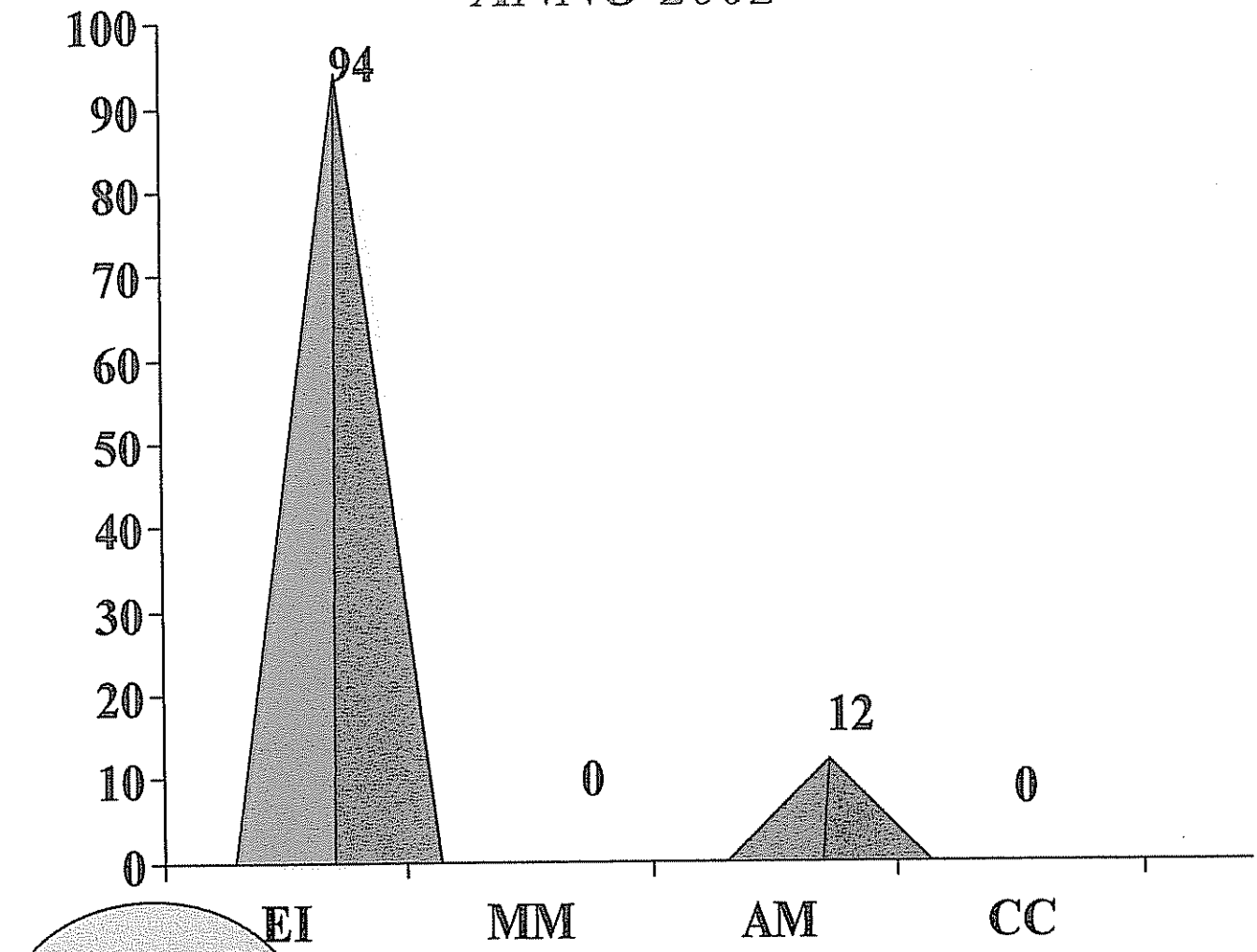
Tab. 2

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER FORZA ARMATA

ANNO 2002



TOT. 106

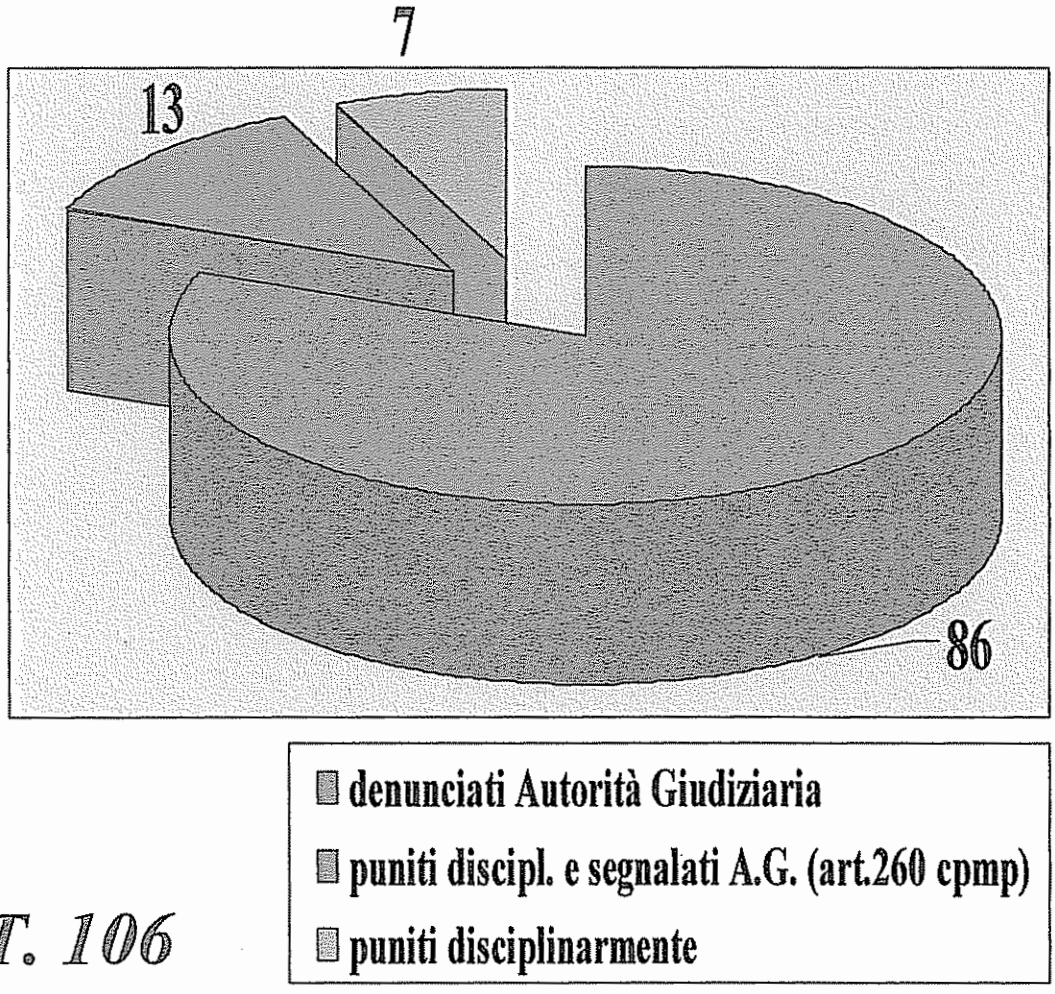
Tab. 3

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

MILITARI COINVOLTI

PROVVEDIMENTI ADOTTATI

ANNO 2002



TOT. 106

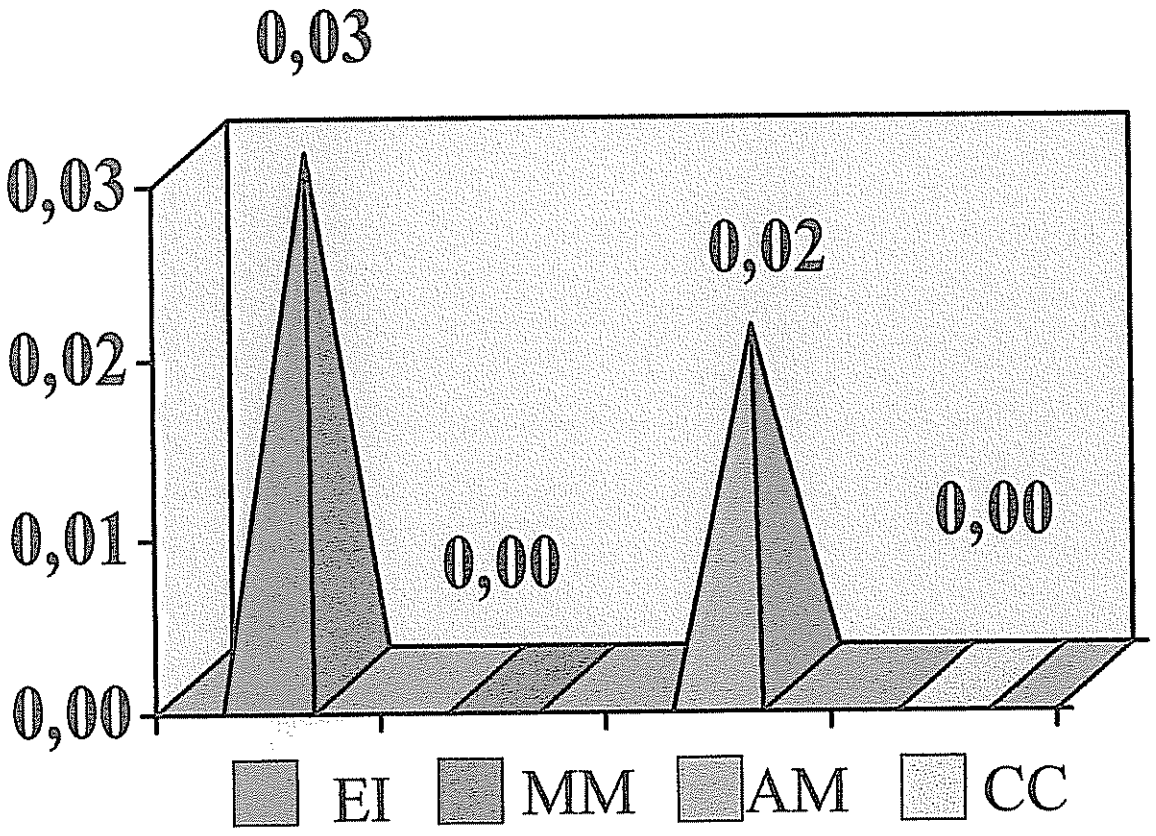
Tab. 4

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

EPISODI

RILEVAZIONE PERCENTUALE IN RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA

ANNO 2002



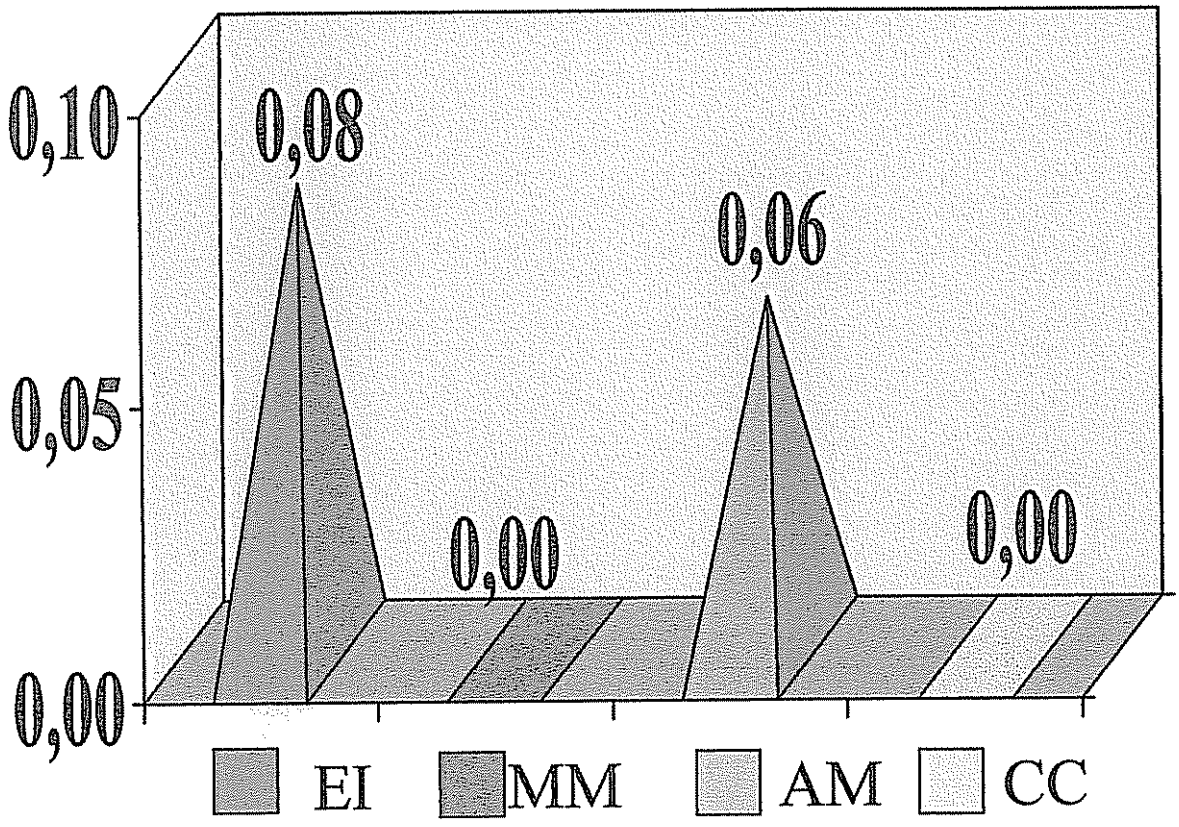
Tab. 5

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PERCENTUALE IN RAPPORTO ALLA FORZA EFFETTIVA

ANNO 2002



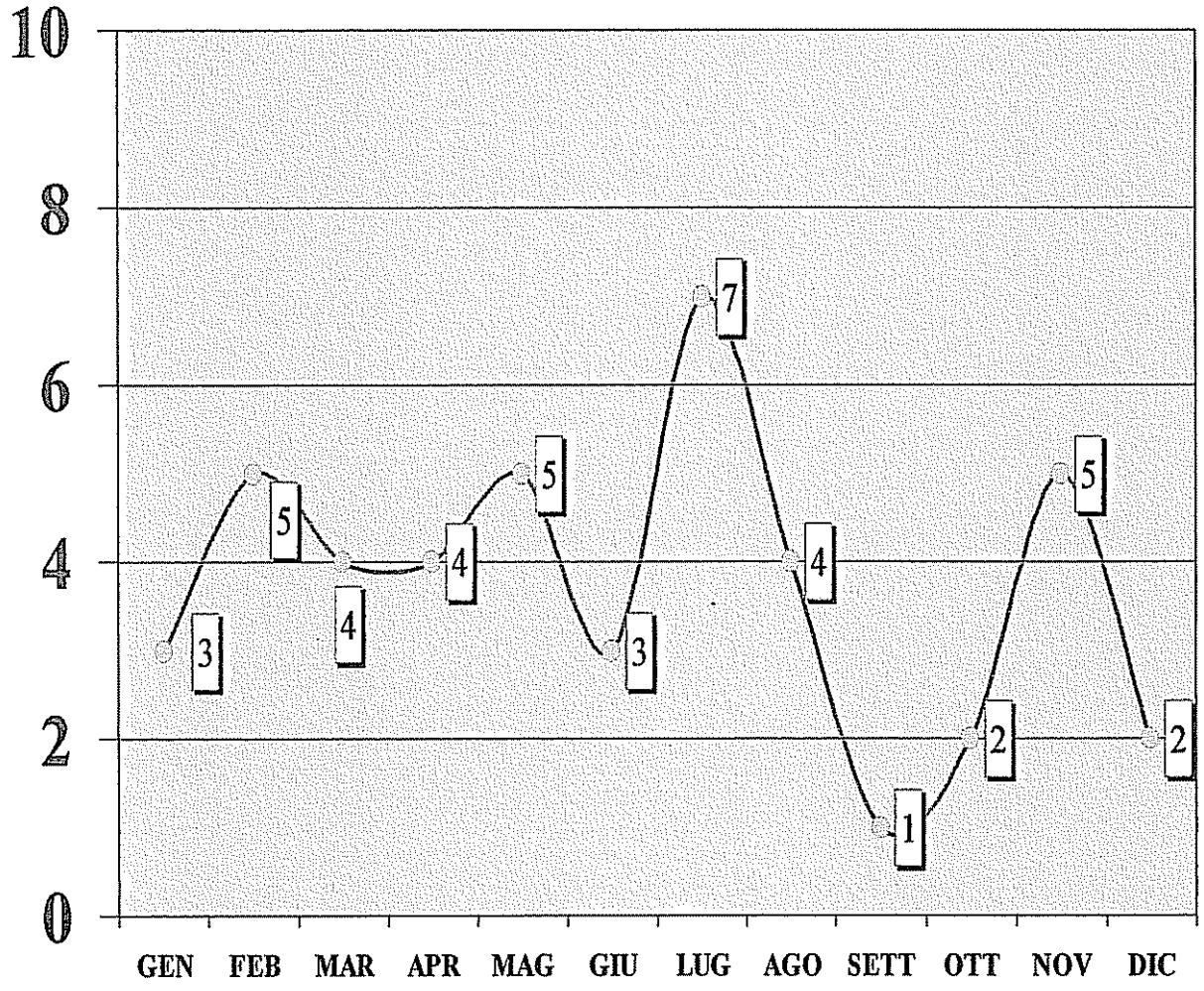
Tab. 6

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

EPISODI

SITUAZIONE MENSILE

ANNO 2002



TOT. 45

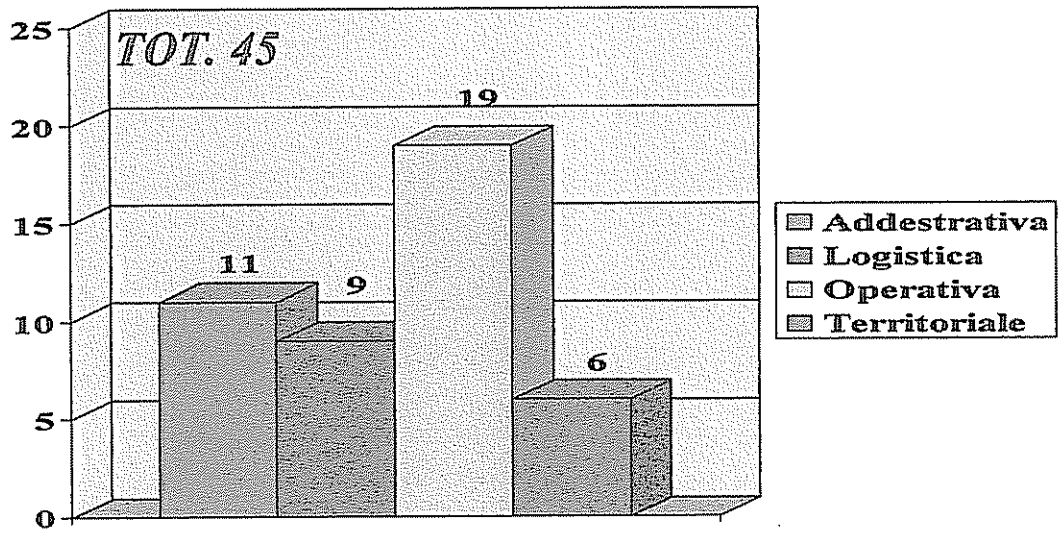
Tab. 7

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

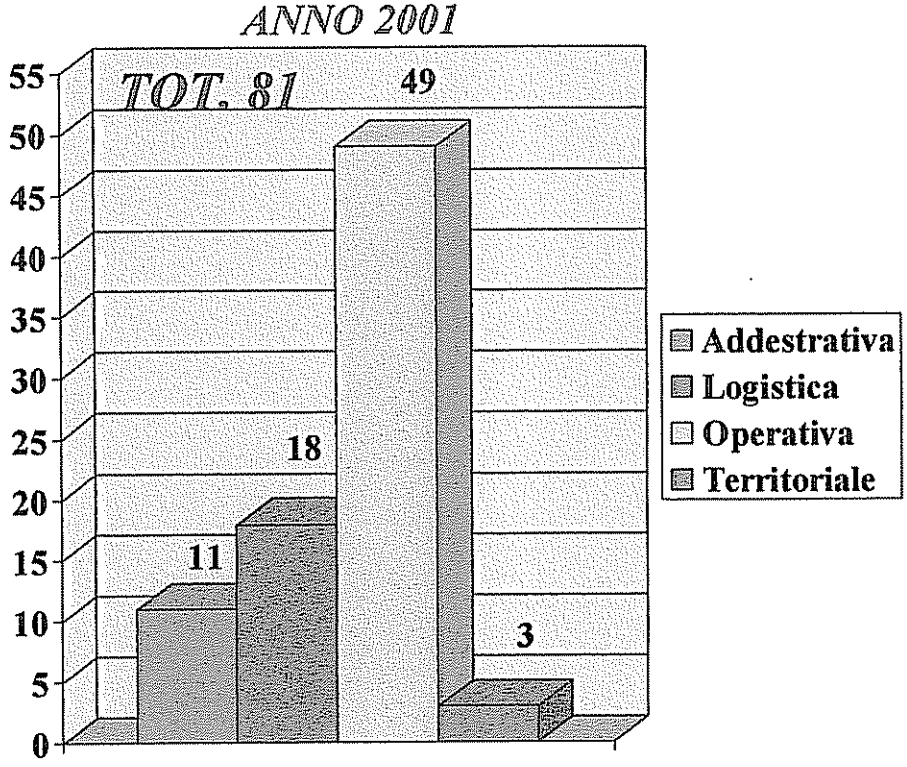
EPISODI

RILEVAZIONE PER AREA DI IMPIEGO

ANNO 2002



ANNO 2001



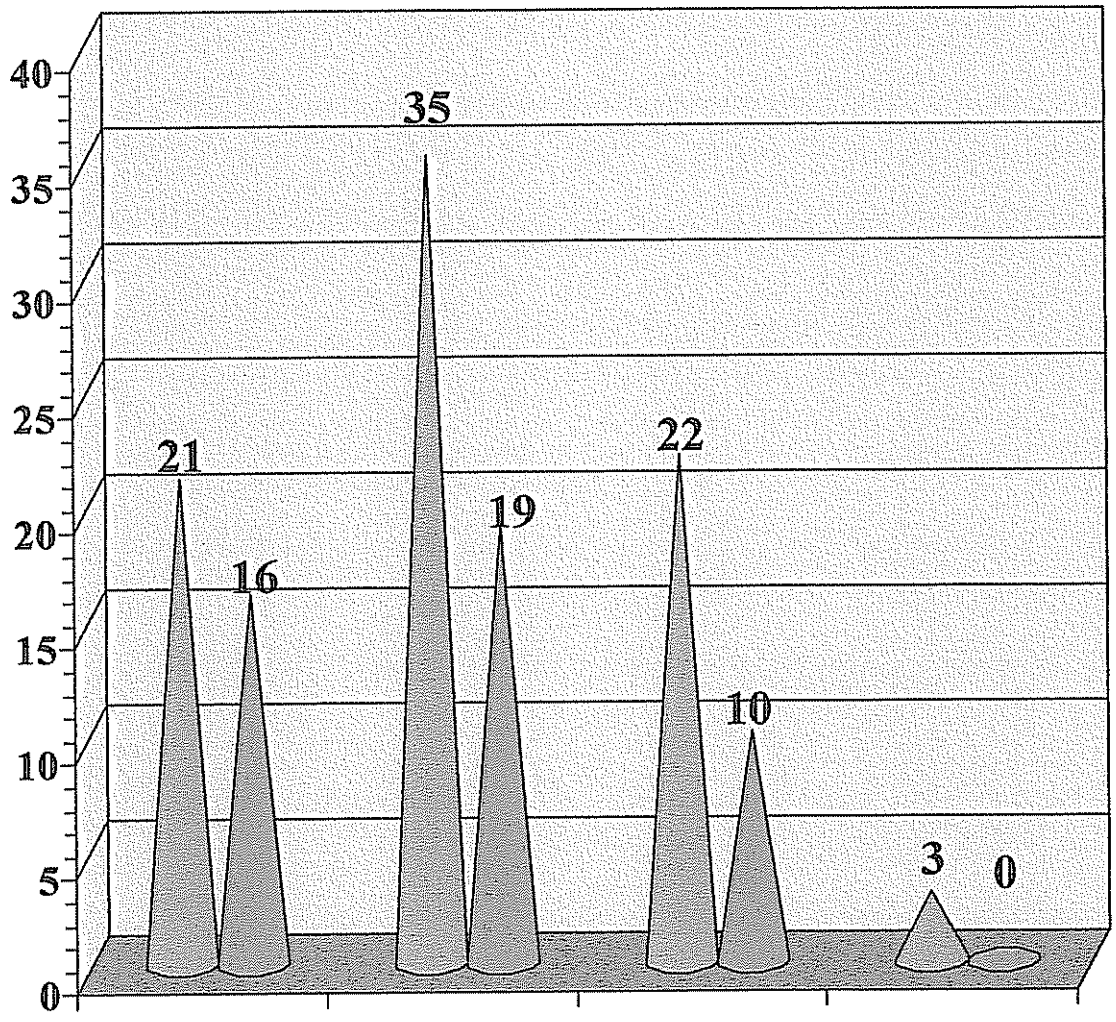
Tab. 8

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

EPISODI

RILEVAZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTO

ANNO 2002



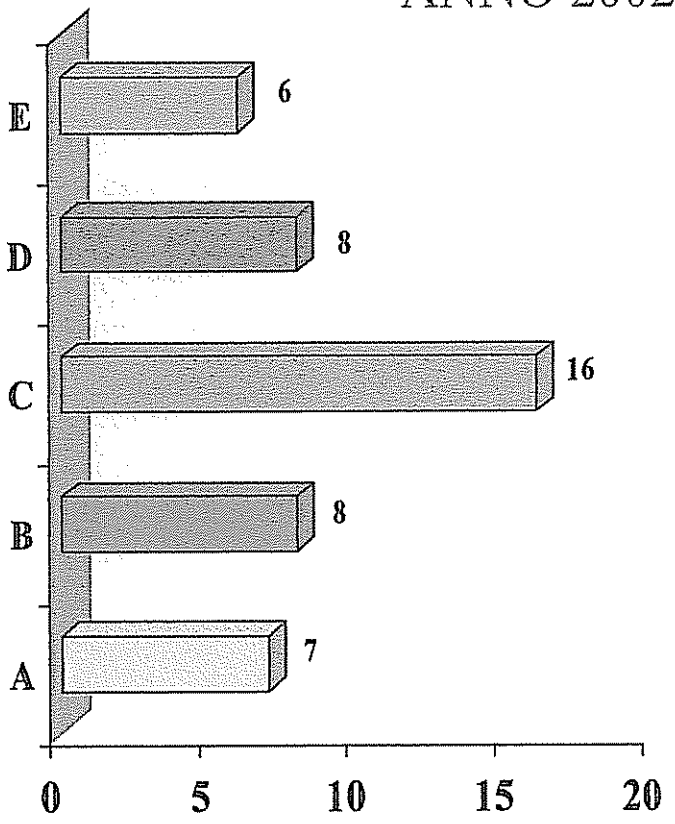
Tab. 9

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

EPISODI

RILEVAZIONE PER TIPOLOGIA DI REPARTO RIGUARDO ALL'ESISTENZA DI STRUTTURE RICREATIVE INTERNE

ANNO 2002



A : s.convegno truppa, palestra, sala cinema, piscina, pizzeria, sala musica, campi sportivi, sala lettura o biblioteca
B : s.convegno truppa, sala cinema, sala musica, campi sportivi, sala lettura
C : s.convegno truppa, sala cinema, campi sportivi
D : s.convegno truppa, campi sportivi
E : s.convegno truppa

TOT. 45

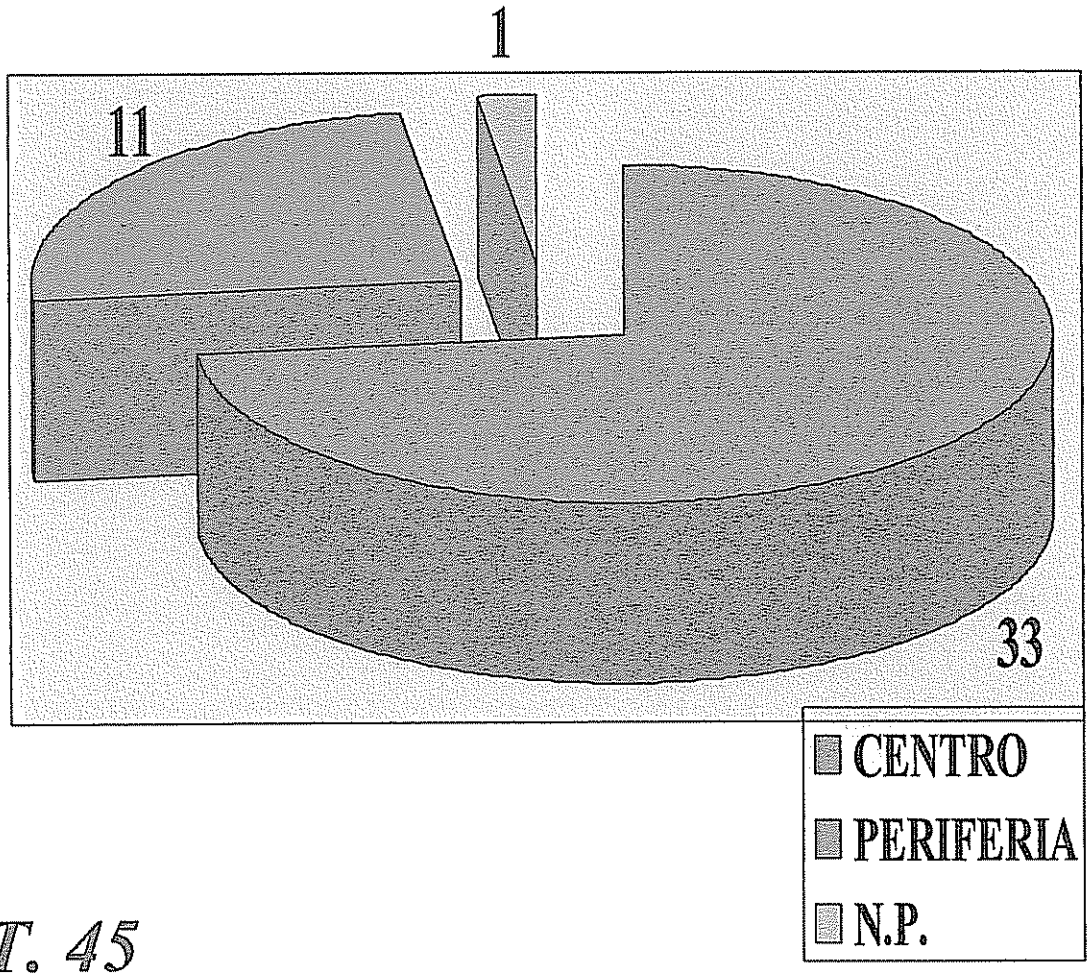
Tab. 10

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

ANNO 2002

EPISODI

DISTANZA DAL CENTRO CITTADINO



TOT. 45

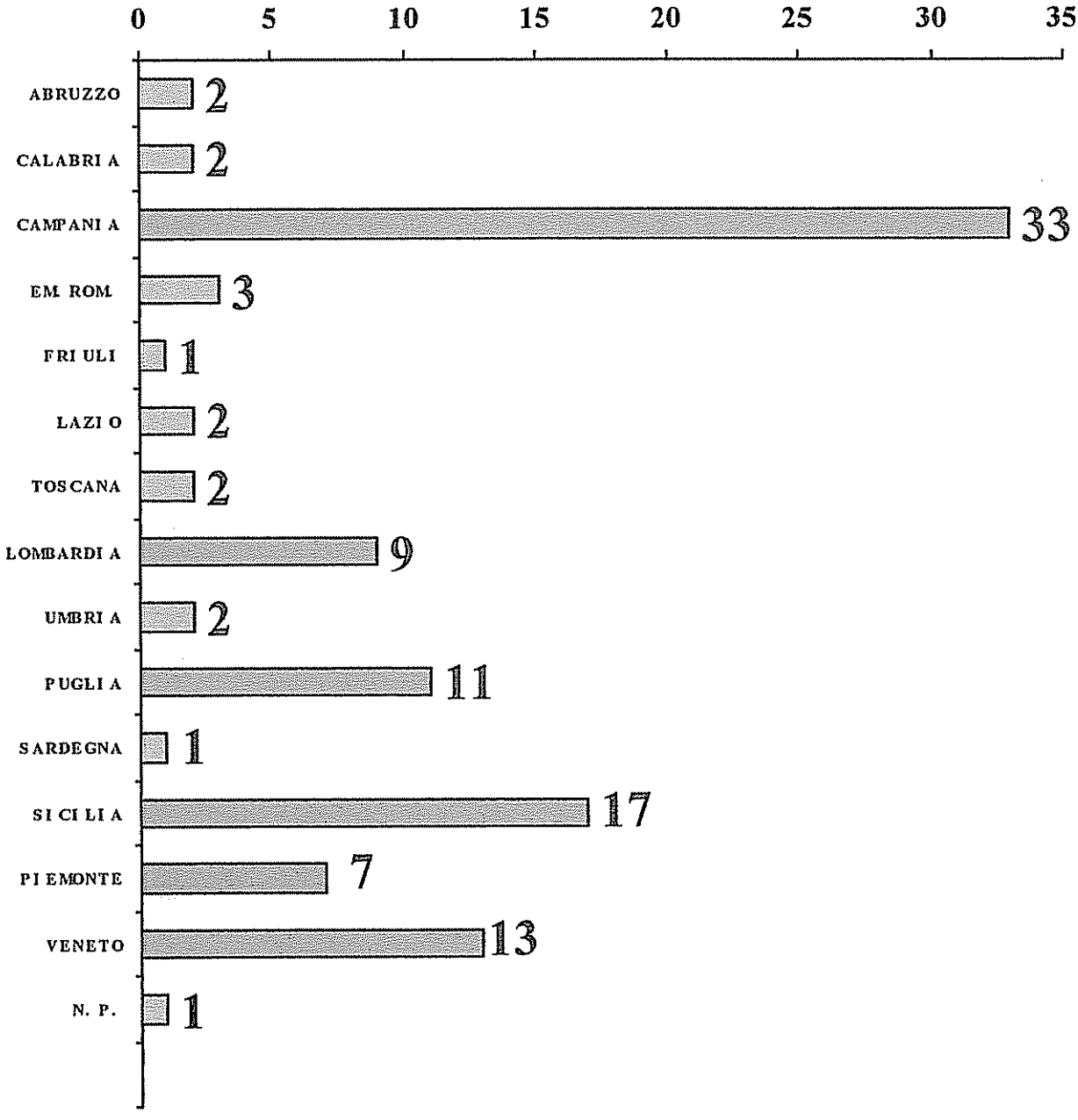
Tab.11

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER REGIONE DI PROVENIENZA

ANNO 2002



TOT. 106

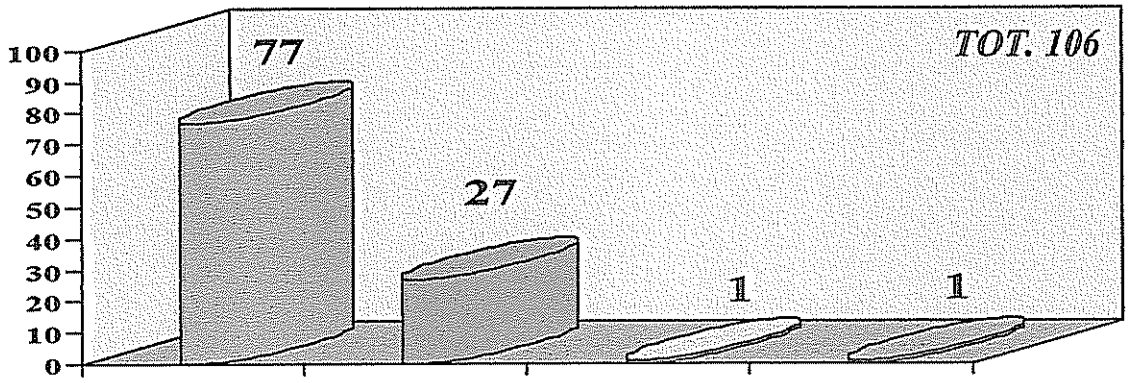
Tab. 12

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

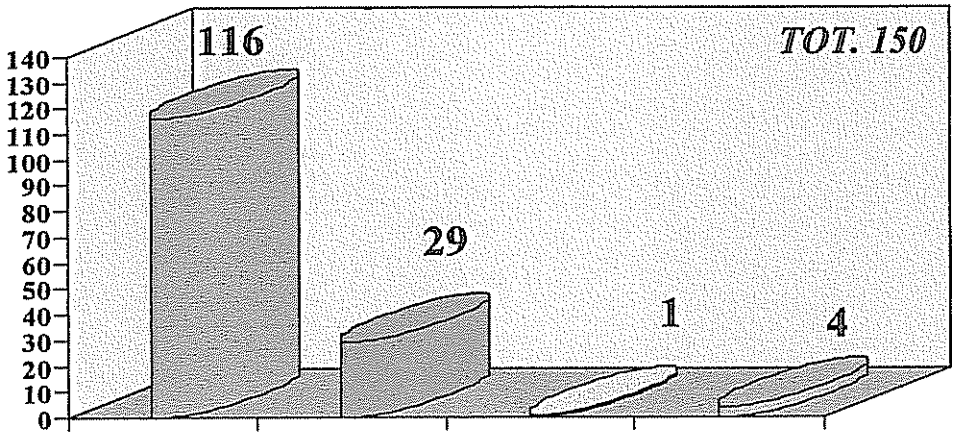
MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER TIPOLOGIA GRADO

ANNO 2002



ANNO 2001



SOLDATO -COMUNE 2° CLASSE - AVIERE -ALLIEVO CARABINIERE

CAPORALE - COMUNE 1° CLASSE - AV. SCELTO - CARABINIERE SC.

CAP. MAG. - SOTTOCAPO - 1° AVIERE - APPUNTATO

IGNOTI

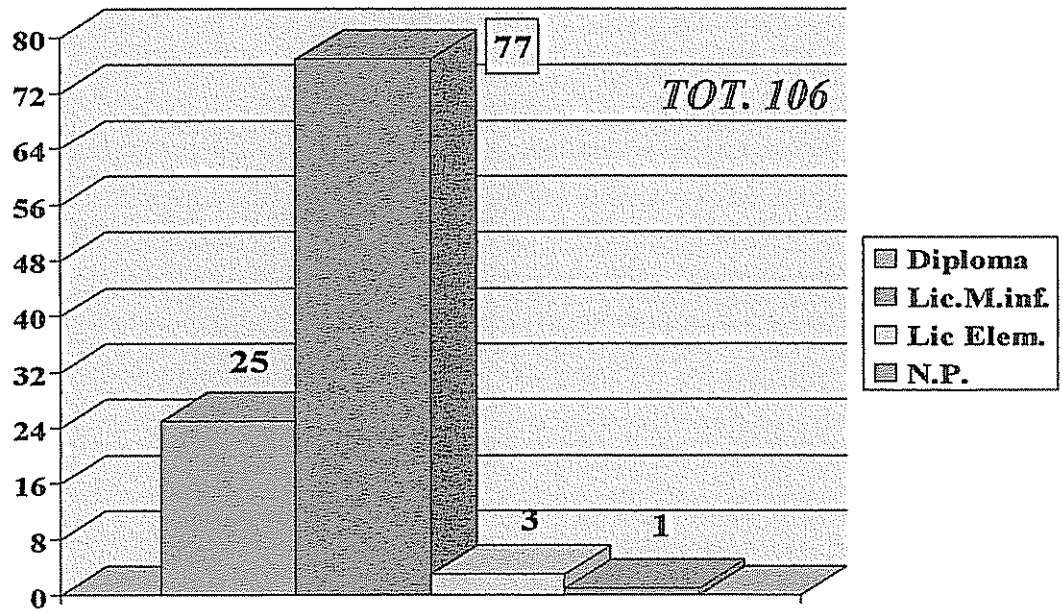
Tab.13

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

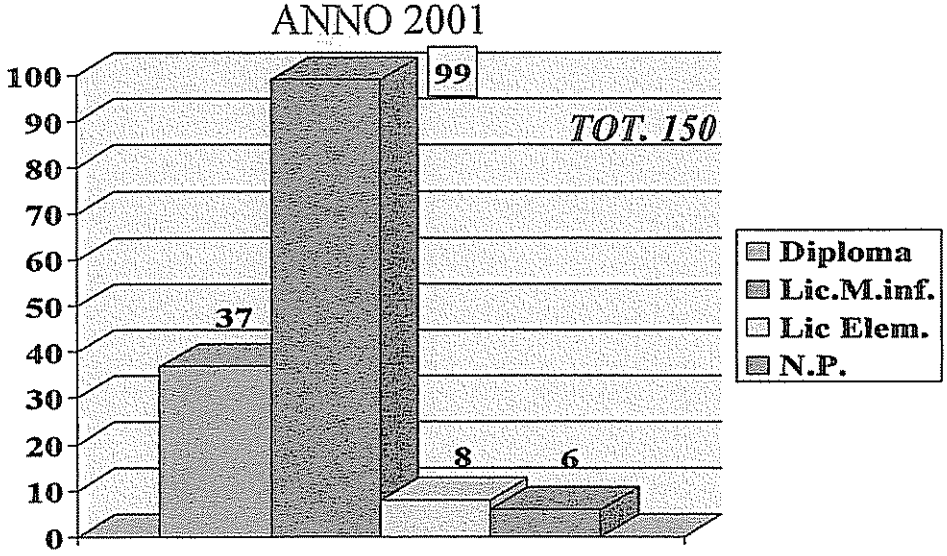
MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

ANNO 2002



ANNO 2001



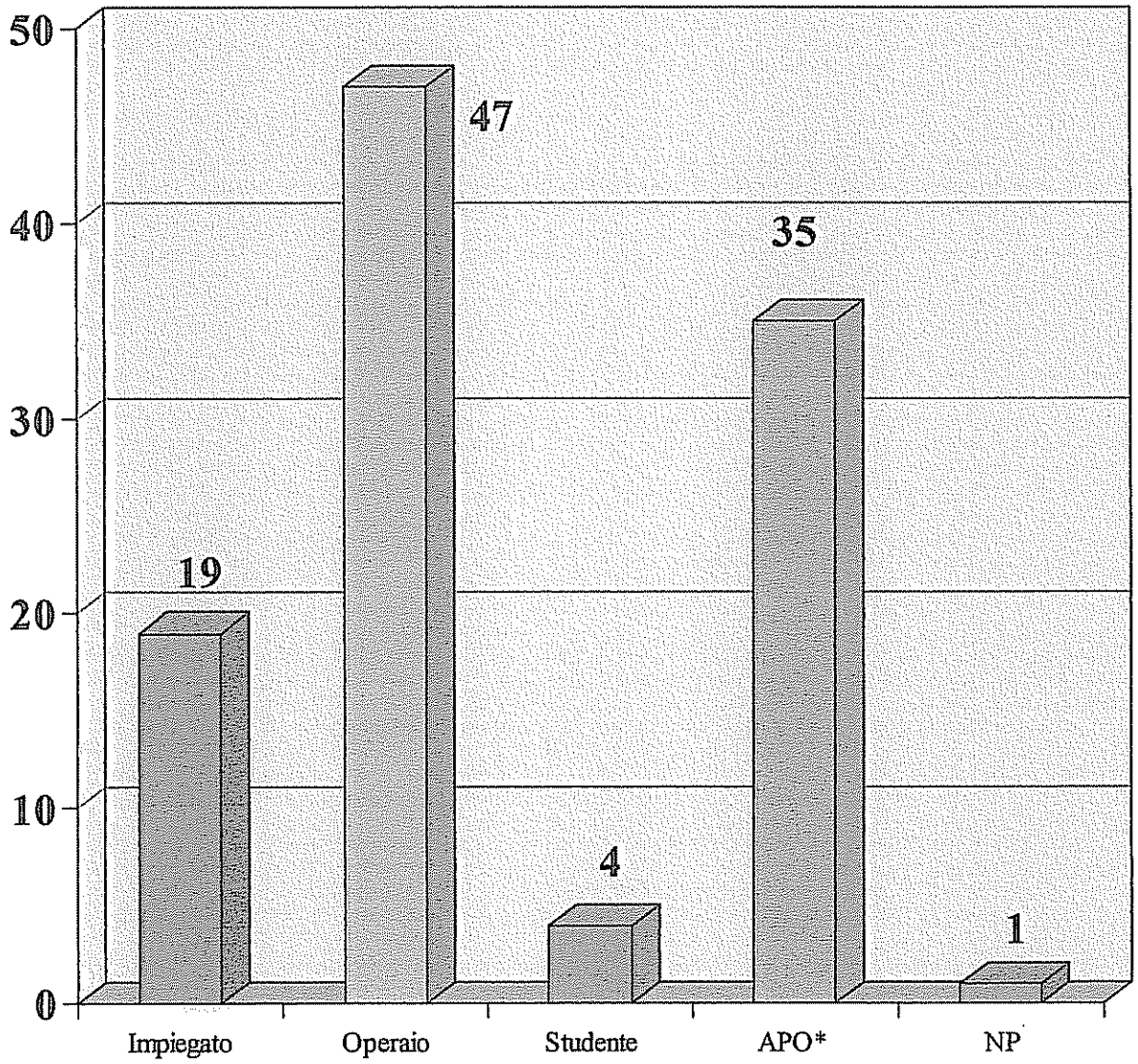
Tab. 14

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

MILITARI COINVOLTI

RILEVAZIONE PER ATTIVITA' NELLA VITA CIVILE

ANNO 2002



* Attesa Prima Occupazione

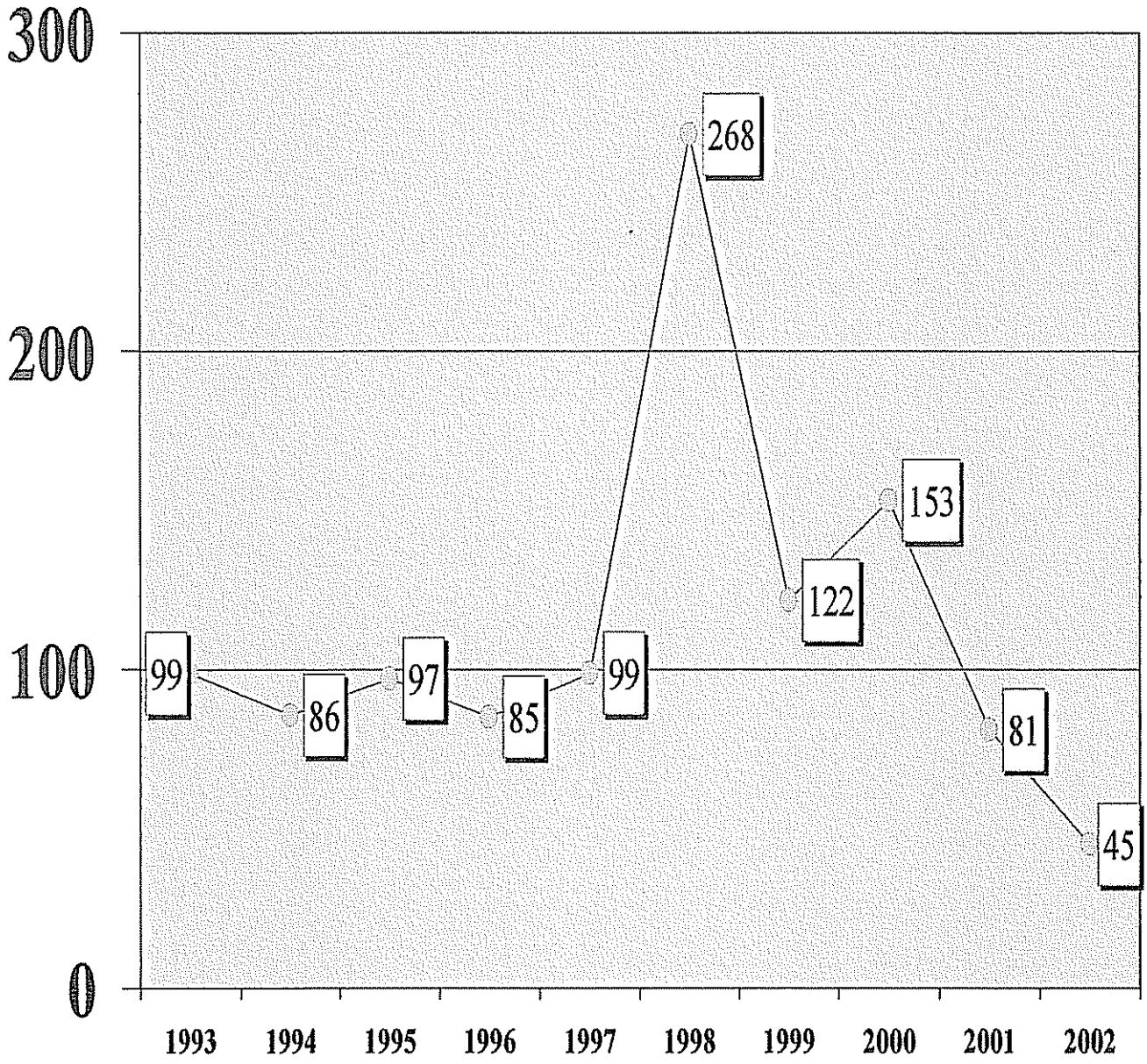
TOT. 106

Tab. 15

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
I REPARTO PERSONALE
Ufficio Condizione Militare

Situazione annuale degli episodi di nonnismo

1993-2002



TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI SINGOLA FORZA ARMATA

SOMMARIO

INTRODUZIONE

TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI SINGOLA FORZA ARMATA

Contributi alla stabilità e sicurezza regionale e mondiale

a. Operazioni a guida NATO
b. Operazioni a guida UE
c. Operazioni multinazionali
d. Operazioni a guida ONU
e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Livello interforze

ESERCITO

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischiaramento
e. Sostenibilità logistica
f. Capacità di sopravvivenza e protezione
g. Dati sull'attività svolta nel 2002

MARINA

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischiaramento
e. Sostenibilità logistica
f. Capacità di sopravvivenza e protezione
g. Dati sull'attività svolta nel 2002

AERONAUTICA

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischieramento
e. Sostenibilità logistica
f. Capacità di sopravvivenza e protezione
g. Dati sull'attività svolta nel 2002

CARABINIERI

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischiaramento
e. Sostenibilità logistica
f. Dati sull'attività svolta nel 2002

CONCLUSIONI

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

PARTE II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA

1. Introduzione

L'evoluzione geostrategica degli ultimi dieci anni ha comportato una graduale, consistente trasformazione delle Forze Armate italiane. Nel 1997 è iniziato un processo di ristrutturazione volto a realizzarne la completa professionalizzazione ed a ridurne, ulteriormente, la consistenza numerica. Allo stesso tempo è emersa l'esigenza di adattare l'organizzazione e le capacità delle Forze Armate per affrontare le nuove sfide lanciate contro la pace, la stabilità e la sicurezza internazionale.

Il processo di ristrutturazione produrrà, quando completato, Forze Armate profondamente rinnovate, in termini di personale, strutture ed equipaggiamenti. Lo strumento militare sarà capace di proiettare, in teatri anche lontani, forze pienamente rispondenti ai severi requisiti d'efficacia, prontezza, addestramento ed interoperabilità previsti dagli standard della NATO.

Le Forze Armate continueranno ad operare per la sicurezza e la difesa dell'Italia e dell'Alleanza Atlantica ed a condurre operazioni di risposta alle crisi nell'ambito della NATO, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, dell'OSCE, o nel quadro di coalizioni multinazionali.

Durante il processo di trasformazione, le Forze Armate manterranno le capacità operative necessarie per assolvere le missioni assegnate ed onorare gli impegni assunti. E' necessario, tuttavia, affinché questa trasformazione giunga a compimento, che altre iniziative, oltre a quelle già compiute o in corso di realizzazione, trovino concreta attuazione attraverso adeguati e tempestivi provvedimenti d'indirizzo e legislativi.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Le Forze Armate italiane nell'anno 2002 hanno continuato la partecipazione, nell'ambito del sistema di sicurezza e stabilità internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi in KOSOVO, BOSNIA, MACEDONIA, MAR ARABICO, AFGHANISTAN, ALBANIA ed ERITREA, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.
In totale nel 2002 sono stati impiegati in operazioni, fuori del territorio nazionale, fino ad un massimo di circa 10.000 militari contemporaneamente. Ciò ha collocato l'Italia al terzo posto tra le Nazioni con forze schierate oltre confine.
Nel complesso si sono avvicendati nei diversi teatri operativi circa 20.000 militari.

Di seguito il contributo italiano alle operazioni di risposta alle crisi nel 2002:

a. Operazioni a guida NATO

- JOINT FORGE (Stabilization Force - SFOR):
  L'impegno italiano in Bosnia è stato materializzato da un contingente di circa 1.500 uomini.
- JOINT GUARDIAN (Kosovo Force - KFOR):
  Il contributo italiano è stato di circa 4.000 uomini. Per quest'operazione, come per la "JOINT FORGE", l'Italia ha inoltre messo a disposizione assetti aerei, pronti per essere impiegati su richiesta delle autorità NATO, ed un significativo numero di assetti marittimi in supporto alle operazioni di terra.
- AMBER FOX:
  Il contributo italiano all'operazione in FYROM è stato di un contingente di 170 uomini.
- NATO HEADQUARTERS TIRANA:
  Missione a guida italiana. Si avvale di un comando a livello Brigata ed un reggimento composto di 770 italiani e 84 tra greci, turchi e americani.
- NATO HEADQUARTERS SKOPJE:
  Il contributo italiano è di 26 militari su un totale di 411 appartenenti a 25 Paesi.

b. Operazioni a guida UE

- EUROPEAN UNION MONITORING MISSION - EUMM (Ex-Yugoslavia): dal luglio 1991 sono impiegati 16 osservatori italiani.
- EUROPEAN UNION POLICE MISSION:
  Operazione ridenominata a seguito dell'assunzione della guida da parte dell'Unione Europea (UNMIBH-IPTF). Vi partecipano, per l'Italia, 22 carabinieri insieme a 21 elementi di polizia.

c. Operazioni multinazionali

- ENDURING FREEDOM:
  Il contributo italiano si è ridotto gradualmente ad un "Task Group navale" composto da 2 navi (circa 310 uomini).
- INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF):
  Il personale italiano impegnato per l'ISAF dal dicembre 2001 è stato di 450 uomini schierati a Kabul (Afghanistan).
- MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS - MFO (Sinai): un gruppo navale, composto di tre pattugliatori (79 uomini), per il controllo dello Stretto di Tiran è impegnato dall'aprile 1982 in tale missione.
- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997, 12 militari dell'Arma dei Carabinieri sono impegnati in tale missione.

d. Operazioni a guida ONU

Il contributo italiano fornito all'ONU e ad altre organizzazioni internazionali è quello di seguito riportato:

- UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal giugno 1979, l'Italia partecipa con uno squadrone elicotteri schierato a NAQURA ed un Contingente di 53 militari;
- UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal dicembre 2002 la partecipazione italiana è stata ridotta ad un reparto Carabinieri di circa 50 uomini e 3 osservatori militari;
- UNITED NATIONS MILITARY OBSERVER GROUP IN INDIA AND PAKISTAN - UNMOGIP (Pakistan): missione stabilitasi dal marzo 1951; vi operano 7 ufficiali osservatori;
- UNITED NATIONS IRAQ-KUWAIT OBSERVERS MISSION - UNIKOM (Iraq-Kuwait): stabilitasi dall'aprile 1991; vi operano 5 ufficiali osservatori.
- UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANIZATION - UNTSO (Israele): dal 1958 vi operano un capo missione più 7 ufficiali;
- U.N. MISSION FOR THE REFERENDUM IN WESTERN SAHARA - MINURSO (Sahara Occidentale): dall'aprile 1991; vi operano 4 ufficiali;
- UNITED NATIONS MISSION IN BOSNIA-HERZEGOVINA - International Police Task Force - UNMIBH-IPTF (Ex-Yugoslavia): ridenominata EUROPEAN UNION POLICE MISSION, già illustrata al precedente para b.;
- UNITED NATIONS INTERIM ADMINISTRATION IN KOSOVO - UNMIK (Kosovo) : vi opera 1 ufficiale;
- U.N. ORGANIZATION MISSION IN THE DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO - MONUC (Congo): operano 1 Generale quale vice comandante della missione e 3 ufficiali.

e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Per quanto riguarda il supporto alle nuove democrazie, in seguito all'accordo tra l'Italia e l'Albania firmato il 28 agosto 1997, l'Italia ha messo a disposizione di questo Paese una delegazione di esperti (Delegazione Italiana Esperti - DIE) di 25 persone dislocata a Tirana con il compito di sostenere la ricostituzione delle Forze Armate albanesi. Inoltre, un gruppo navale costiero italiano, con una forza di circa 250 militari, è stato schierato nel porto di Durazzo e nell'isola di Saseno per fornire supporto alle autorità locali nella lotta al traffico di immigrati clandestini verso l'Italia.
Dal 1997 è inoltre in corso l'operazione "ALBIT", consistente in circa 110 militari dell'Aeronautica Militare addetti alla ricostruzione delle infrastrutture e della pista dell'aeroporto di Valona.

3. Livello interforze

La Legge n. 25 del 1997 sul "Riordinamento dei vertici della Difesa" affida la responsabilità dell'impiego delle forze al Ca.SMD.

Nella sua qualità di Comandante in Capo (CINC) il Capo di Stato Maggiore della Difesa si avvale, per l'esercizio delle sue attribuzioni, del Comando Operativo di vertice Interforze (COI).

Come previsto dall'articolo 5 del DPR del 25 ottobre 1999, n. 556 "Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della legge 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le attribuzioni dei vertici militari" il COI è competente per la pianificazione, predisposizione e direzione delle operazioni nonché delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali. Sulla base di tale mandato, nel 2002 il COI ha gestito oltre a tutte le operazioni di cui al paragrafo 2, le seguenti esercitazioni:

Interforze

- Eolo;
- Canale;
- Terraferma;
- Strong Resolve;
- Dynamic Mix;
- NBC Defence Initiatives Initial Workshop and Exercise (IW&EX).

Interministeriale

- Able Staff;
- CMX;
- Sabina;
- CME.

Nel corso dell'anno, il Ca.SMD ha approvato il progetto di adeguamento del COI per l'esercizio delle funzioni di Comando Strategico nella direzione di operazioni a guida dell'Unione Europea. Il progetto, denominato EUOHQ, prevede il raggiungimento di un'Interim Operational Capability (IOC)[1] entro il 2003.

Di seguito sono esposti gli aspetti più rilevanti del processo di riorganizzazione interforze nel settore operativo.

Nell'ambito del COI, ha raggiunto la piena capacità operativa la Divisione JMCC (Joint Movement Co-ordination Centre). Il JMCC è l'organo responsabile della pianificazione, direzione e coordinamento dei movimenti e trasporti. Il JMCC assicura, secondo una visione unitaria ed interforze, l'utilizzo delle risorse di trasporto militari e civili (noleggiate per esigenze militari) dirette a soddisfare le esigenze operative e logistiche delle Forze verso/dai teatri d'operazione in accordo con le direttive operative/logistiche emanate.

[1] Capacità di condurre un'operazione con un Land Component Commando a livello Brigata.

Compiti del JMCC sono:
- ottimizzare l'utilizzo del trasporto aereo/navale da/per i teatri operativi e per le esercitazioni interforze;
- innalzare gli standard della funzione movimenti e trasporti al fine di limitare i disagi agli utenti;
- raggiungere maggiori economie di scala.

Nel 2002, il JMCC ha gestito le attività operative per il trasporto per/da il teatro dei Balcani, l'Afganistan ed i vari teatri d'esercitazione all'estero.
L'attivazione del JMCC ha implicato, inoltre, la revisione delle procedure e l'ottimizzazione delle risorse nonché l'affinamento delle attività contrattuali per la fornitura di concorsi civili.

Il settore C4I (sistemi di comando e controllo, comunicazioni, computer e supporto intelligence) a seguito degli impegni in contesti interforze richiesti alle Forze Armate sia in operazioni di concorso in madrepatria (Summit NATO di Pratica di Mare, Vertice FAO di Roma, eventi sismici) sia all'estero in esercitazioni/operazioni multinazionali, è stato caratterizzato da un accentuato dinamismo che ha imposto un impegno senza precedenti di risorse umane e materiali. In particolare si rilevano:
- l'impiego estensivo delle capacità del satellite militare SICRAL (Satellite Italiano Comunicazioni Riservate ed Allarme) che ha consentito di estendere fuori dal territorio nazionale le reti ed i servizi militari di comunicazioni integrando la componente fissa-infrastrutturale nazionale alle reti operative-tattiche in teatro. Contestualmente sono stati approvvigionati ed attivati numerosi terminali satellitari multibanda in grado di operare sia con il satellite militare SICRAL sia con satelliti commerciali (INTELSAT, EUTELSAT, ORION ed INMARSAT);
- la proiezione ed attivazione fuori area di assetti di comunicazione ed informatici modulari e prontamente rischierabili denominati DCM (Deployable CIS Module) a supporto di esigenze interforze (Comandanti di Contingente Nazionale, Rappresentanti Nazionali e loro staff, e/o Ufficiali di Collegamento presso Comandi alleati/multinazionali), che hanno richiesto alle Forze Armate un notevole impegno in termini di uomini e mezzi, superiore a quello sostenuto nel passato.

In sintesi, gli elementi che hanno caratterizzato l'impiego degli assetti C4I in operazione sono stati:
- l'interoperabilità dei sistemi nei diversi contesti multinazionali, non solo NATO;
- la dimensione interforze che richiede sempre più un'integrazione verticale (strategico-operativo-tattica) e orizzontale (articolata per funzioni) delle capacità C4I;
- la peculiarità dei diversi teatri di operazioni e le distanze degli stessi dalla madrepatria;
- la flessibilità, intesa come capacità di adattarsi all'impiego nelle operazioni;
- la mobilità e la prontezza degli assetti C4I e delle unità trasmissioni da proiettare a seguito di crisi;

- la disponibilità di assetti crypto impiegabili all'estero e in ambito di coalizioni multinazionali. Nel settore delle comunicazioni, l'aspetto INFOSEC rappresenta ancora un limite per l'esercizio delle funzioni di comando e controllo soprattutto in operazioni multinazionali.

Nonostante l'impegno ed i progressi registrati nel settore, permangono aspetti organizzativi e tecnici suscettibili di miglioramento. In particolare è sentita l'esigenza di:

- potenziare le disponibilità di assetti C4I mobili e modulari, tipo DCM, con elevate capacità di interoperabilità, indispensabili per assicurare il supporto CIS nel segmento strategico-interforze;
- accentuare l'integrazione interforze nel settore C4I di tutti i sistemi di comunicazioni ed informatici esistenti e di quelli in corso di sviluppo, uniformandone la realizzazione ad un unico modello/architettura di riferimento in grado di far coesistere le peculiari specificità di FA e le singole funzionalità, ma realizzando un ambiente operativo integrato per la distribuzione e la condivisione di informazioni/situazioni operative, evitando inutili duplicazioni e sprechi di risorse;
- implementare le capacità crypto e di protezione delle informazioni impiegabili in ambito multinazionale e in diverse condizioni di impiego operativo, incluse operazioni di forze speciali e missioni isolate.

4. Esercito

a. Struttura

L'Esercito ha avviato, a partire dal 1997, un processo di riorganizzazione con l'obiettivo di realizzare la completa professionalizzazione e ridurre la consistenza numerica della F.A. a 112.000 unità. Il processo persegue il conseguimento di un ottimale bilanciamento tra la componente operativa (COMFOTER) e quella di Sostegno generale (Ispettorati), al fine di disporre di comandi ed unità proiettabili ad alta disponibilità, addestrati, equipaggiati, pronti al combattimento e capaci di operare in ambienti interforze e multinazionali.

In particolare l'Organizzazione di Vertice dell'Esercito è stata riconfigurata per adeguarne la struttura alle nuove funzioni attribuite al Capo di SM della Forza Armata.

Pertanto essa si articola in:

- un Ufficio Generale del Capo di SME;
- un Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa;

entrambi direttamente dipendenti dal Capo di SME. Del Sottocapo di SME dipendono l'Ufficio del Sottocapo: l'Ufficio Amministrazione ed i seguenti cinque Reparti:

- Reparto Impiego del Personale;
- Reparto Impiego delle Forze;
- Reparto Logistico;
- Reparto Affari Generali;

- Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria.

b. Organizzazione di comando e controllo

Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendono:

- il Sottocapo di SME con alle dipendenze lo Stato Maggiore dell'Esercito, riorganizzato per assolvere le nuove funzioni attribuite al Capo di SM dell'Esercito e per dar vita ad un organo di pianificazione;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), il cui Comandante svolge il medesimo incarico per il NATO Joint Headquarters South (JHQS) di Verona;
- 4 Ispettorati:
  - Ispettorato del reclutamento e delle forze di completamento;
  - Ispettorato della formazione e della specializzazione;
  - Ispettorato logistico;
  - Ispettorato delle infrastrutture.

L'organizzazione operativa comprende il COMFOTER, costituito per le esigenze di approntamento delle forze e dell'esercizio delle funzioni di comando e controllo, qualora a lui delegate, in operazioni "Land Heavy"[2] sul territorio nazionale o estero. Dal COMFOTER dipendono 5 Comandi operativi intermedi:

- 1° Comando Forze di Difesa;
- 2° Comando Forze di Difesa;
- Comando Truppe Alpine;
- Comando dell'Aviazione dell'Esercito;
- Comando C4-IEW (Command, Control, Communications, Computer - Intelligence, Electronic Warfare);

che inquadrano 11 Brigate di manovra e le Brigate Supporti. Dal COMFOTER dipende, inoltre, per i soli aspetti nazionali, il Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida (NATO Rapid Deployable Corps – IT), il cui comando operativo (OPCOM) è detenuto sin dal tempo di pace dal Comando Supremo Alleato in Europa (SACEUR).
La Full Operational Capability del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona è stata certificata dalla NATO nel dicembre 2002.

Alle dipendenze dei Comandi Operativi Intermedi sono inquadrati 3 Comandi di Divisione di Pianificazione (due ad alta prontezza "Mantova" e "Acqui" e uno a bassa prontezza "Tridentina").
I Comandi Operativi Intermedi sono responsabili della preparazione e approntamento delle forze operative e dei Comandi organicamente loro assegnati.
Per lo schieramento dei Comandi in operazione/esercitazione, la catena di comando e controllo è basata sul Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida e sui tre Comandi di Divisione. Di questi ultimi, due sono rapidamente schierabili perché mantenuti ad un più elevato grado di prontezza.

[2] Operazioni con partecipazione prevalente della componente terrestre.

La ristrutturazione dell'Esercito attualmente in atto prevede la riorganizzazione delle Brigate in tre categorie: leggere, medie e pesanti, oltre ad una Brigata aeromobile. Tutte le brigate sono equipaggiate per il ruolo ad esse assegnato.

Insieme all'accrescimento delle capacità delle Forze di Manovra, l'Esercito ha sviluppato progetti per incrementare gli assetti e le capacità di alcuni Reparti specialistici del Supporto al Combattimento: Difesa Nucleare Biologica e Chimica (NBC); Ricognizione, Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione Obiettivi e Guerra Elettronica (RISTA-EW), Comunicazioni Operative e Cooperazione Civile Militare (CIMIC), oltre al potenziamento del bacino delle Forze per Operazioni Speciali.

Tutte le forze disponibili sono impiegabili per la difesa del territorio e degli interessi nazionali. Per le operazioni di difesa collettive, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, è previsto il ricorso a due pacchetti completi di forze ognuno dei quali comprendente un comando divisionale, supporti tattici e logistici e quattro Brigate. I due pacchetti di forze, a livello di Divisione, sono assegnati rispettivamente all'Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) ed al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida a guida italiana.

c. Approntamento e disponibilità

Nel 2002, tenuto conto del ciclo di rotazione per l'impiego articolato su quattro fasi, ciascuna della durata di quattro mesi, i tre quarti dei reparti o comandi a livello Brigata/Reggimento, alimentati con personale volontario, sono stati impegnati nella fase di ricondizionamento, nella fase d'approntamento generico o per l'impiego. In linea di massima, quindi, poteva essere considerato disponibile, per ulteriori missioni, il 25% delle unità/comandi che si trovavano nella fase di addestramento ad alta intensità (approntamento per l'impiego).

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Queste capacità dipendono dalle caratteristiche precipue delle unità.
La mobilità, considerata a livello strategico, operativo e tattico, è legata a diversi fattori:

- la mobilità strategica è inversamente proporzionale alla "pesantezza" dei mezzi e degli equipaggiamenti;
- la mobilità operativa è invece inversamente proporzionale alla lentezza di movimento su strada (cingoli);
- la mobilità tattica è maggiore per le unità su cingolo (meccanizzate e corazzate) e minore per quelle ruotate (leggere).

La capacità di rischieramento delle unità a livello Brigata/Reggimento è onnicomprensiva. Nella capacità di rischieramento, come per la mobilità, le limitazioni dipendono dalle strutture delle unità concepite per operare in ambienti diversi.

Con l'implementazione delle forze medie (blindate medio/leggere), l'Esercito accrescerà in modo considerevole la propria mobilità operativa nei Teatri d'Operazione e, in particolare, in scenari di CROs.

e. Sostenibilità logistica

Nell'ambito del processo di riconfigurazione della F.A. sono stati costituiti:

- 1 Comando Brigata Logistica di Proiezione, deputato ad assicurare gli "augmentees" del Rapid Reaction Corps (RRC), National Support Element (NSE) in caso di proiezione di un Corpo d'Armata a guida italiana e, in alternativa, 1 Comando Logistico per una Divisione nazionale "autonoma";
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza, formati per fusione dei reggimenti trasporti e di quelli di manovra, oltre che degli assetti per il supporto allo schieramento, deputati al sostegno diretto delle Unità/Grandi Unità di F.A..

Con tali assetti è possibile garantire il sostegno delle seguenti forze (in alternativa):

- il "Pacchetto RRC" nazionale ovvero il "Pacchetto" unità nazionali affiliato all'ARRC, per un periodo di tempo limitato (quattro o sei mesi) in ipotesi di conflitto regionale nell'area di responsabilità del Comando Alleato in Europa (ACE);
- 2 Brigate, impegnate (in CROs) per un periodo di tempo superiore ad un anno, su uno o due teatri operativi e 1 Brigata impegnata su un eventuale terzo teatro per un periodo di tempo limitato ovvero con forze limitate.

Nel 2002, la realizzazione del progetto inerente alla logistica di aderenza ha raggiunto il seguente stato di implementazione:

- Comando Brigata Logistica di Proiezione: alimentata al 100% delle Tabelle Organiche ;
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza (GSA): 7 alimentati con VFB/VSP, al 60% dei volumi organici previsti, ed 1 alimentato con VFA all'80%.

In sintesi, tenuto conto delle problematiche legate alla disponibilità sia di personale sia di mezzi di nuova concezione, le capacità di sostegno in operazioni delle unità della F.A., nel 2002, erano pari al 70% di quelle previste (60% con riferimento alla componente professionale).

La completa implementazione del progetto dipende direttamente:

- dalle capacità future di reclutamento e dalle carenze eventualmente prodotte dall'anticipata sospensione del servizio militare obbligatorio;
- dall'approvazione della cosiddetta "legge speciale sugli investimenti", che consentirà di acquisire la parte restante del parco veicoli ruotati e speciali della logistica di aderenza, attualmente senza copertura finanziaria.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Variano a seconda della tipologia di unità. Quelle meccanizzate/corazzate offrono una capacità specifica maggiore basata sull'autoprotezione passiva offerta dalle

corazze. Le unità leggere devono ricercare la protezione sfruttando le possibilità offerte dal terreno e ingaggiando il nemico alle massime distanze. Le forze medie assicurano il giusto compromesso tra protezione e potenza d'urto/di fuoco.
Contro la minaccia nucleare, biologica, chimica e radiologica (NBCR), l'Esercito dispone del 7° Reggimento Difesa NBC "Cremona" che assolve i seguenti compiti:

- rilevazione di allarme e di controllo chimica, biologica e radiologica (ricognizione NBCR);
- diffusione di allarme immediato di avvenuti attacchi NBCR e di preavvisi di contaminazione nucleare, chimica, biologica e radiologica;
- delimitazione di aree contaminate e concorso all'evacuazione di personale da zone di possibile contaminazione;
- bonifica differita radiologica, biologica e chimica di personale, materiali e mezzi da combattimento e trasporto nonché di porzioni di terreno e di infrastrutture di dimensioni limitate;
- concorso alle unità Bonifica Ordigni Esplosivi (BOE) nelle attività di neutralizzazione e disattivazione di ordigni esplosivi a caricamento speciale;
- approntamento di ricoveri trasportabili per la protezione NBC collettiva (tende modulari e ricoveri gonfiabili muniti di filtri) per installazioni sensibili.

g. Dati sull'attività svolta nel 2002

(1) Impegni operativi in Patria.

Nel 2002 è continuato l'impegno dell'Esercito Italiano sul territorio nazionale nella vigilanza di punti sensibili a seguito dei noti eventi terroristici dell'11 settembre 2001 (Op. "Domino"), che ha visto la partecipazione diretta dei reparti militari all'azione preventiva e repressiva delle Forze di Polizia ed ha richiesto l'adozione di misure particolari sia sul piano istituzionale sia su quello organizzativo. Tale operazione, iniziata nel novembre 2001 con l'impiego di circa 4000 uomini, a decorrere dal 1° aprile 2002 ha visto il concorso di 2.252 u./giorno della F.A. per la vigilanza di:

- aree di sedime esterne a basi, installazioni e caserme NATO e/o USA;
- aree di sedime esterne di strutture aeroportuali e, su disposizione del Prefetto, anche all'interno delle medesime strutture.

Nell'ambito dell'operazione, inoltre, su richiesta delle locali Prefetture, l'Esercito ha riarticolato e rinforzato il proprio dispositivo in concomitanza di "Grandi Eventi" nazionali quali:

- Conferenza sul "E-Government" (Op. "Panormus"), svoltasi a Palermo nel periodo 8 – 13 aprile 2002 (400 u.);
- Vertice Mondiale sull'Alimentazione (Op. "Aventino"), tenutosi presso la sede della FAO di Roma nel periodo 8 – 13 giugno 2002 (440 u.);
- "Kremlin", nel periodo 24 – 30 maggio 2002, in concorso al Ministero dell'Interno, per il necessario soddisfacimento delle esigenze di pubblica sicurezza e sicurezza dello spazio aereo al fine di consentire il regolare svolgimento del Summit NATO – Federazione Russa, tenutosi a Pratica di Mare (RM) il 28 maggio 2002 (600 u.).

Le unità della F.A. hanno operato secondo le modalità previste dagli artt. 18, 19 e 29 della Legge 128/2001 in materia di "tutela della sicurezza dei cittadini". L'attività è stata posta in atto mediante vigilanza fissa, mobile e saltuaria.

Nel 2002, inoltre, al fine di assicurare il servizio di vigilanza ai seggi posto in atto dal Ministero dell'Interno, sono stati impiegati circa 1950 uomini, in concorso con le Forze di Polizia.

(2) Impegni operativi all'estero.

Oltre all'ormai consolidato impegno nell'area balcanica, l'Esercito ha partecipato, nel 2002, all'operazione multinazionale "ISAF" in Afghanistan, nell'ambito della più ampia campagna contro il terrorismo internazionale.

In particolare, per quanto attiene alle operazioni condotte sotto egida internazionale, il periodo in esame ha visto l'impegno della F.A. nelle seguenti attività operative.

(a) Operazioni di Sostegno alla Pace (PSO):

- Op. "Joint Forge".

  Nell'ambito dell'Op. "Joint Forge", dal marzo 2000 è impiegato un contingente nazionale a livello Battle Group (reggimento), con sede in Sarajevo, inquadrato in un settore divisionale multinazionale (IT, FR, GE, SP) di SFOR (Stabilization Force). Il compito è di realizzare un ambiente idoneo a creare le premesse per lo sviluppo ed il ritorno delle condizioni di normalità, favorendo il reinsediamento dei profughi e la ripresa socio – istituzionale del Paese. Nell'operazione è stato impiegato un Contingente di circa 1200 uomini e 300 mezzi, compresi 6 elicotteri.

- Op. "Joint Guardian".

  Nell'ambito dell'Op. "Joint Guardian", in atto dal giugno 1999, ha operato un contingente nazionale a livello Brigata (Brigata Multinazionale Ovest – BMNO), con sede in PEC, integrato da unità spagnole, portoghesi e argentine, inquadrato nella KFOR (Kosovo Force). La missione è quella di garantire la libertà di movimento e mantenere la sicurezza e l'ordine nell'Area di responsabilità, far applicare quanto previsto dal Military Technical Agreement, monitorare la trasformazione dell'UCK in KPC (Kosovo Protection Force) e cooperare e supportare le attività di UNMIK e delle varie International Organization e Non Governative Organization. Il compito è quello di far rispettare gli accordi di natura tecnico – militare tra il governo Yugoslavo e la NATO. Inoltre, il 12 novembre 2002 è avvenuta l'unificazione dei settori a guida italiana e tedesca in un'unica area di responsabilità affidata ad una Brigata

mista IT-GE, con comando dislocato a Prizren, la cui leadership sarà alternativamente assicurata, a turno annuale, dalle due Nazioni ad iniziare dalla Germania. La nuova Brigata ha assunto la denominazione di Brigata Multinazionale Sud-Ovest (BMNSO). Nell'operazione è stato impiegato un ctg. di circa 3.700 uomini e 800 mezzi, compresi 6 elicotteri (di cui 2 per le esigenze di COMKFOR 7);

- NATO Headquarters of Tirana (NHQT).

Nell'ambito dell'Op. "Joint Guardian", dall'agosto 1999 è stato impiegato un contingente nazionale a livello Brigata, con sede in Durazzo, integrato nella KFOR quale Comando Zona delle Comunicazioni Ovest (COMMZ-W). Il suo compito è di garantire un'adeguata presenza militare NATO in Albania per mantenere il controllo dell'APOD (Air Port of Debarkation) di Tirana, facilitare le operazioni nello SPOD (Sea Port of Debarkation) di Durazzo e mantenere agibile la LOC (Line of Communication) Durazzo – Kukes - Vrbnica (Kosovo). Con il processo di riarticolazione delle forze della NATO nei Balcani, a partire dal 17 giugno 2002, COMMZ-W è stato riconfigurato in NATO Headquarters Tirana (NHQT) con sede in Durazzo. Il nuovo Comando è retto da un Senior Military Representative (SMR) dell'Esercito. In tale contesto, il NHQT ha garantito un'adeguata presenza militare della NATO in Albania per:

- facilitare il coordinamento tra il Governo albanese, la Comunità Internazionale e la NATO;
- assistere le Autorità albanesi nelle attività di controllo dei confini e nel contrasto ai traffici illeciti;
- garantire il monitoraggio delle linee di comunicazione per il supporto a KFOR, nell'ambito dell'Operazione "Joint Guardian".

Nell'operazione è stato impiegato un Contingente di circa 790 uomini e 250 mezzi, compresi 3 elicotteri;

- NATO Headquarters of Skopje (NHQS).

Le unità della F.A. hanno operato con il compito di "concorrere, con altri Paesi della NATO, al supporto agli osservatori internazionali dispiegati sul territorio macedone al fine di contribuire al mantenimento della stabilità politica in FYROM", come concordato fra la NATO ed il Presidente della Repubblica Macedone.
Dal 17 giugno 2002, nell'ambito della revisione delle forze nei Balcani, KFOR REAR è stato soppresso ed il Comando COMMZ-S è stato riconfigurato in NHQS (NATO Headquarters Skopje), alla cui guida è stato designato un U. Gen. dell'Esercito dal quale dipendono le unità impegnate nell'Op. "Amber Fox".
Nell'operazione è stato impiegato un Contingente di circa 170 uomini e 20 mezzi.

- Op. "ISAF".

  A seguito dell'adesione dell'IT alla Forza Multinazionale denominata "ISAF" (International Security Assistance Force), all'inizio del 2002 è iniziato lo schieramento dei circa 450 u. e 130 mezzi nell'area di Kabul e Bagram.
  Al Contingente nazionale ISAF è stata affidata la sicurezza del Quartier Generale della Forza e della zona coincidente con il centro della città di Kabul.
  L'Esercito, inoltre, fornisce la leadership del Comando del Raggruppamento Genio Multinazionale dal quale dipendono tutte le unità del genio schierate in Teatro.

(b) Missioni di osservazione per il controllo di accordi tra le parti.

Sono le missioni svolte nell'ambito delle "Operazioni di mantenimento della pace" con lo scopo di monitorare gli sviluppi di stabilizzazione di una situazione di crisi e il rispetto degli accordi intercorsi tra le controparti (ritiro delle truppe, cessate il fuoco, controllo di aree ecc.). Le attività sono di solito svolte da nuclei di Osservatori (UO), la cui entità può variare in relazione al mandato, all'estensione dell'Area di Responsabilità ed alla situazione contingente.
Le missioni cui ha partecipato la F.A. sono:

- sotto egida ONU:

  . UNTSO (UN Truce Supervision Organization), in corso dal 1958 in Palestina con l'impiego di 7 u.;
  . UNMOGIP (UN Military Observers Group in India and Pakistan), in corso dal 1959 nella regione dello Jammu – Kashmir con l'impiego di 7 u.;
  . UNIKOM (UN Iraq – Kuwait Observer Mission), in corso dal 1991 sul confine tra le due Nazioni con l'impiego di 6 u.;
  . MINURSO (Mission des Nations Unies pour le referendum dans le Sahara Occidentale), in corso dal 1991 nel Marocco (ex – Sahara spagnolo) con l'impiego di 5 u.;
  . UNMIK (UN Mission in Kosovo), in corso dal 1999 con l'impiego di 1 u.;
  . MONUC (UN Mission in the Democratic Republic of the Congo), in corso dal 1999 con l'impiego di 3 u.;
  . UNMEE (UN Mission in Etiopia – Eritrea), in corso dal 2000, con alcuni Ufficiali di staff ed Osservatori nel Corno d'Africa con l'impiego di 9 u.;

- sotto egida UE, la EUMM (European Union Monitoring Mission), in corso dal 1991 nella ex – Yugoslavia con l'impiego di 15 u.;

(c) Missioni di verifica e assistenza.

E' proseguito l'impegno dell'Esercito anche nelle missioni svolte nell'ambito delle operazioni di Peace Keeping che si attuano a seguito di un accordo di pace, a premessa dell'avvio delle attività civili previste dall'accordo stesso. Il compito è di supportare la fase di transizione tra una situazione di guerra e quella di pace, favorendo il ritorno alla normalità attraverso il mantenimento di un ambiente sicuro.

Le missioni cui ha partecipato la F.A. sono:
- sotto egida ONU/Accordi Multinazionali: UNIFIL (UN Interim Force in Libano), in corso dal 1979, con un gruppo squadroni elicotteri sul confine libanese – israeliano (circa 50 militari e 4 elicotteri) e TIPH II (Temporary International Presence in Hebron), in corso dal 1997, con l'impiego di 1 U.;
- sotto egida UE: RACVIAC (Regional Arms Control Verification and Implementation Assistance Centre), in corso dal 2000 in Croazia con l'impiego di 2 U..

Per quanto infine attiene alle missioni sotto egida nazionale di "assistenza tecnica", la F.A. è stata impegnata nelle seguenti due missioni:

- MIATM (Missione Italiana di Assistenza Tecnico – Militare in Malta), in corso dal 1988 con l'impiego di circa 30 militari;
- DIE (Delegazione Italiana di Esperti in Albania), in corso dal 1997 con l'impiego di 14 militari.

(3) Concorsi in caso di pubblica calamità.

Il soccorso alla popolazione colpita da calamità naturali è compito specifico delle Autorità civili che lo organizza, lo attua e lo dirige, impegnando tutte le risorse a loro disposizione. La F.A., avvalendosi dell'organizzazione già presente sul territorio, è in grado di garantire, secondo la situazione, interventi a livello crescente di specializzazione, che si configurano:

- nell'impiego dei reparti, alle dirette dipendenze dei rispettivi Comandanti, con i mezzi e le attrezzature in dotazione;
- nell'intervento di nuclei specializzati, soprattutto del genio, trasmissioni e Cavalleria dell'Aria;
- nella cessione di materiali (medicinali, viveri, coperte e casermaggio, ecc.).

Nell'anno 2002 sono stati concessi i seguenti principali concorsi.

(a) Dissesto idrogeologico ghiacciaio del "Monte Rosa" (29 giugno - 25 luglio 2002).

La F.A., a seguito della richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, ha fornito un concorso di personale e mezzi nella prevenzione di un probabile dissesto idrogeologico sul ghiacciaio del "Monte Rosa", configurato come evento di tipo C di cui all'art. 2 della legge 225/92, con conseguente delibera da parte del Governo dello "stato di emergenza".
Nella specifica evenienza l'Esercito ha fornito i seguenti assetti:

- circa 60 uomini, 10 automezzi, 2 elicotteri e vari materiali per l'allestimento di una base logistica nelle vicinanze del ghiacciaio (località "Lago di Pace") e monitorare costantemente il livello dell'acqua del lago ivi esistente;
- 177 u. con 57 automezzi, approntati in sede per l'eventuale evacuazione degli abitanti della zona a rischio.

(b) Attività eruttiva del vulcano "Etna" (dal 27 ottobre 2002).

A seguito della richiesta della Prefettura di Catania, in coordinamento con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, l'Esercito ha fornito, nei primi giorni dell'emergenza, la disponibilità di assetti approntati in sede, da impiegare quale formula di primo intervento per l'eventuale evacuazione della popolazione da abitazioni dichiarate inagibili a seguito dell'attività del vulcano.
In seguito, la F.A. ha contribuito alle operazioni di soccorso con oltre 2.500 giornate/uomo e 500 giornate/mezzo per:

- allestimento di tendopoli;
- costituzione di argini in terra per il contenimento della colata lavica;
- trasporto di materiali della Protezione Civile.

(c) Evento sismico nella provincia di Campobasso (dal 31 ottobre 2002)

Nell'ambito delle attività di soccorso connesse con gli eventi tellurici che hanno colpito la Regione Molise dalla fine di ottobre, l'Esercito ha contribuito con oltre 2.300 giornate/uomo e 530 giornate/mezzo per:

- allestimento tendopoli;
- rimozione detriti e lavori stradali per il miglioramento della viabilità;
- realizzazione di ZAE (Zone Atterraggio Elicotteri);
- trasporto di materiali della Protezione Civile.

(4) Concorsi nei settori di pubblica utilità.

La Forza Armata anche nel 2002 ha concorso in tale settore mediante:

(a) Bonifica di ordigni esplosivi e/o residuati bellici.

Comprende il complesso delle attività volte a ricercare, localizzare, individuare, rimuovere o neutralizzare qualsiasi ordigno esplosivo. Nell'anno 2002, su richiesta delle Autorità civili, sono stati effettuati oltre 60 interventi di rilievo da parte dei nuclei EOD (Eplosive Ordnance Disposal) del Genio, che hanno comportato l'evacuazione di aree abitate e l'interruzione del traffico stradale e/o ferroviario. Tali interventi, unitamente ad altri di minore rilevanza, hanno portato complessivamente all'effettuazione di 2.750 interventi pari ad una media di 10 interventi/giorno.

(b) Abbattimento di edifici abusivi.

Concorso richiesto all'Esercito qualora non sia possibile svolgere i lavori di demolizione secondo le normali procedure amministrative. Nel 2002 sono state abbattute 30 costruzioni abusive.

(c) Concorso per le campagne antincendio boschivo.

Disponibilità di elicotteri, inseriti nell'ambito del dispositivo posto in atto dal Dipartimento della Protezione Civile, per interventi sul fuoco. Nel 2002 la F.A. ha fornito complessivamente 142 ore/volo di elicottero CH 47.

(d) Emergenza idrica.

La F.A. ha condotto una serie di attività di coordinamento con le Autorità siciliane e le strutture locali della Protezione Civile allo scopo di contribuire all'attuazione di misure volte a fronteggiare l'emergenza idrica in Sicilia. Al riguardo la F.A.:

- ha impiegato n. 9 autobotti e 2 autocarri tanicati nella città di Palermo nel periodo 22 maggio – 20 novembre per la distribuzione di circa 16.000 mq d'acqua ad Enti di pubblica utilità;
- ha avviato le predisposizioni organizzative connesse con la realizzazione di un raccordo idrico, lungo circa 15 Km, tra la diga di Rosamarina ed il potabilizzatore di Risalaimi (PA).

(e) Gittamento di ponti Bailey.

La F.A., per esigenze di pubblica utilità e/o per calamità naturali, provvede al gittamento di materiale da ponte Bailey a favore delle pubbliche Amministrazioni. Su tutto il territorio nazionale sono stati posti in opera circa 70 ponti di tale tipologia.

(f) Concorsi di personale specializzato ed attrezzature a favore delle Autorità Giudiziarie per attività investigative ed esigenze varie.

Nel 2002 sono stati compiuti vari interventi quali:

- ricerca di corpi di reato a mezzo di apparecchiature elettroniche (metal detector) o con l'ausilio di macchine movimento terra per lavori di scavo;
- concorsi di personale e mezzi per la ricerca di dispersi in aree impervie e di difficile percorribilità quali zone paludose o boschive.

(5) Principali attività addestrative NATO e internazionali.

- Arrcade Guard in Germania;
- Strong Resolve/Adventure Express in Norvegia;
- Piramidi in Egitto;
- Smardan in Romania;
- Eolo in Campania;
- Combined Endeavour in Germania;
- Seven Star in Bulgaria;
- Dynamic Mix in Spagna;
- Cap Serrat in Tunisia;
- Cooperative Adventure Exchange in Ucraina;
- Balaton in Ungheria;
- Clever Ferret in Friuli;
- Lightship in Italia.

5. Marina

a. Struttura

Gli organi centrali comprendono: lo Stato Maggiore, che ha ridotto le sue dimensioni ed ha mantenuto le funzioni d'indirizzo, pianificazione e programmazione, attraverso tre Uffici e cinque Reparti, e gli Ispettorati ed Uffici Centrali, otto in tutto, aventi responsabilità nel campo del supporto tecnico e logistico delle forze. Questi ultimi dipendono direttamente dal Capo di Stato Maggiore della Marina, con coordinamento funzionale del Sottocapo di Stato Maggiore.

L'organizzazione periferica della Marina comprende tre Dipartimenti Marittimi (Ancona, La Spezia e Taranto) e tre Comandi Militari Marittimi Autonomi (della Sicilia, della Sardegna e della Capitale).
Lo strumento aeronavale e le componenti specialistiche fanno capo, per le attività operative delegate alla Forza Armata e l'attività addestrativa, al Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), mentre il Raggruppamento Subacquei e Incursori rimane alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Marina.

Le Forze operative sono state concentrate in tre poli aeronavali: quelli di Taranto e Brindisi, di La Spezia e di Augusta. A ciascuno di essi fanno riferimento una o più basi navali, con i relativi servizi, una base aerea/elicotteri, un arsenale, diversi enti

tecnici e logistici, strutture C4I, addestrative e sanitarie oltre ad assetti civili, industriali e commerciali, per la fornitura di beni e servizi non assicurabili dagli arsenali. La concentrazione delle risorse della Marina nei tre poli aeronavali ha accresciuto l'attenzione della Forza Armata verso tutti gli aspetti collegati al supporto delle forze. La crescita e la conservazione del patrimonio tecnico e professionale degli arsenali costituiscono un'esigenza di prioritaria importanza per la Marina.

b. Organizzazione di comando e controllo

L'organizzazione di comando e controllo delle forze aeronavali fa riferimento al Comandante in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), ed al suo Stato Maggiore, ubicato a Santa Rosa, Roma. Il comando operativo della Marina è in grado di:

- assolvere, avvalendosi anche dei comandi intermedi dipendenti, le funzioni "addestramento" e "controllo dell'efficienza e approntamento bellico" delle forze organicamente assegnate, comprese quelle specialistiche (aeree, sommergibili, anfibie, contromisure mine);
- condurre operazioni in veste di Comandante di Forza (COMFOR) "non proiettabile", Comandante di Supporto Navale (NSC)[3], Comandante di Componente Navale (NCC)[4], e Comandante di EUROMARFOR (COMEUROMARFOR);
- assicurare in permanenza la disponibilità di un nucleo, composto da Comandante più staff, per l'attivazione di una delle seguenti strutture di comando:
  - Comando imbarcato con assegnate, non contemporaneamente, le funzioni di Comandante di gruppo d'impiego (CTG)[5], Comandante di Componente Marittima (MCC)[6] alle dipendenze di un Comandante Interforze (JFC[7] o COMINFOR), Comandante di forza d'impiego anfibia (CATF)[8], anche multinazionale, e Comandante di forza d'impiego (CTF)[9], per operazioni limitate, anche a vocazione multinazionale ed interforze;
  - Comando di forza da sbarco (CLF)[10] a livello di "brigata leggera", anche multinazionale;
  - Comando di una forza di contromisure mine, anche multinazionale.

Alle dipendenze di CINCNAV vi sono:

- il Comandante delle Forze d'Altura (COMFORAL), con sede a Taranto[11]. Dal COMFORAL dipendono, a loro volta, il Comandante del Gruppo Navale Italiano (COMGRUPNAVIT) di Taranto ed il Comandante del Gruppo Navale (COMGRUPNAV) di La Spezia. Il COMGRUPNAVIT è in grado di assicurare, con gli opportuni rinforzi inseriti all'interno del suo stato maggiore,

[3] Naval Supporting Commander
[4] Naval Component Commander
[5] Commander Task Group
[6] Maritime Component Commander
[7] Joint Force Commander
[8] Commander Amphibious Task Force
[9] Commander Task Force
[10] Commander Landing Force
[11] Il COMFORAL è anche Comandante dell'High Readiness Force (Maritime) Headquarters NATO a guida italiana (COMITFORAL).

le funzioni di CTG, MCC, CATF o CTF imbarcato, multinazionale e interforze, per operazioni limitate. Il COMGRUPNAVIT è inoltre designato, a rotazione, COMSIAF (Comandante della Forza Anfibia Italo - spagnola);
- il Comandante delle Forze da Pattugliamento (COMFORPAT), con sede ad Augusta;
- il Comandante delle Forze Subacquee (COMFORSUB), con sede a Taranto;
- il Comandante delle Forze di Contromisure Mine (COMFORDRAG), con sede a La Spezia;
- il Comandante delle Forze Aeree (COMFORAER), con sede a Santa Rosa, Roma;
- il Comandante della Forza da Sbarco (COMFORSBARC), con sede a Brindisi. Questi è inoltre designato, a rotazione, COMSILF (Comandante della Forza da Sbarco Italo - spagnola).

Da CINCNAV dipendono altresì il Centro Addestramento Aeronavale della M.M. (MARICENTADD), deputato alla formazione tecnico-operativa di base individuale e di team del personale nonché all'addestramento elementare delle forze aeronavali[12], ed il Centro di Comunicazioni Principale della M.M. (MARITELE Roma), unico gestore a livello operativo dell'intero sistema C4I di F.A. e principale responsabile del relativo supporto tecnico-logistico.

La Marina ha attivato, presso il CINCNAV, i Comandi, le Unità dipendenti e presso le sale operative dello Stato Maggiore, degli Alti Comandi Periferici e del Comando Operativo di vertice Interforze, un sistema automatizzato di supporto al Comando basato sul software NATO Maritime Command Control Information System (MCCIS). Il sistema, oltre ad offrire la possibilità di condividere e valorizzare una Recognised Maritime Picture (RMP), agevola il lavoro di pianificazione e condotta delle operazioni per mezzo di servizi telematici (posta elettronica, automazione d'ufficio, servizi WEB) messi a disposizione da una Rete Geografica.

c. Approntamento e disponibilità

Norme particolari stabiliscono per tutte le unità navali, ad eccezione di quelle in sosta manutenzioni o in avaria, un livello di prontezza per missione operativa "iniziale" (sia essa in tempo di pace, tensione, crisi o guerra) che consenta loro di prendere il mare entro 24 ore e senza l'intervento del supporto logistico esterno. La permanenza in zona d'operazioni dipende dalla tipologia dell'unità e dalla possibilità di essere rifornita in mare.

[12] L'addestramento avanzato delle forze è condotto dai comandi operativi o specialistici di cui sopra.

Per ciascuna componente, è di norma assicurata la disponibilità di un numero d'unità "pronte" pari a circa i 2/3 del totale.
Gli indici di disponibilità media per il 2002 sono stati:
- 70% per le unità di superficie;
- 55% per le unità subacquee.

Nel corso del 2002, la Marina ha assicurato la disponibilità delle forze per attività nazionale, NATO nell'ambito delle forze ad elevata prontezza dell'Alleanza, dell'Unione Europea per quanto stabilito dal Catalogo delle Forze dell'accordo di Helsinki, delle formazioni multinazionali di EUROMARFOR e della Forza Anfibia Italo - Spagnola, nonché della Coalizione per l'Operazione Enduring Freedom.

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Mobilità e capacità di rischieramento sono prerogative intrinseche degli assetti aeronavali e di supporto. La capacità di rischieramento della Forza da sbarco, rappresentata da tre unità anfibie di tipo LDP, presenta tuttavia carenze, in termini di "proiettabilità", quantificabili nella mancanza di una quarta unità di tipo LPD.

e. Sostenibilità logistica

Il sostegno di dispositivi navali impiegati fuori area è assicurato da tre unità rifornitrici di squadra. Per le forze di contromisure mine è disponibile una specifica nave di supporto. La Marina dispone, inoltre, di un'organizzazione in grado d'inviare con vettori aerei, militari o civili, parti di rispetto eventualmente non disponibili a bordo delle navi in operazione.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Le navi ed i mezzi aerei della Marina assicurano, all'interno dei dispositivi aeronavali, la difesa "di area" nelle diverse forme di lotta (antiaerea, antinave ed antisommergibile) disponendo di sensori e sistemi d'arma dedicati.

Nel campo della difesa passiva, la capacità di sopravvivere e di operare sotto minaccia di tipo non convenzionale (NBC) è particolarmente importante per le unità d'altura. Queste sono generalmente dotate delle seguenti attrezzature fisse e mobili:
- impianto di filtraggio e pressurizzazione;
- impianto di prelavaggio;
- stazione di decontaminazione;
- impianti di rilevazione/rivelazione nucleare/chimico;
- dotazione mobili ed individuali (maschera NBC, corredo individuale di autosoccorso e bonifica, apparati portatili di rivelazione e di bonifica, dosimetri, ecc.).

Il livello delle capacità di difesa passiva delle unità navali è periodicamente accertato attraverso "tirocini" effettuati a Taranto, presso il Centro Addestramento Aeronavale della Marina o, per alcune di esse, presso il Flag Officer Sea Training (FOST) della Royal Navy.

Va rilevato che i sistemi di combattimento e difesa passiva delle unità maggiori della Marina stanno raggiungendo i limiti dell'obsolescenza. L'età media di queste navi è elevata e supera quella dei maggiori Paesi europei. L'usura a seguito dei numerosi impegni operativi degli ultimi anni, inoltre, ha notevolmente influito sulle condizioni di efficienza ed affidabilità nel tempo delle singole unità e dei rispettivi sistemi.

Il rinnovamento della linea di fregate e delle unità antiaeree è un'esigenza urgente e indispensabile per continuare ad operare efficacemente nei prevedibili scenari d'impiego delle forze della Marina.

g. Dati sull'attività svolta nel 2002

(1) Operazioni internazionali

La partecipazione della Marina all'operazione Enduring Freedom è stato il principale impegno in acque internazionali nel 2002. Otto unità navali si sono alternate nel teatro delle operazioni nel Mar Arabico settentrionale e nel Golfo di Oman, per un totale di oltre 2.500 uomini.
La Marina ha altresì partecipato in Mediterraneo orientale all'operazione della NATO in supporto alla lotta globale contro il terrorismo Active Endeavour. L'operazione è condotta, su base di rotazione quadrimestrale, dalle forze permanenti STANAVFORMED e STANAVFORLANT, con la partecipazione continuativa di nostre unità, per un totale, nel 2002, di otto navi. Inoltre, Unità di contromisure mine hanno partecipato durante tutto il 2002 alla forza alleata permanente MCMFORSOUTH, che ha operato anche in supporto dell'operazione Active Endeavour.

In aggiunta, nei mesi d'ottobre e novembre, allo scopo di dimostrare il sostegno delle Nazioni EUROMARFOR alle operazioni in atto contro il terrorismo internazionale, è stato attivato per la prima volta per un'operazione reale (Coherent Behaviour) il Gruppo Navale di EUROMARFOR (3 unità: francese, italiana e spagnola). Sotto comando italiano, imbarcato su Nave Mimbelli, il Gruppo ha operato in Mediterraneo orientale in stretto coordinamento con le unità NATO.

Anche nel 2002 tre Unità da pattugliamento e 75 uomini della Marina sono stati impegnati nello Stretto di Tiran nell'ambito della Multinational Force and Observers (MFO), che ha il compito di assicurare la libertà di navigazione ed il rispetto degli accordi di Camp David del 1978 e del successivo trattato di pace del 1979.

È proseguito l'impegno d'assistenza e cooperazione della Marina a favore delle Forze Armate albanesi. La componente Navale Costiera dislocata a Durazzo (COMGRUPNAV 28), già dall'aprile 1997, ha continuato ad effettuare il controllo delle acque territoriali ed interne albanesi allo scopo di individuare e dissuadere il flusso migratorio verso le coste italiane.

In Eritrea, due elicotteri AB-212 della Marina hanno operato fino a dicembre 2002 nell'ambito della missione ONU United Nations Mission Ethiopia Eritrea (UNMEE) per il perdurare della crisi tra i due Stati.

(2) Controllo dell'immigrazione clandestina

Nel Canale d'Otranto lo strumento principale di controllo è costituito dal radar di Vieste e da una seconda stazione radar ubicata in territorio albanese nell'Isola di Saseno. L'impiego combinato della rete radar e della componente navale costiera, dislocata a Durazzo, consente di localizzare e seguire con continuità le imbarcazioni cariche di immigranti clandestini con il tempestivo allertamento dei mezzi e dei reparti della Guardia Costiera e delle Forze dell'ordine. Inoltre, un'unità navale d'altura è sempre pronta a muovere nella base di Taranto.
Nel 2002 vi è stata una consistente riduzione del flusso d'immigrazione clandestina attraverso il Canale d'Otranto.

Nel Mar Ionio e Mediterraneo orientale, tenuto conto delle ampie dimensioni dell'area marittima da sorvegliare e dell'intensità del traffico, l'efficacia del dispositivo si basa principalmente sulle segnalazioni "intelligence" tali da consentire una prima localizzazione e identificazione attraverso missioni dedicate a lungo raggio dei velivoli da pattugliamento marittimo (MPA). Anche in quest'area è attiva la rete radar costiera, per il momento con la sola stazione di Sellia Marina. A questa si aggiungeranno, nel prossimo futuro, nuovi siti per completare la copertura della costa ionica.
Su base pressoché continuativa intervengono sia le unità della Marina impegnate "ad hoc" nella missione, sia quelle in transito per altre attività o in stato di allertamento a Taranto, mentre le motovedette della Guardia Costiera e delle Forze di polizia (G.d.F., C.C., P.S.) conducono un pattugliamento costiero.
Il fenomeno dell'immigrazione clandestina sulle coste calabro-ioniche si è mantenuto tuttavia su livelli preoccupanti.

L'attività nello Stretto di Sicilia vede impegnate principalmente unità della Marina in Vigilanza Pesca e motovedette della Guardia Costiera di stanza a Pantelleria e Lampedusa.
Il fenomeno è in crescita rispetto agli anni precedenti. Nel periodo estivo, in particolare, è stato necessario l'impiego di un maggior numero d'unità navali in pattugliamento.

(3) Vigilanza pesca

Anche nel 2002 le attività di vigilanza nello Stretto di Sicilia sono state la missione primaria per le unità navali tipo Corvetta e Pattugliatore che, nell'assicurare la sorveglianza continua nelle aree di pesca, hanno effettuato un totale di 50 missioni per un totale di circa 10.000 ore di moto. La cooperazione bilaterale con la Tunisia è proseguita nel 2002 con risultati soddisfacenti.

(4) Concorsi

Nel 2002 la Marina ha fornito il proprio contributo a seguito del terremoto in Molise e dell'eruzione dell'Etna. In particolare:

- in Molise sono intervenuti assetti del Reggimento San Marco, di MARIDIPART Ancona per il supporto sanitario, elicotteri, nonché un team di COMSUBIN dotato di camera iperbarica mobile dislocata presso l'ospedale di Campobasso;
- per l'emergenza Etna e Stromboli è stata assicurata la disponibilità di unità navali, fra cui una LPD, di personale e mezzi del Reggimento San Marco e di elicotteri di MARISTAELI Catania.

È proseguita la collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali nell'attività di ricerca archeologica sul fondo del mare. Nel 2002 l'attività è stata concentrata nella zona dell'arcipelago toscano, oltre al Progetto Pilota di Archeologia Subacquea con Croazia e Malta, con la partecipazione di 4 Unità contromisure mine.

(5) Esercitazioni internazionali e NATO

- Sea Breeze, in Mar Nero
- Sharem 141 (Italia-USA-Israele), a sud di Pantelleria
- Strong Resolve, in Nord Europa
- Dynamic Response (Italia-Argentina), nei Balcani
- Eolo, in Mediterraneo
- Sorbet Royal, in Baltico
- Damsel Fair, in Mediterraneo
- Dog fish (Italia-USA-Francia-Tunisia-Spagna-Grecia), ad est della Sicilia
- Destined Glory, in Mediterraneo
- Gruflex (Italia-Spagna)

Di seguito sono riepilogati alcuni dei dati più importanti relativi all'attività svolta nel 2002[13].

[13] I valori indicati sono approssimati per difetto o eccesso.

Ore di moto

La partecipazione di Unità Navali della Marina all'operazione Enduring Freedom ha portato, nel 2002, ad un aumento significativo rispetto all'anno precedente delle ore di moto per attività operativa. Questo aumento, che inverte la forte tendenza alla diminuzione dell'anno precedente, è stato solo parzialmente compensato dalla diminuzione dell'attività addestrativa. Per il prossimo futuro, la Marina intende perseguire l'obiettivo di ridurre le ore di moto della flotta per esigenze di bilancio e di prolungamento della vita operativa delle unità, continuando ad assicurare l'assolvimento dei compiti assegnati alla Forza armata nell'ambito della politica estera e di sicurezza.

- ore di moto: 86.000 (+ 11,6 % rispetto all'anno precedente)
- attività operativa: 67 %
- attività addestrativa: 33 %

Controllo dell'immigrazione clandestina

	Adriatico	Sicilia	Calabria
- ore di moto (compresa attività della Guardia Costiera):	10.500		6.400
3.400			
- ore di volo:	----------	2.200 (oltre 260 missioni)	-

- scafi localizzati:	157	220	18
- scafi sequestrati:	40	220	18
- clandestini fermati (sul territorio):	4.100	7.260	2.990

6. Aeronautica

a. Struttura

L'Aeronautica Militare ha avviato, dal 1998, un processo di riforma che ha comportato la transizione da un'organizzazione di tipo territoriale ad una funzionale ed interoperabile con le forze aeree dei principali Paesi occidentali.
L'introduzione del modello professionale (Legge n. 331/2000 e D.Lgs. 215/2001) impone un ridimensionamento a 190.000 unità, complessivamente per le tre Forze Armate. Per l'A.M., il mutato quadro normativo di riferimento stabilisce una consistenza di 44.000 unità, tra Ufficiali, Sottufficiali (Ruolo Marescialli e Ruolo Sergenti) e Volontari di Truppa.
Sotto l'aspetto concettuale, la contrazione organica del personale dell'A.M. non comporta la modifica dei criteri adottati per la ristrutturazione avviata nel 1998 poiché gli elementi fondanti di snellezza ed efficienza che caratterizzano la nuova organizzazione della F.A. sono coerenti con lo strumento militare interamente professionale.

La struttura generale dell'A.M. si articola in:
- organizzazione di vertice;
- organizzazione funzionale, per cui ciascun settore di attività della F.A. (impiego delle forze, addestramento operativo, supporto tecnico logistico e

formazione del personale) è ricondotto ad una struttura gerarchica che fa capo ad un Alto Comandante, direttamente dipendente dal Capo di Stato Maggiore dell'A.M..

L'organizzazione di vertice dell'A.M. costituisce il primo livello organizzativo della F.A. per la trattazione di tutte le materie che risalgono direttamente al Capo di SMA. Dell'organizzazione di vertice fanno parte:

- lo Stato Maggiore (SMA) organo di cui dispone il Capo di SMA per la pianificazione, l'organizzazione, il coordinamento ed il controllo in tutti i settori di attività;
- la Direzione per l'Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica (DIPMA), organo che consente al Capo di SMA di esercitare le attribuzioni in materia di impiego del personale militare dell'A.M.;
- il Reparto Generale Sicurezza (RGS) elemento organizzativo attraverso il quale il Capo di SMA esercita le sue attribuzioni quale organo centrale di sicurezza per la F.A.;
- l'Ufficio Generale di Controllo (UGeCo), struttura che consente al Capo di SMA di ottemperare al quadro normativo in materia di gestione e di verificarne i risultati e l'efficienza della F.A., in relazione alle missioni assegnate;
- l'Ispettorato per la Sicurezza del Volo (ISV), organo responsabile in materia di prevenzione degli incidenti di volo, investigazione a seguito di incidente di volo, collegamento con le istituzioni nazionali ed internazionali operanti nel settore.

L'organizzazione funzionale dell'A.M. si articola in quattro Alti Comandi, retti da Generali di Squadra Aerea e dipendenti direttamente dal Ca. di SMA:

- il Comando della Squadra Aerea (CSA). Il CSA è l'Alto Comando di F.A. che assicura l'addestramento dei reparti operativi affinché acquisiscano e mantengano il livello di prontezza e la capacità operativa previsti dalle norme vigenti. Il livello intermedio del CSA è costituito da:
  - la Divisione Caccia Intercettori e la Divisione Caccia Bombardieri Ricognitori;
  - la 1^ Brigata Missili, la 9^ Brigata Aerea e la 46^ Brigata Aerea;
  - la Brigata Spazio Aereo;
  - l'Ufficio Generale per la Metereologia.

  A livello periferico operano i reparti operativi responsabili per la condotta della missione assegnata;

- il Comando Logistico (CL). Il CL è l'Alto Comando di F.A. che assicura i servizi di supporto tecnici e logistici a tutti i reparti ed enti della F.A., necessari per garantire l'operatività e l'assolvimento della missione assegnata. Il livello intermedio del CL è costituito da:
  - 1^ Divisione "Centro Sperimentale di Volo";
  - 2^ Divisione "Supporto tecnico operativo Aeromobili, Armamento e Avionica";
  - 3^ Divisione "Supporto tecnico operativo Sistemi di Comando e Controllo";

- Reparto Servizi di Supporto;
- Reparto Servizi di Commissariato e Amministrazione;
- Reparto Infrastrutture;
- Servizio Sanitario.

A livello periferico si collocano gli enti e reparti responsabili del supporto tecnico logistico, e della manutenzione per tutti i sistemi, mezzi ed apparati in dotazione;

- il Comando Generale delle Scuole (CGS). Il CGS è l'Alto Comando di F.A. che assicura la formazione del personale di tutte le categorie d'appartenenza. Il livello intermedio del CGS è costituito da:
  - Divisione Formazione Ufficiali;
  - Divisione Formazione Superiore;
  - Divisione Formazione Sottufficiali e Truppa.

  Dalle tre Divisioni dipendono gli Istituti di formazione e le Scuole, anche di volo, che costituiscono l'organizzazione periferica del CGS;

- il Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA). Il COFA è l'organo di cui si avvale il Capo di SMA per esercitare il comando operativo delle forze aeree, qualora delegato, ed il controllo operativo delle componenti aeree in base alle direttive in vigore.

  Il COFA si articola in: Stato Maggiore, responsabile della stesura dei piani operativi, di urgenza e di contingenza, nonché delle predisposizioni logistiche connesse alle operazioni ed esercitazioni; Centro Operativo che costituisce l'elemento organizzativo attraverso il quale vengono esercitate le attribuzioni di comando da parte dell'autorità preposta.

b. Organizzazione di comando e controllo

Il COFA è l'organo di cui si avvale il Capo di SMA per svolgere le sue funzioni di Comandante delle Forze Aeree, per attuare le direttive operative e dirigere le operazioni aeree. Il COFA ha il compito di svolgere le operazioni aeree che gli sono affidate, utilizzando aliquote di forze di volta in volta assegnate per il tempo necessario a conseguire l'obiettivo delle operazioni/esercitazioni.
L'Italia, poiché inserita in alleanze/organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU, ecc.) e/o multinazionali, potrebbe avere la necessità, per ordine del Capo di Stato Maggiore della Difesa e su decisione del livello politico-strategico, di porre le proprie forze aeree a disposizione di tali organizzazioni. La Difesa Aerea assicurata dall'A.M. è integrata, fin dal tempo di pace, sotto il comando NATO e prevede l'assegnazione permanente di un'aliquota di forze. Tale integrazione avviene tramite il COFA dove si congiungono le organizzazioni di C2 nazionali e NATO, e all'occorrenza multinazionali, secondo il seguente modello:

- in ambito nazionale, il COFA dipende funzionalmente dal COI in caso di operazioni od esercitazioni interforze/internazionali;

- per esigenze NATO, il CAOC 5 (Combined Air Operations Centre) costituisce il punto di congiunzione delle Forze Aeree nazionali messe a disposizione del Component Commander Airsouth, a sua volta dipendente dal CINCSOUTH (Comandante in capo delle forze NATO del sud Europa).

Entrambe le linee di comando e controllo, per l'esercizio del controllo/comando tattico e per le funzioni di "tasking", si avvalgono dei centri di C2 tattico e di sistemi di comunicazione articolati in una componente fissa e una mobile.

Componente fissa

La struttura di C2 è costituita dal Centro Operativo del COFA e dal CAOC 5, da 6 CRP (Control and Reporting Post) con funzioni di riporto della situazione aerea e controllo dei mezzi attivi della difesa, e da 15 radars. Alla realizzazione della situazione aerea nazionale concorrono anche 6 radars del controllo del traffico aereo.

Componente mobile

La struttura di C2 mobile (C2M) nazionale si articola in una componente mobile di C2, 3 sistemi radar mobili e sul Gruppo di Comando e Controllo Campale (GCCC). Il C2M è in grado di fornire al Comandante operativo un idoneo strumento per il supporto decisionale. Per le sue caratteristiche di alta flessibilità d'impiego e di elevata mobilità, trasportabilità ed interoperabilità con altri sistemi nazionali e non, esso è in grado di fornire il supporto anche ad attività di protezione civile in caso di emergenze nazionali o disastri naturali. Il sistema C2M è stato impiegato in occasione di eventi di rilievo sul piano internazionale quale strumento decisionale e di coordinamento per le operazioni di difesa aerea (Vertice NATO del maggio 2002).

Per un'appropriata azione di C2 e per garantire una tempestiva raccolta, elaborazione, classificazione, distribuzione e gestione delle informazioni, la F.A. si avvale di sistemi di comunicazione all'avanguardia. Tra questi vi sono il sistema satellitare SICRAL, il Sistema di Comando e Controllo dell'A.M. (SiCCAM) ed i sistemi di connessione "Tactical Data Link" (TDL). Tali sistemi soddisfano i requisiti d'interoperabilità NATO.

Per quanto riguarda gli aspetti legati al comando e controllo operativo, i mezzi a disposizione della F.A. hanno consentito al Capo di SMA di esercitare le proprie funzioni e di rispettare gli impegni in ambito internazionale.

c. Approntamento e disponibilità

L'Aeronautica Militare ha garantito, in termini d'approntamento, prontezza ed efficienza, una risposta di livello adeguato, sia per attività operative sia addestrative, agli impegni assunti a livello nazionale e internazionale. In particolare, la F.A. ha provveduto ad incrementare la prontezza operativa della

Difesa Aerea in risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre ed ha supportato le richieste della Coalizione per le operazioni "Enduring Freedom" e "ISAF". Nel 2002, l'esodo dei piloti ha registrato un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente (solo 10 cessati a domanda a fronte dei 132 del 2001). Gli effetti derivanti dal fenomeno degli anni precedenti, tuttavia, hanno impedito l'addestramento delle nuove generazioni di piloti col necessario rateo. La carenza di piloti esperti ed i concomitanti lavori di ammodernamento hanno comportato, per alcune linee di volo, un livello d'efficienza non superiore al 50%.

Nonostante le limitazioni dovute alla vetustà di alcuni degli assetti disponibili quali, per esempio, quelli della Difesa aerea, la F.A. è stata in grado di assicurare la protezione aerea di un evento di rilevanza internazionale, quale il summit NATO-Russia a Pratica di Mare, e di sostenere l'incremento della prontezza operativa di alcuni assetti aerei per la protezione di determinate aree del Paese, a seguito dell'analisi della minaccia terroristica.

Per quanto concerne il trasporto aereo, nonostante il graduale passaggio alla nuova linea C130J, l'Aeronautica Militare ha garantito la maggior parte del supporto richiesto. Unica eccezione di rilievo è stata la sospensione dell'attività di supporto alla campagna ENEA in Antartide.
Il trasporto di Stato ha visto un incremento di circa il 2% rispetto all'attività programmata, a causa di una maggiore richiesta da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per trasporti di carattere umanitario e/o di soccorso.
La componente elicotteri della F.A. ha svolto il compito di concorso per la ricerca e soccorso coprendo tutto il territorio nazionale e fornendo il proprio supporto anche per esercitazioni nazionali e internazionali.

Sono stati assicurati, inoltre, il servizio meteorologico nazionale e quello di controllo degli spazi aerei e del traffico aereo a tutti gli aeromobili militari e civili che operano sugli aeroporti militari aperti al traffico civile e nelle zone di giurisdizione.

I compiti della F.A. discendono da leggi dello Stato e dagli accordi sottoscritti dalla nazione con organismi internazionali, quali l'ONU, la NATO, l'UE, l'OSCE, o a livello bilaterale e multilaterale. Tali compiti comportano responsabilità precise in termini di capacità operative e di autosostegno da garantire anche in caso d'operazioni prolungate e lontane dal territorio nazionale. Per esigenze nazionali, la disponibilità garantita è nell'ordine del 70% dell'intera flotta.

Le risorse finanziarie hanno consentito di garantire la disponibilità dichiarata, nel 2002, delle seguenti aliquote di forze:

ONU **Stand-by forces (for PSO)**	**NATO** **(FG 2002: RF-MDF)**	**UE** **(HFC 2002)**
• 8 aerei C-130 (trasporto) • 5 elicotteri HH-3F SAR (ricerca e soccorso) • 5 elicotteri AB-212 SAR (ricerca e soccorso) • Elementi CS/CSS e STO	• 34 aerei F-104 (difesa aerea) • 30 aerei TORNADO IDS (attacco) • 10 aerei TORNADO ECR (guerra elettronica) • 16 aerei TORNADO ADV (difesa aerea) • 48 aerei AM-X (attacco e ricognizione) • 10 aerei C-130 (trasporto) • 6 aerei G-222 (trasporto) • 6 elicotteri HH-3F CSAR (combattimento, ricerca e soccorso) • 2 aerei B-707 (rifornimento in volo) • 7 batterie SPADA (difesa aerea basata a terra) • 3 Gruppi NIKE (difesa aerea basata a terra) • Elementi CS/CSS e STO	• il COFA • il C2M (con capacità CAOC, CRC e radar mobile) • 4 aerei TORNADO IDS (attacco) • 4 aerei TORNADO ECR (guerra elettronica) • 18 aerei AM-X (attacco e ricognizione) • 5 aerei C-130 (trasporto) • 4 aerei KC-130 (rifornimento in volo) • 4 aerei G-222 (trasporto) • 6 elicotteri HH-3F CSAR (combattimento, ricerca e soccorso) • 3 aerei Atlantic MPA (pattugliamento marittimo) • 2 aerei B-707 (rifornimento in volo) • 2 batterie SPADA (difesa aerea basata a terra) Elementi CS/CSS e STO

Pur trattandosi di un complesso di capacità adeguato, giova precisare che tali forze rispecchiano i requisiti di pianificazione precedenti l'11 settembre 2001, e che, pertanto, non tengono in debito conto le nuove priorità operative e le necessità d'intervento immediato anche in teatri molto lontani dal territorio nazionale, determinatesi a seguito dei noti eventi. E' diventata pressante, pertanto, l'esigenza di assicurare una maggiore capacità d'intervento in termini di sorveglianza, azione e protezione del teatro e delle forze rischierate, attraverso l'acquisizione di velivoli radar (in grado di garantire la sorveglianza a tutte le quote dello spazio aereo nazionale/di interesse, come anche la scoperta tempestiva di velivoli "slow movers" operanti a bassa quota, e la diffusione immediata degli allarmi), di sistemi di difesa antimissile per contrastare anche la minaccia portata dalle armi di distruzione di massa, nonché maggiori capacità di proiezione delle forze attraverso adeguati elementi di Combat Support (CS)/Combat Service Support (CSS) e Survive To Operate (STO).

d. Mobilità e capacità di rischieramento

L'obiettivo di conseguire una maggiore mobilità delle forze e di garantire loro un migliore sostegno logistico e di protezione in teatro d'operazioni è stato perseguito attraverso la continuazione di programmi avviati per la componente aerea, quella terrestre ed i sistemi di Comando, Controllo e Comunicazioni.

Il processo di livellamento della componente logistica, rispetto a quanto richiesto dalla NATO, richiederà ancora un arco di tempo valutabile in 3/4 anni e si completerà con la creazione di due pacchetti omogenei di capacità operative.
Questa previsione nel medio termine va interpretata alla luce dei fattori che hanno caratterizzato lo scenario in cui il processo d'adeguamento per la F.A. è stato avviato:

- la difficoltà nell'identificazione dei supporti, avvenuta per successivi affinamenti anche alla luce delle esperienze più recenti;
- la scarsità di risorse finanziarie da dedicare al settore;
- l'insorgere di nuove esigenze, connesse con la costituzione di nuovi Reparti con compiti di proiezione;
- la poca esperienza della F.A. ad operare, per periodi prolungati ed in situazioni di crisi, al di fuori di sedimi aeroportuali già costituiti e attrezzati.

Buona è la capacità di movimentazione e di proiezione del personale e del sostegno logistico, essendo stati già introdotti in linea 15 dei 22 velivoli C-130 J. Inoltre, sono state affinate le procedure e sono state potenziate le dotazioni del Reparto Mobile di Supporto (RMS) di Villafranca, che nella fase iniziale assicura l'attivazione del supporto logistico alle unità di previsto rischieramento.

Per quanto concerne il comando e controllo mobile, la F.A. è già in possesso di un sistema campale operativamente valido. Sono tuttavia avviate azioni per adeguare e potenziare il predetto sistema in modo da renderlo idoneo a svolgere tutte le funzioni operative nella sua configurazione massima (JAFCC)[14] e minima (Gap Filler), assicurando nel contempo la rispondenza ai requisiti di modularità, flessibilità e proiettabilità (ISO standard). Analogo provvedimento di potenziamento è in corso per il settore del controllo del traffico aereo e meteorologico, mediante l'acquisizione programmata di sistemi mobili in grado d'assicurare i servizi assistenza al volo per i Reparti di proiezione.

e. Sostenibilità logistica

L'A.M. è attualmente in grado di schierare componenti logistiche autonome e di fornire solo un parziale supporto ad eventuali schieramenti di componenti aeree operative.
La sostenibilità dello sforzo aereo, lontano dalle basi stanziali, si attesta, come consolidato anche in campo NATO, intorno al 30-40% della forza aerea operativamente disponibile. Questa percentuale consente l'avvicendamento delle risorse ed assetti per la loro rigenerazione, addestramento, riqualificazione e riposo.

La capacità di "sostegno uomo", in termini d'equipaggiamento individuale, di servizi di vettovagliamento/accampamento e di movimentazione in teatro, è soddisfacente. L'A.M. è in grado di mantenere un'aliquota di circa 600 persone, assicurandone la rotazione periodica anche a tempo indeterminato.

[14] Joint Air Force Component Commander

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Con la riorganizzazione della F.A. del 1999, è stato avviato l'aggiornamento dell'intero quadro normativo giunto ormai quasi a compimento. La capacità di Sopravvivenza Operativa presenta ampi margini di miglioramento, anche in previsione del passaggio ad un sistema d'arruolamento interamente alimentato da volontari.

Gli Enti/Reparti dell'A.M. ritenuti "indispensabili", ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali, sono dotati di dispositivi di vigilanza, attiva e passiva, che consentono la protezione dei soli punti sensibili dell'installazione. Questo comporta, a priori, l'accettazione di un maggiore margine di rischio. I citati dispositivi sono "mantenuti in vita" con difficoltà, soprattutto per mancanza di risorse umane dedicate. L'addestramento specifico è posto spesso a margine della programmazione delle attività, soprattutto per il ridotto numero di militari "liberi" da altri compiti o turni di riposo. A causa d'insufficienti risorse finanziarie, molti Enti e Reparti della F.A. sono ancora privi dei necessari sistemi d'allarme con TV a circuito chiuso. Tali sistemi sono ritenuti indispensabili a seguito della progressiva riduzione del personale dedicato alla protezione dell'installazione. Una volta completato l'adeguamento dei sistemi di sorveglianza, sarà possibile ottenere, in situazione d'emergenza, l'intervento delle Forze di Polizia mediante l'invio di allarmi a distanza.

L'insieme dei servizi di protezione è assicurato da personale di leva e non, anche non specializzato. Ciò comporta necessariamente un abbassamento della qualità del servizio protezione e la sottrazione di risorse alle altre funzioni aeroportuali.

L'insieme delle strutture, infrastrutture, mezzi ed equipaggiamenti disponibili per le attività connesse con la Sopravvivenza Operativa risente della poca attenzione prestata alla problematica prima dei tragici eventi dell'11 settembre. In quest'ambito si evidenziano le carenze addestrative e di equipaggiamento contro attacchi o rischi di contaminazione NBC (compresi quelli derivanti dalla normale attività industriale). Esistono carenze nella capacità di rimozione e neutralizzazione di ordigni esplosivi, emerse soprattutto negli interventi "fuori area".

In sintesi, la capacità di sopravvivenza operativa della F.A., ad eccezione delle particolari limitazioni sopra menzionate, è ad un livello accettabile per condizioni diverse da quelle d'emergenza generalizzata. In caso d'operazioni protratte, o su larga scala, potrebbero emergere rapidamente una serie di difficoltà legate allo scarso addestramento ed all'assenza di adeguate risorse dedicate. La F.A. è in grado di assicurare, soprattutto fuori area, attività di difesa attiva e, in parte, passiva. Nei rimanenti settori è invece necessario il concorso da parte d'assetti messi a disposizione da altre F.A. o nazioni.

La F.A. ha avviato la costituzione di un nuovo Reparto Protezione Forze la cui disponibilità è prevista entro il 2004. In tale quadro s'inserisce anche la riorganizzazione della 1^ B.A. missili di Padova, con l'adeguamento degli assetti organici e la ridefinizione dei compiti assegnati all'unità. L'Aeronautica disporrà così di nuovi strumenti operativi, anche proiettabili, per la protezione delle proprie Forze ma che potranno essere integrati anche in dispositivi interforze e multinazionali.

g. Dati sull'attività svolta nel 2002

(1) Operazioni internazionali

Nel 2002 l'Aeronautica ha preso parte sia ad operazioni internazionali già consolidate sia ai nuovi scenari sviluppatisi a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001.

In particolare, l'impegno della FA nell'area balcanica ha riguardato:

- la gestione dell'aeroporto di Dakovjca, in Kosovo, costruito dall'AM al termine dell'operazione Allied Force e finalizzato a soddisfare le necessità operative e logistiche del contingente italiano;
- il controllo dello spazio aereo in Kosovo tramite la gestione dell'APOD di Pristina, a cui hanno preso parte circa 150 persone;
- le Forze d'attacco hanno continuato l'attività in tale area così come previsto dai relativi piani d'operazione Joint Forge e Joint Guardian;
- inoltre, a seguito delle direttive impartite dal Capo di SMD, all'Aeronautica militare è stata assegnata la responsabilità di schierare in Albania una Forza, al livello ordinativo di Gruppo Autonomo, per eseguire il progetto di ristrutturazione della Scuola di Volo e della relativa pista dell'Aeronautica Militare albanese.

L'Aeronautica ha altresì continuato il suo impegno nell'ambito dell'operazione, a guida ONU, per il rispetto degli accordi di pace siglati ad Algeri tra Etiopia ed Eritrea. All'operazione hanno preso parte 2 velivoli G-222, per missioni di trasporto e 1 P166/DL3, per attività di aerofotogrammetria.

Infine, a partire dal 2002 hanno avuto inizio una serie di impegni nell'ambito dell'attività della Coalizione internazionale, a guida USA, per la lotta al terrorismo. In particolare, la partecipazione dell'Aeronautica si è concretizzata con:

- la presenza di propri rappresenti presso i Comandi e centri di controllo, tra cui USCENTCOM (Tampa), CJTF180 (Bagram), RAMCC (Qatar), MNMCC (High Wycombe e Ankara);
- l'impiego del Genio Campale per la manutenzione e la ricostruzione della pista e superfici di volo dell'aeroporto di Bagram (Afghanistan);
- la creazione e gestione del NAI di Al Bateen (EAU), per il supporto alle Operazioni Enduring Freedom e ISAF;

- il supporto al trasporto tattico in teatro alla Coalizione mediante il rischieramento di 2 C-130J a Manas (Kyrgyzstan);
- la gestione dell'Operazione "Corona" (rimpatrio dell'ex re dell'Afghanistan).

(2) Esercitazioni internazionali e NATO

- Strong Resolve, in Norvegia e Polonia
- Eolo/Mothia, Italia
- China Lake, Canada
- Dynamic Mix, Spagna
- Amadeus, Austria
- Canale, Italia-Malta
- Veneto Rescue, Italia - Slovenia
- Joint Maritime Course - UK
- Elite, Germania
- Able Gain, Germania
- Red Flag, USA
- Cooperative Key, Francia
- Crimson Falcon, Olanda
- Cyrano, Italia - Francia
- Hirondelle, Francia
- Cernia, Spagna
- Rescue Eagle, Albania
- Dynamic Responce, Kosovo.

Ore di volo

Nel 2002 l'Aeronautica Militare ha effettuato circa 104.450 ore di volo, così ripartite:
- 27.150 ore assetti combat;
- 34.000 ore assetti del supporto (servizio di ricerca e soccorso, pattugliamento marittimo, rifornimento in volo e guerra elettronica);
- 31.800 ore d'addestramento (primario, pre-operativo e mantenimento qualifiche);
- 11.500 ore per attività di trasporto.

7. Carabinieri

a. Struttura

L'Arma si articola, sul piano funzionale, sul Comando Generale, sulle organizzazioni addestrativa, territoriale, mobile e speciale e su reparti per specifiche esigenze.

Il Comando Generale assicura la direzione, il coordinamento ed il controllo delle attività istituzionali, nonché l'analisi dei fenomeni criminosi ed il raccordo delle attività operative.
Vertice dell'organizzazione addestrativa è il Comando delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri da cui dipendono la Scuola Ufficiali di Roma, la Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze (con Reggimenti Marescialli a Firenze e Velletri e Reggimento Brigadieri a Vicenza), la Scuola Allievi Carabinieri effettivi di Roma (con articolazioni a Campobasso ed Iglesias) e le Scuole per Carabinieri ausiliari di Torino e Benevento (con Battaglioni rispettivamente a Fossano e Reggio Calabria).
L'organizzazione territoriale, fulcro dell'attività di istituto svolta dai Carabinieri, è la risultante di un'intelaitaura di reparti estremamente capillare ed è articolata su 5 Comandi Interregionali (che assicurano anche il sostegno tecnico, logistico ed amministrativo di tutti i Reparti dell'Arma dislocati nell'area di competenza), 19 Comandi di Regione, 102 Comandi Provinciali, 10 Reparti Territoriali e 1 Comando di Gruppo, nonché 535 Compagnie, 22 tra Tenenze e altri Comandi retti da Ufficiali e 4.654 Stazioni.
L'organizzazione mobile e speciale fa capo al Comando delle Unità Mobili e Specializzate "Palidoro" da cui dipendono la Divisione Unità Mobili (articolata sulla 1^ Brigata Mobile - da cui dipendono 11 Battaglioni ed il Reggimento a Cavallo – e sulla 2^ Brigata Mobile che ha alle dipendenze il 7^ e 13^ Reggimento di Gorizia), la Divisione Unità Specializzate (in cui sono inseriti Reparti altamente qualificati ed operanti a salvaguardia di specifici interessi della collettività), nonché il Raggruppamento Operativo. Infine, tra i Reparti per esigenze specifiche, meritano un cenno particolare il Reggimento Corazzieri, il Gruppo di Intervento Speciale (GIS) ed il Reggimento Paracadutisti "Tuscania".
I principi cardine del riordino dell'Arma, avviato con D. Lgs. 297/2000, e le iniziative che ne sono conseguite sono state improntate a criteri di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'impiego delle risorse.
I punti focali della riorganizzazione hanno interessato la struttura ordinativa, lo snellimento degli oneri logistici e burocratici per i reparti periferici, la velocizzazione delle procedure e dei processi decisionali, ed il conferimento, ai vari livelli gerarchici, di responsabilità e competenze specifiche.
Le finalità che hanno ispirato gli interventi nella riorganizzazione, terminati o ancora in fase di attuazione, sono state:

- evitare duplicazioni e "vuoti" operativi;
- valorizzare le professionalità a disposizione;
- accrescere la capacità di proiezione operativa dell'organizzazione territoriale;
- adeguare i livelli di comando alla rilevanza delle funzioni e alle responsabilità dirigenziali che ne derivano.

b. Organizzazione di comando e controllo

L'Area Centrale è costituita dal Comando Generale dell'Arma che è configurato in relazione alle peculiari caratteristiche dell'organo di Vertice – struttura di Stato Maggiore con funzione di Comando Operativo ed Ispettorato Logistico – nonché

delle peculiari competenze nel settore finanziario e tecnico amministrativo attribuite al Comandante Generale dell'Arma dal citato decreto legislativo. Nelle linee essenziali, l'Area di Vertice decisionale è incentrata sul Comandante Generale dal quale dipendono un Vice Comandante, un Capo di Stato Maggiore, un Comando delle Scuole, un Comando Unità Mobili e Specializzate nonché cinque Comandi Interregionali. In prospettiva futura, sarà costituito un Comando Logistico, il cui Comandante sostituirà la figura di Ispettore Logistico, oggi ricoperta dal Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore.

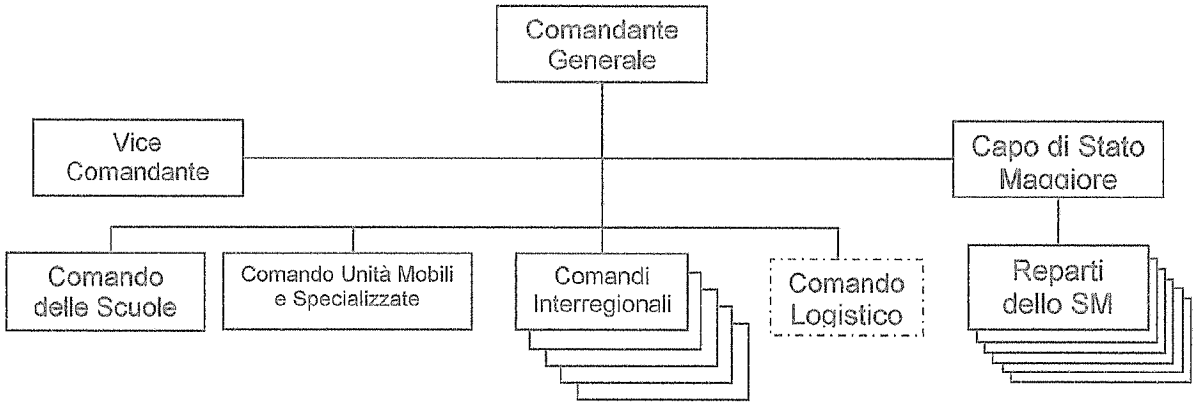


Fig.1 Organizzazione di Vertice dell'Arma dei Carabinieri

c. Approntamento e disponibilità

Per l'assolvimento dei compiti militari previsti dal citato D.Lgs 297/2000, l'Arma dedica, ad impiego esclusivo, presso gli Enti centrali della difesa e le altre Forze Armate, circa 4.700 unità. Ad esse si aggiungono circa 1.500 unità, inquadrate nella 2^ Brigata mobile, destinate prevalentemente all'impiego nei diversi teatri operativi, ed il personale inquadrato nei reparti territoriali, fino a livello infra-provinciale, e negli 11 Battaglioni della 1^ Brigata mobile, per un totale di circa 71.600 unità impiegate in concorso.

L'Arma può schierare un Comando di Brigata, ancorché non proiettabile, per assolvere le funzioni di comando e controllo, offrendo alla Difesa due reggimenti carabinieri, il 7° ed il 13°, e il 1° reggimento carabinieri paracadutisti "Tuscania" da impiegare in attività nelle quali può essere valorizzata la capacità di penetrazione informativa e di contatto con il territorio quali, ad esempio, la contro-guerriglia e la contro-interdizione d'area.

L'intero reticolo dei Comandi territoriali dell'Arma rappresenta, inoltre, un insostituibile strumento da utilizzare, in concorso con le altre F.A., per la Difesa Integrata del territorio.

I Comandi territoriali, inoltre, assicurano con i Reparti dedicati, ed in via esclusiva, lo svolgimento dei compiti di Polizia Militare a favore degli Enti centrali nazionali della Difesa, delle Forze Armate e dei Comandi alleati presenti sul territorio.

I compiti militari dell'Arma comprendono quello di Polizia Giudiziaria militare, svolto dai Nuclei Sezioni presso le Autorità giudiziarie militari, e quello di sicurezza nelle Sedi diplomatiche ed Uffici degli Addetti Militari.

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Come dimostra anche il variegato quadro delle offerte al Sistema di Sicurezza Internazionale, l'Arma rappresenta oggi un elemento fondamentale per l'ottimale assolvimento delle missioni affidate allo strumento militare.
Particolare attenzione è devoluta all'impiego per le missioni di CRO (Crisis Response Operations), nelle quali l'Arma – secondo le direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa - è in grado di schierare contemporaneamente sino a 1.200 unità. I Carabinieri svolgono una funzione specializzata nell'area balcanica fornendo il framework dei due reggimenti MSU[15] schierati rispettivamente in Kosovo e Bosnia.

Ad un tempo Forza Armata e di Polizia, l'Arma dei Carabinieri è in grado di svolgere un ruolo determinante per garantire le condizioni di sicurezza e di ordinata convivenza in contesti non stabilizzati, al fianco delle altre Forze terrestri e in supporto, o in sostituzione, dei locali Corpi di polizia.

e. Sostenibilità logistica

Sul piano logistico e organizzativo interno, si sta tenacemente perseguendo l'obiettivo di rendere la struttura più snella e rispondente alle molteplici esigenze operative da soddisfare, sia nell'area della Difesa, sia in quella della Pubblica Sicurezza.
In primo luogo si è voluto sgravare i reparti impegnati nel controllo del territorio da forti incombenze burocratiche ed amministrative prevedendone l'accentramento in cinque Raggruppamenti Tecnico-Logistico-Amministrativi, inquadrati nell'ambito dei Comandi Interregionali. I suddetti Raggruppamenti, in qualità di Enti amministrativi prevedono una struttura tale da assicurare la più pregnante attività di sostegno a favore di tutti i Reparti/Comandi/Unità dislocati nel territorio di competenza, indipendentemente dall'organizzazione funzionale cui essi appartengono; ciò consente di ridurre sensibilmente il personale dedicato a tali attività presso i vari Comandi di Corpo che, comunque, continuano ad avvalersi degli organi esecutivi indispensabili per garantire l'aderenza ai Reparti dipendenti. Questo intervento strutturale si coniuga con i numerosi altri attuati negli ultimi due anni e tradottisi nel recupero di circa 1.400 unità anche per effetto del crescente affidamento a terzi di alcune attività di sostegno e mantenimento quali la gestione in "catering" delle mense di grandi comunità, la "manutenzione assistita" per autovetture, nonché l'attagliamento e resa a domicilio delle uniformi, con intuibili riflessi positivi sulla gestione delle scorte e dei magazzini.

[15] Multinational Specialized Unit

Dal 1 Aprile 2001 è inoltre operativo il Centro Nazionale Amministrativo in Chieti, che accentrerà progressivamente presso un unico Ente Ammnistrativo le attività di trattamento economico per il personale in quiescenza e in attività, la gestione matricolare e l'assistenza fiscale

f. Dati sull'attività svolta nel 2002

Tornando alla partecipazione dell'Arma alle operazioni militari all'estero, è doveroso segnalare l'originale contributo fornito dai Carabinieri in ambito NATO con le "Multinaltional Specialized Unit".
Per ciò che attiene invece alla gestione degli aspetti civili delle crisi, il modello organizzativo dell'Arma è stato inoltre assunto dall'UE come riferimento per la redazione di un documento dottrinario e per la costituzione di Unità Integrate di Polizia (IPU) in grado di condurre un'ampia gamma di attività che comprendono il pattugliamento areale, la raccolta di informazioni, le operazioni di Intelligence criminale, l'assistenza ai rifugiati, la collaborazione con le NGO per la distribuzione di aiuti, il collegamento con le Autorità civili locali, il monitoraggio e l'assistenza delle forze di sicurezza/polizia locale, le indagini sui crimini di guerra oltre che l'imposizione della legge.

(1) Operazioni internazionali

Il contribuito offerto infine allo svolgimento di tutte le principali operazioni cui l'Italia ha partecipato, si è mantenuto nel 2002 su circa 800 unità, che hanno operato, autonomamente o a fianco di contingenti delle altre Forze Armate, in Bosnia, Kosovo, Former Yugolsav Republic Of Macedonia, Afghanistan, Albania, Eritrea e Libano, così come di seguito dettagliatamente indicato.

(a) Missioni di Polizia Militare/compiti tipicamente militari:

- INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF): 35 unità impiegate a Kabul (Afganistan) dal dicembre 2001;
- UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal 1988 fanno parte del contingente italiano 2 unità;
- NATO COOPERATION AND COORDINATION CELL (Durazzo) – DELEGAZIONE ITALIANA ESPERTI (Tirana): 9 unità impiegate dall'agosto 2002;
- Nucleo Military Police (Valona, Albania): 11 unità dal marzo 2000;
- NATO STABILIZATION FORCE (SFOR): dal 1996, 33 unità a Sarajevo (Plotone IMP HQ SFOR) e 17 unità a Mostar (Plotone IMP MND-SE) (Bosnia);
- NATO KOSOVO FORCE (KFOR): dal 1999, 55 unità a Pec (Compagnia IMP MNB (W) e, dal 2000, 10 unità a Djakovica ed 11 a Pristina (Nuclei MP AMI);

- UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal novembre 2000, una compagnia carabinieri di 50 unità ad Asmara;
- AMBER FOX (Petrovec, FYROM): dal 2001, un nucleo MP di 5 unità presso l'IT Battle Group.

(b) Missioni di assistenza, consulenza, addestramento e monitoraggio:

- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997, 12 unità;
- EUROPEAN UNION POLICE MISSION (Brcko, Bosnia): dal 1997, 22 unità;
- CRIMINAL INTELLIGENCE UNIT (Pristina, Kosovo): dal 2000, 3 unità;

(c) Multinational Specialized Units:

- NATO STABILIZATION FORCE (SFOR): dal 1998, 1 Reggimento "framework" a Butmir e Sarajevo, Bosnia, di 354 unità;
- NATO KOSOVO FORCE (KFOR): dal 1999, 1 Reggimento "framework" a Pristina, Kosovo, di 269 unità;

8. Conclusioni

Le nuove sfide alla sicurezza, alla pace ed alla stabilità che caratterizzano il mutato quadro di riferimento internazionale hanno generato maggiori aspettative di sicurezza per il nostro Paese. A queste non è possibile rispondere senza l'adozione, insieme con altre iniziative, di soluzioni innovative ed efficaci per il rinnovamento del dispositivo militare nazionale, un tempo strutturato per assicurare principalmente la difesa della Nazione.

Il ricorso a personale solo professionista, l'introduzione di nuove strutture, equipaggiamenti e sistemi, la creazione di Comandi unificati possono accrescere la capacità dello strumento militare nazionale, quantitativamente più contenuto ma più snello ed efficace, ad assolvere le missioni assegnate. Molte iniziative hanno trovato attuazione, altre sono in fase di realizzazione ma altre ancora attendono che siano prese decisioni ai più alti livelli.
Le Forze Armate italiane saranno in grado di contribuire in maniera ancora più significativa e credibile allo sforzo dell'Alleanza e, in un prossimo futuro, dell'UE, di proiettare stabilità e sicurezza oltre i confini nazionali, ovunque siano a rischio gli interessi nazionali e collettivi, a fronte di minacce portate su scala globale, a condizione che gli interventi d'investimento necessari trovino tempestiva attuazione per mezzo di adeguati provvedimenti d'indirizzo e legislativi.

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC14-36-3
€ 2,36